Abono

del Pang. per la Sol. della
Madonna della Concolazione

Questo Panegirico
trovasi trascritto meglio
in altro Volume.

NB. Questo è il primo panegirico
in italiano di me scritto.

Fu detto nella Chiesa
di Sant' Agostino
della Valletta.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
32
MANUSCRIPTS

Chi è di noi colui, che possa dir, ch'ei meni su questa terra, in questa valle di lacrime, vita lontana da ogni pensier che aggrava la mente, da ogni dolor che angustia il cuore? — ~~Chi è colui~~ Chi è colui che in non sente inestinguibil bisogno di avere un ~~sollievo~~ a tante ~~[illegible]~~ angustie? e che per sollevarsi da sue miserie, non ha bisogno dell'altrui ~~sollievo~~ ajuto?

Io penso, non esservi Uom, che tale dir si possa: — e il Rè sul suo trono, e il Ministro dell'Altissimo ai piè dell'altare, ed il Sapiente in mezzo alle sue contemplazioni; e il Pastorello nelle sue capanne, e l'Agricoltore nei suoi terreni, e il Guerriero in fra le sue battaglie: — tutti — e vecchi in seno alle nostre famiglie, e giovani ebbri delle nostre passioni: tutti — tutti siamo infelici: ~~tutti bisogno abbiam di qualche ajuto~~ su questa terra.

Questa infelicità compagna inseparabile dell'Uomo, ci mette nella necessità di cercare un sollievo a tante miserie, siccome Cervo assettato è costretto a mettersi in cerca di una limpida fonte.

E se a tanti guai sollievo trovar non si può, la stessa nostra infelicità ci spinge a cercar se non altro almeno una Consolazione.

Consolazione — è quel che cercasi dal cuor nostro, allorchè trovar non può altro rimedio a sue miserie.

Consolazione è quel dolce sollievo che obbliar ci fà le passate

...mo.

soffrire, che ci fa sopportare i mali che ci circondano, che forte ci rende per affrontare i guai che ci aspettano Consolazione! — Ma - chi è colui, il quale può recar consolazione all' Uomo? - l' Uom forse istesso recar consolazione a se Medesimo! - Ah! - il Misero che volesse recar sollievo al misero, non farebbe che accrescere la sua infelicità. Dio! - è sol colui, il quale può consolarci nelle nostre miserie. Iddio, il quale troviamo in tutti noi, e in cui noi abbiamo la nostra vita, e che noi stessi sentiamo nei nostri cuori, e che più sentir ci sembra, quando il cuor nostro è afflitto: - questo Iddio è sol colui, il quale ci può consolare.

Ma questo Iddio, ancorchè Ei sia con noi intimamente unito per che non voglia darci le sue Consolazioni da per se stesso per che per consolarci, Ei voglia servirsi della mediazione altrui: e ciò, o per farci più animo a dimandargli queste consolazioni, ovvero per renderci più sicuri di ricevole ottenute. — Egli a tal uopo scelse Maria, la sua divina Madre, ancichè Ella fosse colei, per cui meno spargesse su di noi le sue soavi consolazioni.

E siccome questo medesimo Iddio, il quale dal nulla ci ha creati, non ci ha fatti pure Intelligenze, come quegli

Spiriti, i quali volando s'aggirano attorno al suo trono, ma
ci ha fatti di carne e di ossa, ha voluto ancor che
Maria ci dasse per Lei qualche segno sensibile di queste
consolazioni.

Egli ci ha dato Maria: ed è per mezzo di Lei, ch'Egli ci
dà le sue consolazioni: mentre che Maria per farci
ancor più sicuri, ci dà la Cintola, qual pegno di
queste medesime Consolazioni.

Questo è il pensiero, ch'io mi sforzerò di rendere chiaro, per
dar l'elogio di Maria, considerata sotto il doppio titolo
di Madre della Consolazione, e di Vergine della Cintola,
e per avvalorarci nell'istesso tempo nella divozione di
Lei.

E se l'Uomo non può trovar consolazione in se stesso, può
egli forse ottenerla dagli altri uomini? — Deluso
ci sarà, se ingannar si lasciasse; — per trovar con-
solazione in mezzo alle sue angustie, inviano egli
ricorrerebbe alle dovizie dei ricchi, o alla protezione
dei grandi; ci rimarrebbe deluso ingannato nelle
speranze: il divino oracolo già da molto tempo ci
avea avvertito, dicendo: Maledetto l'Uomo il quale
ripone la sua fiducia nell'Uomo. —

L'Uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio: immagine n
natura, e somiglianza nelle Operazioni. — Iddio è uno, tratt
gli è Padre, Figlio, e Spirito Santo: l'Uomo ugualmente è
trattanto egli è Spirito, Anima, e Corpo: ecco l'immagine
Dio nell'Uomo.

L'Uomo nelle sue operazioni ci rappresenta ancor in certo mo
le operazioni di Dio, e quest'è la somiglianza che passa
noi e lui; somiglianza, la quale ci si renderà chiara e evi
se noi vogliamo farne il confronto.

L'Uomo elevato all'alta potere di governare i popoli, unito
sul suo trono a dettar ~~Leggi~~ loro Leggi atte a promuov
il loro ben essere, è somiglianza del Re de' cieli, il qua
dal suo soglio Trono eterno regge il firmamento con tutte
le sue splendide stelle, governa la terra con tutta
varietà di quelli suoi esseri che coprono la sua superficie
e placa il mare allorchè al turbamento delle sue ac
par che voglia o coprire la terra, ovvero abbassare i c

L'Uomo costituito a capo d'un popolo, cinto il fianc
di una spada, per far cadere sotto i suoi piè i
nemici suoi, e quei del popolo suo, è somiglianza
di Dio, tal quale ce lo figura il Profeta, Re d'Isra
il quale assorto nei suoi altissimi pensieri, sembr

antiolo dire al figliuol suo „ Vieni, e Siedi alla mia destra,
~~ansia~~ mentre ch' Io ti farò cader sotto i piè i nemici tuoi „.
Ma — non è fra le guerre che cercar ci conviene la somiglianza
che passa fra Dio e l' Uomo. — Pace è la vita dell' Uom,
e Dio di Pace è il nostro Iddio. Quindi non fra le contese,
ma laddove regna la Pace, scorger meglio possiamo la grande
somiglianza che passa fra Dio e l' Uomo.

~~Rivolgiamo~~ ~~gettino~~ i nostri sguardi ~~a un tempo, che fà~~, e ~~finiamoci~~
Si gettino
sull' Egitto, e là vedrani ~~al lato del Rè Faraone~~, il giovinetto
Giuseppe, seduto sul trono istesso del Rè. — E cosa vi stà
facendo Giuseppe? — egli fà le veci del suo Sovrano; egli
ordina di ammassar dei grani in tempo di abbondanza,
per distribuirli poi ~~in~~ al popolo nei tempi di carestia.

Vedete là, il Rè Salomone succedere al Padre suo sul trono
d' Israello. — Egli fatto Rè, chiama subito a se la Madre
Bersabea, e la fà sedere sul suo trono alla sua destra, e
la ~~promette~~ invita di chiedere a lui tutto quel che a lei piacesse,
a favor del popolo suo, imperciocchè nulla a lei negato
avrebbe.

Nè qui arrestarci dobbiamo. — Il Rè Assuero, allorchè regnava

su tutto quel paese che dall' India si stende insino all' Etiopia
scelto avea la bella Ester, per stare pieno di lui, e per parlargli
a favor del popolo. — Ciò fu allora che il Popolo Ebreo
stava schiavo in quel Paese, e che Aman principe pe
d' orgoglio il suo esterminio giurato avea. — Ma Am
non ~~sapea~~ mai creden che Ester fosse così potente presso del
Rè, da poter ottener tutto da lui, perchè s'ei lo ~~sposa~~
non si sarebbe giammai accinto a così difficile impresa;
non credea, che Ester fosse capace di piegare il Rè a
favor del Popolo Ebreo, nè che la Morte fosse per rimanere a lui.

Un momento di riflessione ci svelerà un arcano. — A che ma
Giuseppe, Bersaben, Ester sono elevati a così alto poter
dai loro sovrani? — perchè per le ~~b~~ mani di loro que
Rè voleano che passassero le loro più grandi beneficenze
— Quei Rè forse non potean far ciò da per loro istessi.
Quest' è senza dubbio per me un arcano; forz' è il confessarlo —
Par che sia ~~cosa~~ nella natura medesima dell' Uomo, il
servirsi di un altro Uom, per dar sollievo all' ~~Uomo~~
all' Uomo istesso, quando in misere condizioni ei si
ritrova.

Svelare la ragion di tal fatto è cosa difficile... ma se a fronte di tanta difficoltà la naturale curiosità della mente umana non si arresta, s'Ella ne vuole investigar la origine; cosa potrei io dire? — dirò, che colui il quale destinato a governare i popoli, si serve delle mani altrui per spargere sui popoli a se soggetti le sue beneficenze; o per non far perdere d'animo coloro i quali vorrebbero dimandarle, ma che ardir non ne avrebbero; o per dar più coraggio a chiedere a coloro che ne avessero bisogno; o per far più sicuri d'averle ottenute coloro i quali avendole chieste, non ne avrano ~~avuto~~ ~~ricevuto~~ ricevuto rifiuto alcuno; ovvero, s'io volessi parlar in altro senso, affin che i Sovrani stassero più liberi, ~~onde~~ per negar quelle beneficenze a chi non le merita, e per farle nell'istesso tempo ridervare a coloro i quali ne sono li più degni.

Io vi propongo varie ragioni, a scegliere; per me non saprei a quale inclinarmene; ma - frattanto in mezzo alle mie dubbiezze, sto sempre fermo a vedere nella Natura dell'Uomo una massima costante di agire, e di servirsi del mezzo altrui per dare ajuto ad altri.

questa costante maniera di agire nell'uomo, il quale è per somiglianza di Dio, ci scopre nell'istesso Iddio una simile modo di operare. - ~~L'uomo~~ Iddio, al pari dei grandi di questa terra, si serve di mani della sua Madre, per dare a noi miseri mortali le sue consolazioni; e Maria è sol colei, per cui mezzo, noi possiamo aver da Dio queste consolazioni.

Ma ohi ci

da chi ci assicura, che Dio, non per altri, fuorchè per Maria, ci dia a noi le sue consolazioni? — Un momento di considerazione, e ne sarete pienamente convinti.

Voi ben conoscete, come il Figliuol di Dio, vicino a morir sulla sua Croce, rivolto si fosse alla sua Madre, che ai piè della Croce si stava in compagnia del diletto Giovanni, e a lui raccomandato avesse di prendere per figlio quell'amato discepolo. — Le parole che Gesù avea detto a Maria in quel terribile istante un profondo mistero racchiudono. — Giovanni era figura di tutti noi; e quando Gesù disse alla Madre, Donna Ecco il figlio, additandole Giovanni, ci volea dire, che le cure sue di Madre per lui non faceano più all'uopo; imperocchè egli era per passare da questa a un'altra vita, da questo Mondo al seno del Padre suo eterno — Ci volea dire che un altro figlio a lei s'addiceva — Ci volea dire che questo figlio altro essere non potrebbe, che colui il quale egli sulla avea per fratello, e per cui egli avea tutti quei patimenti sofferti — Ci volea dire che chiunque a Giovanni somigliasse, a lui sarebbe per essere figlio, e che di lui ella dovrebbe prendersi cura — che —

siccome Madre presso del Padre sempre prega pei figli, c
Ella dovrebbe stare sempre per noi presso di lui
Questo è quel che volle fare per noi il Signore nostro, il qu
costituito avea Maria per essere Madre di tutti noi; —
siccome Faraone avea scelto il giovine Giuseppe, Assue
la bella Ester, e Salomone la madre Bersabea, onde
non mai
non rigettassero le loro preghiere fatte a vantaggio d
popolo; così Dio scelse sua Madre Maria, per essere
colei, la ~~di cui preghiere a favor~~ per quale
siccome Madre, avesse la cura di consolarci nelle nostre
afflizioni.

E dubitar possiamo che Maria per noi tale non sia? —
dubitar possiamo ch' Ella non sia davvero colei, pe
cui mezzo Dio versa sù di noi le sue grandi consol
lazioni?

Voi siete — Voi sentiamo nel cuor nostro cosa che nelle nos
afflizioni ci tira a ricorrere a Maria. — Egli è Dio che
sveglia in voi questi sentimenti; e consolazione grand
provasi da noi nel ricorrere a Maria. — Questo, io credo,
ci fa ben vedere come Maria sia davvero per noi Madre

delle Consolazioni.

Colui, che s'affida a un frale naviglio, per varcar l'immense
seguo del mare; - a misura che lungi si scosta dal suolo
natio, ove lasciato aveva e il Padre, e la Madre, e la
Sposa, e 'l fratello, e la Sorella; - ah! come gli si stringe
il core, allorchè incerto del suo destino non sà se li
rivedrà un' altra volta sù questa terra! — immerso
in questa crudele afflizione, ei cerca naturalmente un
sollievo, ei cerca almeno una Consolazione — Ma
quale consolazione ei può trovar sù quel picciol legno
ove altro non vedesi che il taciturno marinaro, il
quale altro pensier non ha che stender le vele,
o radrizzare le funi, ove altro non trova che al
più un compagno mesto al pari di lui. — Eppure
chi 'l crederia? — il tristo passeggier agitato da
tanti pensieri, scorge in fondo alla nave un picciolo
Lume, che accende avanti a una picciola immagine
di Maria; - a quella vista il cuor suo si agita smosso,
al pari di quel picciol lume che inquieto si muove;
ei s'avvicina, e 'l pensier di Maria ricordar li
fà, che là dove gli manca una Madre, Maria è

Madre per lui, e che per fratello egli ha il figliuol di Mar
Ei si ricorda delle afflizioni di Lei, e l'idea dei patimenti
di Maria ~~supporre~~ ~~obbliar~~ ~~lo fanno~~ ~~le sue afflizioni~~ forza gli
danno per superare le sue afflizioni. Ei si fà presen
l'efficacia della di Lei protezione, ed il cuor suo comincia
a non far più caso dei pericoli in cui potrebbe
trovarsi.

Ma... nel mentre che assorto in questi pensieri sta
contemplando quella immagine di Maria, un'onda
improvisa fà balzare orribilmente il naviglio, ed
egli a tal urto rivolto dai suoi pensieri, s'accorge
che il ciel non è più sereno, che è già coperto di
densissime nubi, che dei lampi leggieri sono segu
da un lontano romoreggiare di tuoni, e che una
perfetta calma nell'aere, è certo presagio di
fierissima tempesta.
A tal vista il cuor suo s'agghiaccia, e non sente
più il sangue corrergli per le vene; - ma fortuna
tamente Maria gli è ancor presente, e con una
debolissima voce intuona la dolce preghiera di Lei

la quale ci sente ~~come~~ essere ~~sa~~ ~~e~~ ben valevole a confortarlo, in mezzo a quel contrasto dei venti, ed a quella furia delle acque, le quali sembrano voler ridurre alla loro confusion primitiva e cielo e terra e Mare.

Non arrestiam sol qui il nostro sguardo. — Vedete là colui, il quale lungi dal suo paese, s'aggira per immensi deserti, traversa altissime montagne, fra i pericoli di cader vittima di belve crudeli, o di furibonde tempeste; — come consolare si sente, allorchè di tanto in tanto s'incontra in quelle piccole immagini della Vergine, affisse al Muro, le quali invitano al passeggier a porgere qualche preghiera; e il passeggier che ve la porge, come rinvigorir si sente in mezzo a tanti pericoli.

Il povero coltivator delle terre, stanco dalle fatiche del giorno; — lasso da tanto lavoro bagnato del caldo sudor della sua fronte, inaridita dagli insopportabili calori del Sole; — cerca naturalmente cosa che possa sollevar la sua mente resa senza forza per la troppa fatica del giorno; cerca cosa che possa consolare

il suo cuore afflitto da tante angustie. — Ma non è fra il canto di lascive canzoni, nè fra il racconto di fantastiche novelle, ch'ei trova il suo conforto; n conforto e consolazione ei trova, quando circondato dall sua giovine famiglia, in una bella sera di estate, le la sua voce per ~~intrionare~~ le recitare ~~il rosario di~~ una preghiera a Maria.

E il guerriero nella viglia delle sue battaglie; — quando il pensier del vicino periglio, il timor della Morte che sovrasta, e la memoria della Sposa e dei figli, che Orfani lascerebbe, confusi insieme nella sua mente, rendono il cuor suo incerto, trepidante, ed afflitto; come consolare si sente; — come il coraggio, e la speme gli ritornano nel cuore; allorchè sul campo istesso in mezzo a orribili belliche armi, rese ancor più terribili dalla nera oscurità della notte, leva la sua mente a Maria, e le chiede forza, coraggio, e Consolazione?

Sarebbe troppo lungo il mio dire, s'io volessi presentare davanti agli occhi vostri tutte le Scene della vita dell'Uomo

Quel poco che io ho detto sembrami esser bastando per farvi veder chiaro, come un sentimento spontaneo sorge nel cuore dell'uomo afflitto, sentimento che lo forza a ricorrere a Maria; e come ci trova sempre consolazione al cuor suo, quando a Lei ricorre.

E cosa è mai questo sentimento, cosa è mai questa consolazione? — Un sentimento che sorge spontaneo in noi, non è che la voce di Dio, il quale parla al cuor nostro, e che c'insinua il pensier di ricorrere a Maria, di cercare da Lei le sue consolazioni, perchè egli l'ha costituita davvero Madre delle consolazioni. — Ma quel che più ci conferma in questa credenza sono le Consolazioni istesse, che riceviamo da Lei. — Se quando chiediamo consolazione a Maria, noi restiamo pienamente consolati, come poi dir possiamo, che Ella non sia davvero Madre delle Consolazioni? — E se noi tutti a Lei sola ricorriamo, e se per Lei sola riceviamo le più grandi Consolazioni di Dio, come dir non dobbiamo, che Ella sola sia la Madre delle Consolazioni? — Dio ci dà le sue Consolazioni

il suo cuore afflitto da tante angustie. — Ma non è fra il canto di lascive canzoni, nè fra il racconto di fantastiche novelle, ch'ei trova il suo conforto; conforto e consolazione ei trova, quando circondato da sua giovine famiglia, in una bella sera di estate, la sua voce per ~~intrionare~~ la recitare ~~il rosario~~ una preghiera di Maria.

E il guerriero nella viglia delle sue battaglie; — quando il pensier del vicino periglio, il timor della Morte che sovrasta, e la memoria della Sposa e dei figli, che Orfani lascerebbe, confusi insieme nella sua mente, rendono il cuor suo incerto, trepidante, ed afflitto; come consolare si sente; — come il coraggio, e la Speme gli ritornano nel cuore, allorchè sul campo istesso in mezzo a orribili belliche armi, rese ancor più terribili dalla nera oscurità della notte, leva la sua mente a Maria, e le chiede forza, coraggio, e Consolazione?

Sarebbe troppo lungo il mio dire, s'io volessi presentare davanti agli occhi vostri tutte le Scene della vita dell'Uomo

quel poco che io ho detto sembrami esser bastante per farvi veder chiaro, come un sentimento spontaneo sorga nel cuore dell'uomo afflitto, sentimento che lo forza a ricorrere a Maria; e come ci trovi sempre consolazione nel cuor suo, quando a Lei ricorre.

Ma cosa è mai questo sentimento, cosa è mai questa consolazione? — Un sentimento che sorge spontaneo in noi, non è che la voce di Dio, il quale parla al cuor nostro, e che c'insinua il pensier di ricorrere a Maria, di cercare da Lei le sue consolazioni, perchè egli l'ha costituita davvero Madre delle consolazioni. — Ma quel che più ci conferma in questa credenza sono le Consolazioni istesse, che riceviamo da Lei. — Se quando chiediamo consolazione a Maria, noi restiamo pienamente consolati, come poi dir possiamo, che Ella non sia davvero Madre delle Consolazioni? — e se noi tutti a Lei sola ricorriamo, e da Lei sola riceviamo le più grandi consolazioni di Dio, come dir non dobbiamo, che Ella sola sia la Madre delle Consolazioni? — Dio ci dà le sue consolazioni

per mezzo di Maria; e Maria è sola colei per cui Dio
le verse sù di noi; nel mentre che Ella ci pos
ancor la cintola qual pegno di queste medesime
Consolazioni.

mente dell' Uomo è così ristretta, che penetrare, e comprendere giam-
mai non può l'alta cagion delle cose. L'Uomo perciò vive in
gran parte non di elevati pensieri, nè di intricati ragionamenti;
ma di semplici sentimenti, e di pure credenze. Le credenze
pessime volte sono per l'Uomo la base dei suoi pensieri,
il fondamento di tutta la sua attività.

I filosofi i più profondi, le menti le più amanti di ragionamento,
le menti le più difficile ad aderire a tutto quel non è conforme
alle loro massime naturali, difficili a concedere tutto ciò
che non deriva da questi medesimi principi, sonosi trovati
necessariamente costretti ad ammettere come principi delle
loro dottrine alcuni sentimenti, alcune credenze, allorchè
volendo comprendere tutto, ragionar su di tutto, operare il per
dir così il ~~co~~ tutto, hanno osservato la loro insufficienza a
far ciò.

Questa insufficienza dell' Uomo a conoscere perfettamente le cose,
è quel che lo conduce alle grandi credenze religiose, senza la quali
con la sua mente conosce meno di quel che ~~Ella~~ è destinato a
conoscere, e con la sua ~~volontà~~ libertà opera meno di ciò che ~~Ella~~ è destinato ad operare.
L'Uomo ha bisogno di credenze, per condurre a tenore del

suo destino. - Si è creduto forse che queste credenze religiose
cosa che l'Uomo adopera in uno stato d'ignoranza, in cui
plisce colle credenze al difetto della Scienza. - Ma ciò, io
almeno, a torto. - Imperciocchè se l'Uomo nello stato
selvaggio fon credenze di ogni genere egli crede ancor ciò che
credere da lui si dee; così l'Uomo nello stato della sua
maggiore civiltà, nello stato di sua maggiore saviezza, c
e la credenza in lui è necessità. - L'Uomo il quale no
è nè nello stato semplicemente naturale, nè nello stato
di molta saviezza: l'Uomo il quale non presenta, ~~per~~
perdonino l'espressione, alcun carattere; l'Uomo il q
per essere in un secolo di molta cultura, s'arroga una sa
che affatto non ha; l'Uomo a cui pure mancano quel
semplicità di cuore, nemica dell'orgoglio, la quale si t
in coloro, che noi chiamiamo selvaggi; questo è l'Uo
che non crede; - ma quest'Uomo non è il tipo dell'
che mossi sul sentiero destinatogli dalla Provvidenza; ta
non è colui, cui manca nella mente saviezza, nel cuo
semplicità. L'Uomo adorno di queste due grandi virtù,
cui principalmente ci volle adorni N. Signore G. Cris

sede, e non può fare a meno di dare ascolto a religiose credenze
ciò che ci guida a conseguire le credenze vere e giuste essere per
tutti gli uomini il punto da cui prende sviluppo tutta la
umana attività.

Ma non è più che arrestarci dobbiamo. – Siccome l'uomo ha una mente
che pensa, ha un cuore che ama; egli ha ancor un corpo
con cui opera. – Per via di questo corpo, opera non solo la mente
ma egualmente il cuore. Quindi ogni oggetto che pensa la mente,
ogni oggetto che ama il cuore deve avere forme sensibili,
o almeno deve immaginarsi dall'uomo sotto forme sensibili.
Per conoscere e per amare vuol vedere, o almeno figurarsi di
vedere quel che ~~se~~ voglia conoscere ed amare.

L'uomo perciò nel momento che crede a ciò che vuol conoscere
ed amare, esister si sente, e non trovasi fermo nelle
sue credenze, insin a tanto che gli riesca di associare
a questa credenza qualche cosa di sensibile.

L'uomo infatti crede in Dio; – perchè comprendendo non può: ma
questa credenza è in lui vaga ed incerta, insin a tanto
che ei fissa i suoi sguardi sulle apparenze di quel pane
celeste, sotto le quali ei possa dir; – là vi è Dio.

L'Uomo crede nella sua rigenerazione, nel suo risorgimento
Morte ~~al~~ alla Vita dello Spirito. — Ma questa credenza s
in lui ugualmente instabile, se ci non fissane il
pensiero sù quelle acque salutari, & con cui noi lav
restiam liberi dal peccato di Adamo; o s'ei non pone
mente a quella benedizion che riceve dal Ministro di
Dio, per spoliarsi di quei falli che spesso spesso di
lui si commettono in questa fragile vita.
L'Uomo crede, — che Dio per la sua perfetta unità raccoglie
tutti noi nel suo seno eterno; — che ci ci serba una
gloria eterna, che solamente goder possiamo pei meriti
senza termine del figliuol suo divino; — che tutti
i meriti di coloro i quali vivono o beati ~~e~~ nel cielo
ovvero ~~a~~ viatori sù questa terra, sono meriti che tutti
infondonsi in quei di Gesù Cristo; — e che quindi
un sol Dio, meriti tirati da una sola inestinguibile
fonte, fanno che un vicendevole ajuto operasi fra
coloro, i quali godono nel cielo, e noi che siamo
ancor peregrini sù questa terra. Grande profondità
ma credenza! — credenza, la quale sarebbe fuggevol

nostri sguardi, se non ci si fosse resa sensibile dell'idea
i nostri vasti magnifici Templi, ~~de~~ pieni della presenza
maestà di Dio, adorni delle immagini dei ~~santi~~ beati,
in cui noi prostrati chiediamo a Dio per mezzo
i suoi Santi, la di cui memoria abbiamo presente,
misericordia, ed ajuto.

Tanto sarebbe, e fuor di luogo, il protrarne troppo a lungo
il mio dire su tal punto; - chiaro sembrami ciò, di
cui vi ragionava: - Qualora voglia darsi consistenza a un
sentimento a una credenza, fa bisogno associar questo
a cose sensibili.

Questo è quel che parmi aver fatto N. S. per Cristo, in tutto
quel che riguarda la sua religione; a tutte le credenze
che ci avea imposto associar fece cose sensibili, per
rendere più ferme in noi queste credenze: - e questo parmi
egualmente aver fatto Maria, la quale per assicurarci
delle grandi consolazioni ch' Ella ci ottiene da Dio, ci
ha dato la cintola, per cingerci il corpo, e per averla
qual pegno delle sue consolazioni.

Da Dio al certo venia quel ~~sen~~ pensiero, che corse per la
mente a Papa Gregorio 13. il quale pensato avea di unire
insieme, e di ridurre sotto la medesima invocazione di
Maria le due divozioni allor particate da' fedeli verso di
l'una sotto il titolo di Madre delle Consolazioni, e l'altra
col segno della Cintola santa. — La Vergine dalla Cintola
non è per noi che Madre delle Consolazioni; imperciocchè
questa cintola di Lei è per noi il gran pegno di queste
medesime consolazioni.

Dovere è mio di spiegarvi chiaramente innanzi gli occhi quest'
idea. — A tal uopo ~~spingiamo~~ volgiamo i nostri sguardi in dietro
insino a che raggiungere ci tocca l'origine di questa
pia divozione verso la Cintola di Maria: ed arrestiamci
a quel tempo antico, in cui appena quattro secoli trascorsi
furo, da che Cristo fondato avea la sua Chiesa divina
e in cui Monica venuta dalle coste anzi vicine e allor floride dell'Ap
insieme col figliuol suo Agostino, si trovava nella grande
città di Milano. — Figuriamci quel momento fortunato
in cui questo figliuolo di Monica, adorno di un alto ing
riservato da Dio a grandi destini, in mezzo alle nefande
corruttele di quella città grande d'Italia, abbandonava
gli errori ~~in~~ fra i quali la sua mente vagava, e

giovanili follii in mezzo alle quali il cuor suo giaceva in-
verso; e ricevè sul suo capo dalle mani del Venerabile
Ambrogio l'acqua che lo fece ritornare al suo Dio. Bene-
diamo insieme come quel Santo Vescovo insieme coll'acqua
che gli versava sul capo, anche gli cinse le reni di una
cintola, con la quale mettevalo sotto la Protezion di Maria.
Quest'è quella cintola benedetta, che Maria comparsa in visione
a Monica, le aveva insegnato di portarla ai fianchi.
Monica rimasta priva del suo amato marito; Monica ~~lontana dal~~
~~suo natio patto~~; Monica, cui non rimaneva in questa terra
che un figlio traviato fra gli errori dei Manichei, e fra
le corruzioni della terra delle grandi città della terra; avea
bisogno di grandi Consolazioni. — Ma come trovare consolazioni
a lei, cui il consorte non era più in vita, e cui il
figlio era l'oggetto più grande di sue tribulazioni? — In
quel tempo, però non era fra loro difficile a determinarsi nella scelta
la diritta via che conduce alla fonte delle Consolazioni.
Tutti i fedeli amici erano dell'amor di Maria; Maria nel
Concilio di Efeso, si proclamava Madre di Dio fra le
acclamazioni dei Popoli; e Maria tenevasi giustamente
per quella di cui Dio si serve per farci grazie, e per

consolarci. - Monica perciò viene a Maria; e Maria
lei fattasi presente la invita a coprirsi di una nera
e di cingersi di una cintola, nel modo istesso in cui
Ella stessa a lei ~~con~~ ~~co~~ s'era fatta vedere; e le
che con tal mezzo ella avrebbe la desiderata consolazione
~~Monica~~ ~~si~~ La vedova Madre di Agostino, si cinge della cintola
di Maria, e ne sente consolazione in fra le sue più terribili
afflizioni; — Agostino abbandona la sua mala vita, ed Ella
gli propone di cingersi le reni della cintola di Maria;
Agostino nel mentre che dalle mani del vescovo di Milano
riceve il Battesimo, segue l'avviso della madre, si
cinge della cintola di Maria; la quale opera in lui
sovrissime consolazioni. — E noi? — noi divoti di
Maria, bisognosi assai più di Monica e di Agostino di
grandi consolazioni di Maria, ci mettiamo addosso
la medesima cintola, e ne proviamo le medesime
celesti consolazioni.

Se questa Cintola di Maria richiami davvero su di noi tutti le consolazioni di Lei ~~Maria~~, nel mentre che noi cinti ne siamo; — forse ne dubitate; ne esitate forse di meco aderirne. Ma se pienamente assicurarvi volete, ciascuno di noi ne rivolga i suoi pensieri ~~dimandi~~ a se stesso. — Se a caso alcuno di noi cinto della Cintola di Maria, non sembragli di provare in se gli effetti da Lei promessi; — consideri un pò, se la cagion di tanta privazione ne venisse da lui: consideri bene, se le disposizioni con le quali ci preparasi a ricevere la Cintola, e se la divozion con la quale egli accompagna l'uso che di essa ne fà, siegno degne di Maria.

Se chi si veste della Cintola di Maria, è degno di averla addosso, non mancano giammai le consolazioni di Lei; la Cintola di Maria, attorno ai nostri fianchi sarà per noi pegno di sue consolazioni.

Ne volete voi rimanere convinti? — Vi prego a por mente, e ben considerare, che ~~come~~ principio di nostre consolazioni è quella nobile virtù di Purità, di cui segno sensibile è quella Cintola che Maria ci diè per cingerci il corpo.

La cintola di Maria è segno di Purità, purità di mente purità di cuore, e purità di corpo:— ~~Questa nobile Virtù~~ ~~da noi praticata determina la Madre della Sapienza a versare su di noi le Consolazioni di Dio~~ — ~~E Maria~~ imperciocché fornite di pensieri contrari alla purità di nostra mente, origine di affetti disordinati che turbano la purità del cuor nostro, sono le sone passioni del nostro corpo, le quali per esser domate l'Uomo giusto per istinto s'appiglia naturalmente al facile partito di stringersi il corpo da una cintola: dalla quale circondato per che acquisti vigore e forza, con la quale restan domate le sue passioni.

In conferma delle mie parole, osservisi quel che avea ordinato il Profeta Eliseo al giovinotto Giesi, il quale trovavasi sul punto di mettersi in un lungo camino. — Eliseo avea ordinato a Giesi di cingersi bene i lombi di una fascia, con la quale il suo corpo avrebbe acquistato vigore.

Cristo medesimo, nostro comune maestro, cosa avea insegnato ai suoi discepoli di fare per conservarsi una vita ~~superio~~ adorna di energia che li facesse superare le debolezze del corpo? – Tenersi cinti ~~il corpo~~ i lombi; e questo quel che fra le altre cose ~~aveasi~~ Cristo ci avea insegnato.

Maria, al pari del figliuol suo divino, ci dà la cintola, per conservarci per mezzo di essa in quella purità di pensieri, di affetti, e di operazioni, la quale è fonte di nostre consolazioni.

Nè vi sarete ~~meravi~~ per caso maravigliati, allorchè io vi dissi che la Purità sia quella Virtù la quale ci fà provare le più grandi consolazioni di Dio? –

Purità è quel che rende libera la nostra mente da ogni pensier, che potrebbe turbarla, rendendola superiore ad ogni angustia che le viene da' miserabili oggetti di questa terra. –

Purità è ciò che rende al cuor nostro la pace che trovarsi non può fra le incertezze di piaceri che si desiderano, di carnali godimenti che dietro non lasciano se non che dispiaceri ed angustie. –

Purità è ciò che rende sano il nostro corpo, e lontano

da tante miserie, che origine sono alle debolezze di nostra
ed alle afflizioni del cuor nostro.

E se tale è questa nobile virtù da rendersi schiava da te
ciò che più turbare la nostra mente, affliggere il cuor nos
e disconpolger il nos corpo che portiamo; – come d
non si dee, che Purità sia il principio delle nostre
Consolazioni?

Consolazione proviamo, allorche la mente libera da ogni
pensiero che la possa turbare, con dolce tranquillità, ade
quel che le si presenta, penetra quel ch'è difficile
conoscersi, e s'eleva insino ai piedi del trono di
Consolazione proviamo, quando il cuor nostro non è t
dal furore delle passioni, ed gode quelle pace in cui
sola contentezza si può trovare

Consolazione finalmente abbiamo, allorche il nostro
corpo non è così disordinato da rivolgersi contro
la mente ed il cuore, per recare turbamento e pen
e per opprimere questo d'angustie.

Ed infatti, se a riflettere un più sulle Sacre istorie c
fermiamo, noi rileveremo dopo breve considera
zione, che il casto Giuseppe, il quale miserabilmente

distinguevasi tra i figli di Giacobbe per la Purità di
cui era adorno, ~~il quale~~ tanta serenità aveva in mente
tanta tranquillità portava nel cuore, che perseguitato
a morte dai suoi fratelli istessi, da lor venduto, e
schiavo condotto nell' Egitto, trovossi così consolato fra
tante avversità, che non mai turbarsi fu visto, e
che arrivato in fine a sedere sul Trono alla destra
del Re, in vece di vendicarsi dei fratelli, chiamolli
al Padre ~~i fratelli~~ per farli partecipi di sua grandezza.
— E Giovanni? — il vergine Giovanni, l'apostolo
prediletto da Cristo per la grande sua purità, tanta
consolazione nel suo portava, che fra l'invidia che
ver lui gli Apostoli suoi compagni mostrato avevano,
non mai turbossi, ma sempre corrisposto aveva
col silenzio, e coll' amore; — ni altro che amar poteva
suo discepolo, che per tanta purità, un animo
pieno di consolazioni aveva. — E per non protrar
troppo a lungo il mio dire - Maria, che sola fra tutte
le creature potrebbe portar meritamente il nome
di Madre della Purità - Maria in mezzo alle

sue più crudeli angoscie, quando sul Calvario le mori
il figlio; - tanta consolazione in se ne mostrava, che tu
bilmente addolorata, non ferma ed immobile vi stav
- Perciò io diceva, che le consolazioni di Dio, le gr
manifestanti in noi. colla tranquillità della nostra mente, colla
tranquillità del cuor nostro, e colla fermezza d
nostre operazioni, nella virtù della Purità sono
confidate.

E siccome la cintola che di Maria ci dà per cingerci
il corpo, è mezzo di aver questa nobile dote virtù
della Purità; imperciocchè ciò ella è per noi
stimolo grande per praticare questa virtù; ovvero
per essa mostriamo di essere, almeno di vo
ler essere adorni di questa soave virtù. - Perciò la
cintola di Maria è il mezzo che Ella ci dà per
farci avere da Dio le sue consolazioni.

qui pongo fine al mio dire. — E col finire, io ripiglio le mie
idee, per presentarle di nuovo sotto un sol punto di vista.
Prendo il cammino da questa nostra miserabile vita, in
cui vivere possibil non sarebbe, se qualche consolazione
davvero aver non si potesse fra tante angustie che
da tutte le parti ci circondano, feci osservare che tale
consolazione venire non può che da Dio. — Ma questo
medesimo Iddio, il quale può ogni suo voler mettere
in opera, e cui recare a noi qualche consolazione,
sarebbe cosa, nella nostra maniera di dire, di poco
momento, — vuole per sua divina Provvidenza, ch'esse
a noi non per se ma per mezzo di altri quelle
consolazioni, di cui noi abbiamo così grande bisogno.
E siccome Salomone volle aver sua madre Bersabea
per spargere per mezzo di lei sul popolo suo le
sue benedizioni, così Dio volle la sua divina
Madre Maria, per farci avere per mezzo di Lei
le grandi consolazioni, che da lui aspettiamo.
E Maria per farci ancor più sicuri di tante
consolazioni, alle quali è come fon fondamento

la grande virtù di Purità, ci dà la sua Cintola; p
servirci di mezzo onde ottenere e perseverare in que
virtù, e per essere nell'istesso tempo quale pegn
delle sue grandi Consolazioni.

Questa idea erami parsa molto adattata per un giorn
così distinto quale è il giorno di oggi in cui col
i quali son cinti della Cintola di Maria, fanno s
memoria di Lei, salutandola col dolce nome di Ma
delle Consolazioni.

Una tale idea sembrommi convenevole per far l'elog
di Maria considerata sotto il doppio titolo di Madr
delle Consolazioni e di Vergine dalla Cintola, e
per infervorare più i suoi devoti nella divo
zione di Lei.

Quel ch'io vedo aver mancato a dar risalto ~~all~~ a qu
idea sono stati le mie deboli parole, prive di que
forza, e di quell'amore, il quale, se fosse ven
da ~~la~~ un cuore più del mio ~~devoto~~ degno di Maria,
avrebbe fatto dir cose ancor più degne di Lei. Ma la vost
divozione supplisce al difetto delle mie ~~parole~~ dire, col finir del quale
~~rilevato assai meglio~~ rilevato, ~~e fatto vedere~~, co
io son certo, che l'istessa divozion vostra per Maria, v

Maria sia davvero colei per cui Iddio ci dà le sue consolazioni, e ~~come~~ che Ella ancor ci dà la Cintola per servirci di pegno, ed ~~[illegible]~~ renderci più sicuri di queste medesime consolazioni. — Amen.

•

•

•

•

•

imanere pienamente convinti, che

Avete mai, Riveriti Sig.ri rivolto la vostra seria attenzione
su d'un cuore oppresso da qualche grave disgrazia, da qual
che opprimente avversità per conoscere quali sieno le sue
disposizioni in tali infelici circostanze? avete mai seria
mente ponderato le relazioni del cuore umano verso gli
altri uomini ~~infelici~~ angustiati da qualche terribile cala
mità, che egli ha qualche volta provato? Eccole o Signori:
Quando un uomo si trova concentrato in se stesso per qual
che funesto accidente che gli è accaduto, se egli presenta alla
mente in tali circostanze, o un amico gli vada rammentando
altri che gemano sotto le medesime calamità, egli sente come
alquanto alleggerirsi il peso che lo opprime, e nel trovar con
pagni nella sua disgrazia, pare che nel communicarla
con gli altri, questa divenga minore, e tanto più ciò
accede, se gli oppressi da calamità simili alle nostre, sieno
superiori alla nostra condizione. Quando poi un uomo sente
che altri sono aggravati da qualche avversità, che egli
ha qualche volta provato, sente nascer in se stesso una tenera
compassione verso tali sofferenti, e si sente irresistibilmente spinto
a consolarli, e porger loro soccorso, o derivi ciò dalla simpatia
che fanno nascere in noi le disgrazie, che noi abbiamo una
volta provato, o derivi dal comprender noi molto meglio le
altrui angoscie, col averle noi stesse provate.
Se ciò è vero, come è verissimo, egli è perciò che la Provi
denza Eterna ha stabilito, ed ha voluto, che la Santissima
Vergine, mentre era qui in terra fra noi, fosse angusticata da

tutte le calamità, che opprimono il Genere Umano, ac
gli uomini nelle loro disgrazie rammentando che la v
dre di un Dio abbia sofferto le calamità sotto cui
gemiamo, il nostro cuore trovasse una consolazione a
sue angoscie, ed Essa nel vederci oppressi da calamità
Ella stessa ha sofferto, maggiormente compassionasse il n
accoramento, e con maggior sollecitudine accorresse
consolarci.

Se per impreveduti circostanze, o per inevitabili ac
ti, se per una speculazione mal sortita voi precipitat
dallo stato il più florido nella più deplorabile miseria
che invano cercate qualche sollievo qualche consolaz
da quegli uomini, che erano amici della vostra fo
na, e non già vostri, nel vostro abbattimento volgete un
sguardo a Maria, e nel vederla sebben Madre di un
costretta a sostener la sua vita con le fatiche del s
Sposo, e non trovar neppur un tetto ospitale, over d
alla luce d il Re de' Regi, onde esser costretta a ricov
si in una stalla, oh come subito si alleggerirà la vo
disperazione, e se a lei indirezzate un atto di compas
per tanto suo dolore, o come Ella sollecita accorrerà i
vostro sollievo, o come Ella dissiperà le vostre angustie, e
gierà la vostra disperazione in pace e tranquillità

Voi che oppressi dalle calunnie de' vostri nemici, ave
perduto ed impieghi, ed onori, ed andato carrico del
prezzo del mondo, volgete uno sguardo a Maria, e nel
vederla oppressa dal dolore mirando l'innocentissimo
figlio calunniato, e qual malfattore condannato ad obbr

a morte, e maledetto dal mondo, ai come subito si minorerà
i vostri occhi l'eccesso del vostro dolore, e se allora indi-
rizzerete a lei un atto di compatimento, una fervorosa
preghiera, o come Ella subito convertirà la vostra tristezza in gau-
dio.

Voi o amantissima Madre, che avete perduto il vostro unico fi-
glio, solo oggetto di tutto il vostro amore, di tutti i vo-
stri voti, di tutte le vostre speranze, e perciò non tro-
vate più pace, e tutto vi affligge, e tutto vi annoja, che per
uno vi è divenuta insopportabile la vostra esistenza, uno
sguardo volgete a Maria a piè della Croce, e nel veder-
la perder l'unico figlio, e qual figlio! sa di un infame
patibolo fra i fieri spasimi, fra i crudeli tormenti, sen-
za poter porgergli alcun sollievo, e tanto più addolorata
~~tanto~~ nel veder morir questo suo figlio naturale, per gli altri
suoi figli adottivi, moltissimi de' quali dalla sua morte ricevo dovevo
la lor perdizione, nel mentre che il vostro dolore è alleggerito di
speranza che il vostro figlio gode beato in cielo, oh come allora
il vostro dolore perderà la sua acutezza, e se un affettuoso sospi-
ro di compassione indirizzate a Maria, o come Ella subito
vi ricolmerà di consolazione, e voi non più vi crederete infeli-
cissima, ma felice, e ~~[illegible]~~ contenta

Voi dunque tutti, che gemete sotto il peso delle angustie, e
delle afflizioni, uno sguardo volgete a Maria, e nel veder che
Ella sebben ~~Madre~~ Regina del Cielo, e della terra, abbia sofferto
le stesse calamità, sotto cui voi gemete, ah! Come subito
vi alleggerisce il peso delle vostre disgrazie, e se indirizzate
a lei un atto di compassione ~~una fervo~~ per le sue pene, una
fervorosa supplica per le vostre angoscie, o come Ella subito ~~[illegible]~~
vi ricolmerà di sovrabbondante consolazione, o come sarà
per voi la Madre delle Consolazioni.

Materiali per lo Panegirico
dell'Assunz. di Maria in Cielo.

Il Card. Maury nell'opera "Essai sur l'Elo-
quence" riserva un lungo capitolo per parlarvi dei
Panegirici da farsi alla Vergine Madre di Dio. Egli
quivi ne fa rilevare la difficoltà — difficoltà così gran-
de, che ne fu d'impedimento perchè venissero fuora
grandi componimenti di tale fatta degni di con-
siderazione. Maury considera in ciò per una delle
migliori composizioni di Bourdaloue il di lui
discorso sulla Concezione, ma egli d'altronde lo
considera però come un Sermone Morale relativo
al peccato originale. Massillon medesimo ne
avea sentito tale difficoltà, quand'in una Lettera
all'Abate Raynal (Reynaud) gli dice che l'assunzione sia
intrapresa di tale fatta è opera di talenti me-
diocri; — quantunque egli in un altro canto se ne
era insegnato ancinto a fare il Panegirico della
Assunzione di Maria in cielo.

Fra le impareggiabili Omelie del Tu
havvi una detta nel Dì dell' Assunzione di M
via Vergine (1789.) che merita particolare Co
siderazione. Il ~~co~~ tema ne è il confronto dell
antica colla moderna divozione dei Parmigian
per Maria. Quest' Omelia può ben considerarsi
sotto due aspetti e come Panegirico per le glorie
di Maria la quale in più circostanze nel dì d
la di Sei Annunzioni grandi grazie ai parmig
ni avea concesso; e come Discorso Morale per
scopo che vi si manifesta di ravvivare nel cuor
dei Parmigiani l'antica loro divozion per Mar
Quest' Omelia è piena di tratti eloquenti, tutt
proprii del Turchi. Da quest' Omelia poi si r
levano le straordinarie dimostrazioni di gioja (si
mili forse a quelle di Siena) che altre volte prati
cavansi in Parma nel Dì dell' Annunzione, titolo
della Chiesa Cattedrale di questa Città.

Avendo a fare il Panegirico di Maria
nel dì della di Lei Assunzione in cielo, saretbe mai
per caso ben fatto, dir le lodi di questa Madre
di Dio desumendole da tutti quei fatti della di
Lei vita che da noi si conoscono, — come si fareb-
be ordinariamente tessendo l'elogio di un Santo
nel dì in cui fatta memoria della di lui morte?
Se però ciò mai fare si volesse, si lascierebbe
forse sempre campo di dire, che in tale caso
un simile componimento non saretbe in niun
conto un Panegirico dell'Assunzione di Maria.

Le grandezze incomparabili — ed il fa-
tere efficacissimo di Maria; — fatti rilevare da
fatto della di Lei Assunzione in cielo.

N. B. quest' Argomento però può fa-
cilmente coincidere con quell'istesso che fu da
me egualmente trattato da sul ~~luogo~~ luogo me-
desimo nel 1844. / ~~Long~~ Oratorio degli Onorati /

La gloria dell'Assunzione di Maria ha
da Dio compenso ~~indefinito~~ delle di Lei sofferenze
in questa terrestre vita: – compenso poi tanto
~~grande~~ indefinitamente grande, quanto grandi
erano state pur tali sofferenze. – Or, Maria
in questa terra, quantunque già ben grande in
se stessa a cagion degli alti doni di che aveva
voluto ornarla Dio, fino dai primi istanti della di
Lei concezione, aveva vissuto sempre quale Don-
na la più passiva ed Impotente: la principale
gloria quindi ~~da~~ alla quale nella di Lei Assunzione aveva
dovuto da Dio essere assunta, è una grande
Possanza presso di Lui; e se la di Lei già
detta umiliazione fu somma, somma pari-
mente e quasi infinita ha da essere pur pres-
so Dio tale potsanza di Lei.

Concentrati nel pensiero di questa
principale gloria dell'Assunzione di Maria,

cosa sarebbe quindi quello, per cui (ricorrendo il Dì della commemorazion di ~~tt~~ tale Annunzione di ~~Maria~~ Lei) s'avrebbe da noi a fare ogni impegno, affin di mettere a profitto un ben così possente? — Molti interessi particolari certamente potrebbe ciascuno per se mettere avanti: ma però, oltre ciò, negli attuali momenti (1846) v'ha cosa che dovria destar sopra tutto il desio, il fervore, la preghiera di tutti i fedeli — e ciò un ajuto speciale pel Nuovo Pontefice della Chiesa di Cristo, affinchè possa intraprendere un governo qual conviene agli attuali difficilissimi bisogni della Medesima.

Assistenza speciale portata da Maria
al Papato della cattolica Chiesa;

1. Pio V. riconobbe la grazia avuta di vedere in Roma essere stata dono ottenutogli dalla Madre Maria; per cui poi volle che da tutta la Chiesa ella venisse venerata col titolo speciale di 'Auxilium Christianorum.'

2. Pio V. attribuì a Maria la grazia ottenuta di vedere vinti quei nemici della Chiesa / i Turchi / i quali volevano vederla distrutta. Per tal fatto Egli ordinò che solennizzata annualmente la festività del SSmo. Rosario, e che si aggiungesse nelle Litanie della Vergine il titolo 'Auxilium Christianorum.

3. Pio V. era stato pontefice quando Malta era libera dall' assedio dei turchi nel 1565,

e per intercessione della Vergine, l'intera
Cristianità era rimasta con ciò anco salva
da tale imminente rovina.

4. Dio 2. allorquando per difesa della Cristia-
tà animava tutti per andar contro i Turchi
era rimasto prodigiosamente libero della
febbre per intercessione della Vergine, e men-
tre che andò trovato davanti alla casa di Loreto

Quantunque la Madre di Dio avesse prestato ajuto speciale a molti e molti dei Pontefici, pure rendimento la mia sovrascritta sembra indicare aver Ella voluto porgere assistenze amor più particolari a coloro fra i Pontefici, che il nome Pio hanno portato. Una tale considerazione non dovrebbe quindi mancar di riempiemi di una fiducia tutta particolare, sperando di aver da Maria quella soverchiante assistenza pel nuovo Pontefice che il nome Pio ugualmente si assunse. Di tale fiducia un motivo amor tutto speciale noi dovremmo di più avere, considerando il modo singolare e inaspettato con cui un tal personaggio vedesi giunto

al Papato, e l'impedimento poi che l'av-
be impedito di raggiungere così eccelsa digni-
tà, se per intercession di Maria non ne
fosse stato in altri tempi reso perfetta-
mente libero.

Aggiungasi poi che se attender si voles-
se la profesia di Malachia, la quale dice di
questo Pontefice 'Crux de Cruce'; - grandi di-
sastri probabilmente è per soffrire sotto que-
sto Papato la Chiesa. Grandi e straordi-
nari ajuti quindi da Maria questa volta
se ne abbisognano; - e grandi e straordi-
nari Ella sarà per ottenere, se chiesta con
vero fervore nel Dì in cui si fà memo-
ria della di Lei stragrande possanza.

Panegirico
dell'Assunzione
della B. V. Maria

detto nell'Oratorio
degli Buonati
Agosto 1826

Panegirico
dell' Assuns. di M. V.
1846.

Se non fosse vastissimo — insaurribile il campo che spiega davanti alla nostra mente il pensier dell' Assunsione di Maria in cielo: confuso fuor di dubbio mi sarei, nel dover presentarmi per più volte ripetutamente a voi da questo medesimo luogo, e in quest' istessa solenne circostanza, per farvi l' elogio di un tale glorioso evento, con cui compiuto avea sua vita qui in terra la Madre di Dio.

Ma — un soggetto così grande ~~siffatto~~ ~~però~~, quantunque apparentemente avviluppato fra 'l bujo e le incertezze di antichissime epoche, ~~chiamato~~ ~~in~~ esaminato però sotto tutti i rapporti con piena e dettagliata considerazione ~~considerazione da chi ha fede nell' Animo, e penetrazion dello Intelletto~~, non può certamente ~~considerandolo sotto tutti i rapporti~~ non somministrare abbondantissima copia di variati encomi, coi quali corrispondere convenientemente

al giubilo che il cuore di tutti inebbria in que
singolarissimo Dì.

Se in altre circostanze pertanto a noi
fu dato di ~~rilevare~~ riconoscere da istoriche particolarità le
glorie dell' Ascensione di Maria; — e se ~~ciò~~ pure
fu a noi concesso di ~~riconoscere~~ rilevare poi ciò e del principe
così benchè degli effetti di un tale straordinario di sei passaggi
dalla terra al cielo; — sembrami potere noi
procedere ancor oltre; considerare questo medesi
mo mirabile avvenimento in se stesso; — consider
re quel che per mezzo di esso Maria venne ad
essere costituita in cielo: — ciò che sensa dubbio
— se ci riuscirà in qualche modo di penetrare
non mancherà di farci rendere ognor più palesi
le glorie singolarissime avute da Maria ~~assunta~~
in cielo assunta.

e qui — ~~che~~ ~~al~~ io non vorrei, che alcuno di voi credesse, — essere tutta quanta la intrinseca gloria dell' Assunzïon di Maria quel che presumo con tal mio dire farvi svelare. Oh Nò! quest'è cosa per le nostre umane menti affatto impossibile! impossibile ~~da~~ gli è da sù questa misera terra penetrare la grande gloria che Dio fà godere a' beati, — a Maria sopra tutto nel proprio seno! — ~~Pure ondimeno~~ Benchè d'altronde, invertigando, e cercando di conoscere ~~in qualche modo~~ per quanto ci è ~~nel miglior modo~~ possibile quello che ha da essere principalmente la gloria alla quale venne assunta in morte la Madre Maria; quel poco ~~che~~ a cui giungere potrà la nostra intelligensa, (spero) ~~che~~ sarà ben sufficiente a farci ravvisare in una tale gloria qualche cosa di ben straordinario: — ciò che poi riconoscendosi ~~d'altron~~ in altro modo per un' ombra leggiera di quella vera intrinseca gloria che gode Maria, sarà ancora ben atto

a farci argomentare, e congetturar quel che ha da essere realmente tutta la Beatitudine, di ~~che~~ cui nel di Lei passaggio al cielo venne ricolma.

-do che 'l nostro Maestro c'addita, è segno di glorie che altrove ci ~~serba~~ tiene cumulata; - glorie che a tai patimenti avendo convenientemente a corrispondere, un carattere ancor per ogni modo corrispondente ne deono di più in tutto portare.

Sostituito da un altro nelle aggiunte ~~A~~ 1.

Ell'è cosa, ~~libera~~ fuor di dubbio, ben certa, — cosa, che ad ~~ad~~ ogni passo tutti i sacri Libri ci attestano, — essere la vita di quaggiù il messo — la misura (per dir così) di quella gloria che Dio ci serba in cielo. Una vita di patimenti sofferti nel mo-

Non è già però che la Madre Maria — la quale fu nel di Lei concepimento sertata dalla Mano di chi può tutto, intatta perfettamente da quella comune colpa, che i nostri protoparenti aveano gettato sù tutta la loro discendenza; — Non è già che Maria la quale nel concepimento del di Lei figlio Gesù fu ancor preservata da ogni Macchia che potesse minimamente oscurare la di Lei purissima Verginità; — Nò! non è già, che una Donna siffatta avesse bisogno di passare in questa misera valle di lacrime una vita fra pene e stenti, qual conviene a noi, se purificarci ~~volg~~ vogliamo da ogni neo, che renderci potria incapaci di ricevere in noi le

benedizioni, e le glorie del cielo — Ma: — (fra tutt'altri qualunque siasi motivo) per farci certamente conoscere in particolar modo la qualità — e quindi le grandezze delle beate eterne glorie di Maria in cielo, Dio volle che Ella pur a guisa di ogni altro Uomo percorresse qui in terra una lunga abbattuta vita mortale.

Cos'altro vuolsi pertanto? — cos'altro quindi potriasi desiderare, per riconoscere il principale gloriosissimo carattere di quella Beatitudine che Maria nella di ~~Di~~ Sei morte avea principiato in Anima e Corpo a godere in cielo? — Si consideri il principal carattere che portan seco tutti i principali avvenimenti delle di Sei vita qui in terra: e questo ci farà ben indicare lo speciale carattere della di Sei gloriosa Assunzione in cielo!

Richiamare sotto un sol colpo di vista tutti gli avvenimenti che ci rappresentano la vita di Maria su questa terra; null'altro ci è dato di rilevare, che una serie continua di umiliazioni – umiliazioni tanto profonde dal ad esse quali niuno dopo Cristo avea giammai potuto provare – umiliazioni poi, che ella con tutta rassegnazione e passività ~~seppe~~ aveva saputo in un modo singolarissimo sopportare.

E per vedere in primo luogo, come tali umiliazioni, che la vita di Maria caratterizzano, possero veramente in Lei sonare, superiori invero di gran lunga a tutto quel che semplici mortali hanno giammai potuto soffrire: – sovvengavi, prima di tutto, della straordinaria e sovrannaturale grandezza a cui Dio avea voluto levare l'Essere di Lei.

Non era ancor trascorso gran tempo da che aveano principiato a godere la esistenza i nostri progenitori; — appena, appena avean eglino commesso il peccato fatale; — e Iddio, — Iddio medesimo annunziato avea al mondo questa singolare creatura, che nel corso dei tempi avea a sussistere Sà! all'intorno dell'albero della vita, nel mentre che Adamo sentavasi d'essere stato dalla donna indotto a mangiare del frutto vietato; nel mentre che Eva facea cadere la colpa da canto suo sul serpente: — a quest'astuta bestia, Iddio finalmente rivolto, con risolute parole avea detto " Fra tutti gli animai della terra tu sempre sarai maledetto. Sul tuo petto tu andrai ognora strisciando. La terra sarà per tutti i dì tuo pascolo. E inimicizie porrò fra te e la donna; fra 'l di Lei seme e 'l tuo: — ed Ella — Ella sterra ti

farà schiacciare il capo; nel mentre che tu tenterai di morderle il piè."

Trascorso tutto quel tempo che fra continue aspettazioni dovea precedere la venuta fra noi di questa singolarissima Donna; - in Nazareth, da parenti nobilissimi, - discendenti dalla vassa dei Sacerdoti e dei Rè, - da parenti ~~poi~~ che, dopo perfetta sterilità, ~~[illegible]~~ i giorni della vecchiaja aveano santamente raggiunto, - ~~fra lo stupore e l'ammirazione di tutti~~, Maria finalmente vien concepita; e nel di Lei concepimento (quel che è più) da Dio vien serbata perfettamente intatta da quel morso micidiale, con che il nostro comune inimico avea pur tentato di comunicarle il proprio velen. I Padri della chiesa in tutti i primitivi tempi - il consenso presso che comune dei fedeli in tutti

i secoli; li prodigi poi in particolar modo ope-
rati ai tempi nostri in chi fede ferma avea
avuto nell' immacolata concezion di Maria; — ~~son co~~
~~tutte queste~~, ~~le quali~~ tutto insiem concorre~~no~~ a farci
indubitatamente confessare, che ~~a~~ a Maria veramente con-
vengono ben quelle parole che, nel bel Cantico dei
Cantici, ~~il~~ dirette sono a colei, che amata teneva-
mente da un celeste personaggio, costui nella
pienezza del proprio affetto teneramente diceva:
" O mia Diletta — Oh! come veramente sei bella
io tutta ti guardo; per tutto trovo bellezze
e niuna minima ~~io~~ macchia non ~~vieg~~ veggo in te!
~~Sì! cosa tutte son queste, le quali ci fanno~~
~~assicurare che quest'è quella donna che a~~
E se niuna macchia è da trovarsi in Maria,
chi, fin dal primo istante del di Lei conce-
pimento, ~~chi~~ non La vede perfettamente ~~p~~ libera ~~da sempre~~

per singolarissima divina grazia, da ogni più
piccolo ~~macchia~~ neo di nostro originale peccato?

Ma – ciò frattanto non è ne anche
tutto. V'ha ben più amor da aggiungere alle
grandezze, delle quali Dio nobilitar volle l'es-
sere di Maria. Costei, destinata per essere
madre di colui che avea a redimere il Mondo,
– di Colui il quale avea a somministrare all'Uomo il
modo di rendersi libero dalle miserie fra le
quali per lo peccato di Adamo erasi avvolto,
più dotata amor delle virtù di mantenersi
vergine, di mantenersi pura da ogni cama-
le turbamento nella generazione di un tal
di Lei Figlio. Si ha da ~~fissare~~ confondere le umane
menti la considerazion di questo dono cotanto
straordinario nell'ordine di nostra natura. –
Quale cosa infatti può essere mai impossibile

per colui il quale può sempre, comunque vuole operare 'l tutto? Oh! nò certamente! non ve n'è alcun dubbio! Se i libri sacri evidentemente ce lo dicono; Maria fù realmente Vergine; e la difficoltà per noi sol di comprendere ben tale di Lei Verginità, ~~nul~~ non fà altro che rilevarci maggiormente la sublimità di un tal Dono di che Dio nel concepimento di Gesù nobilitare La volle.

E così — Maria preservata nello Spirito dalla colpa di Adamo perfettamente Innocente — nel corpo mantenuta ancor di più purissima Vergine — per colmo di tutta la grandezza di che Dio aveva ~~avuto~~ voluto colmarla — fù elevata infine ad una Dignità di cui maggiore umana creatura non potea, nè può giammai avere fù elevata alla sublime Dignità — di vera Madre di

Dio! Non ci si dica, che il Redentore, il quale da Lei era nato, non altro da Lei avesse assunto, che carne e quindi semplice natura umana. Noi non neghiamo; ciò è vero ben troppo. Ma però un tal Figlio di Maria, il quale è in stesso tempo Uomo e Dio, ha queste due nature talmente fra loro unite, che unica è la persona, che, per dir così, le congiunge; e questa è la persona Divina. E se quindi, come è ben certo, le azioni di qualunque sorta nulla altro fare possono che la sola persona — Maria Madre di Gesù — Madre di chi per ~~propria~~ se non porta, né può portare che sola divina personalità — è, senza tema di alcun equivoco, vera Madre di Dio!

Ed oh! se ~~ora~~ qui pertanto dalla contemplazi[one]
di sì eccelso grado, in cui fu spinto l'essere di M[a]
ria, non solo fu preservata Innocente nella di Lei
Concezione, non solo fu mantenuta purissima Vergin[e]
nel concepimento di Lei figlio, ma fu resa pure con ciò Madre
vera di Dio; — se da tale sublime considerazio
ne (diceva io) scendere or si volesse a percorrer ra
pidamente le grandi umiliazioni alle quali
fu assoggettata per tutta quanta la di Lei vita
qui in terra; — chi potrebbe in vero non istu
pire, — e non riconoscere per ~~tale la propria~~
~~conti~~ somma, per cosa ~~la non~~ inarrivabile da al-
tra umana creatura, la continua Abnegazione
sofferta e professata da Lei?

Nasce questa creatura cotanto eletta; e
questo principio di tale ~~di~~ terrestre di Lei carriera giace
avvolto fra sì oscure circostanze, da non offrirci nulla ~~nulla ci~~
~~offrono~~ che corrispondere paja convenientemente alla

di Lei ~~qualunque siasi~~ altissima Dignità.

Inoltre Quantunque ~~pri~~ a cagione della di Lei innata Santità, già da principio di ogni virtù trovavasi adorna; purnondimeno Ella passa i più begli anni della sua gioventù ~~nascosta~~ ritirata e nascosta nei penetrali del Tempio.

Piena del sentimento della propria virginità, non ricusa di far mostra di essere congiunta con Uomo — di aver per isposo Giuseppe.

Discendente dalle prime linee fra le tribù d'Israel, non isdegna di aver per compagno un vecchio senza forze — poverissimo artigiano.

L'Angelo del Signore Le si accosta, per darle l'annunzio, che era sul punto di concepire il Figliuolo di Dio: ed Ella colla massima abnegazione della propria volontà

fra la confusione, in che metteala la propria profondissima umiltà, "Ecco (dice) la Serva del Signore. Sia pure in me fatto il di Lui Volere"

Sebbene conscia d'esser già Madre di Dio, al sentire che la di Lei cognata Elisabetta fosse incinta, si muove ~~corre~~ sollecita — percorre ~~traversa~~ lunghe vie — e fà muovere lo stupore nella Madre istessa di Giovanni, la quale attonita esclama "E donde tanto onore di vedere la Madre del mio Signore venire a Me?"

Giunge per Maria il momento di dare al ~~Mondo~~ Mondo il divin Salvatore; ed Ella è costretta a vederlo nascere fra gli estremi rigori del Verno, in un ricetto di Pastori, fra il corteggio sol di pochi animali.

Dopo quaranta Dì, – Ella, ~~il Figlio~~, quantunque adorna di ~~ogni~~ tutta sorta di perfezioni, si assoggetta alle cerimonie della Purificazione; e presentando il Figlio nelle mani del vecchio Simeone, con perfetta rassegnazione ~~sente~~ ascolta pazientemente le di lui profetiche parole, il quale annunziandole le di Lei future pene, Le dice; che queste ~~saran~~ eran per essere così acerbe, ~~che~~ da scenderle, quale spada acutissima, ~~le scenderanno~~ fino al fondo del cuore.

Alla fierissima persecuzione di Erode, Ella si sottomette all' ~~intrapresa~~ impresa ~~presa~~ penosissima di un periglioso viaggio, che col Figlio intraprende per salvarlo in Egitto.

~~Per~~ All' età di dieci anni, Ella lo perdè. Per tre continui dì afflitta ovunque lo cerca. Ritrovatolo finalmente in Gerusalemme nel Tempio – Ella ~~dee~~ di più sentir dalle di Lui labbra quelle giustissime, ma per una Madre ben fiere

parole; — "Cosa vuol dire, che in tal modo voi mi cercate? Non sapete che mi fè d'uopo trovarmi là, ove mi chiama la gloria del Padre?"

~~Ter più, e più assai . . .~~

~~Ma dove vado io mai? — Sì! non è in~~
~~alcun conto possibile, che il tempo mi permetta~~
~~di enumerarvi tutte le circostanze della vita~~
~~di Maria, per parvi in tutte osservate contra-~~
~~rietà le più acerbe, e per lei sofferenza ed ab-~~
~~negazione la più perfetta!~~

~~E per non trattenervi in troppo lun-~~
~~ghe e dettagliate circostanze; — a parvi rilevare~~
~~meglio con un sol colpo d'occhio nella vita~~
di Maria una vita tale quale ~~vuoi~~ voglio da
noi caratterizzare, basta dirvi; —

Che dopo di aver trascorso grande parte
di sua vita
~~a~~ col figlio e con Giuseppe, circondata sempre dalla

un velo che coperta tener dovea agli occhi di tutti la grandezza di Lei; — giunto poscia all'età di trent'anni, — ella dee soffrir la pena di vederlo quasi da se allontanarsi, per aprir più vasta terra la sua grande eletta missione.

Che per più e più volte — anzi quasi di continuo ella dovea sentirsi ~~premere~~ angustiare il cuore al vedersi dai nemici perseguitato, calunniato, e talvolta minacciato a morte.

Che dolore più acerbo ella dovea sopportare al vederlo finalmente fra grandi tumulti in fondamine qual malfattore catturato — da tribunale in tribunale trascinato — e dai suoi più fedeli amici barbaramente abbandonato.

Che un dolore amor Sommo avea poi a provare, incontrandolo per le vie della città, e vedendolo coi propri occhi quale un

allor da capo ai piedi coperto di tutte quelle piaghe nella flagellazione poco prima avute, col capo circondato da una pungentissima corona di spine, e carico sulle spalle del pesantissimo legno della Croce.

Che dolore inesprimibile Ella avea dovuto inoltre sopportare, volendolo seguire fin sul calvario — ~~assistere con Lui~~ vederlo con chiodi dalle mani e dai piedi sulla croce trafitto — assistere con Lui per tutte tre le ore della di Lui acerbissima agonia — sentire dalla di Lui bocca quelle ~~pung~~ mestissime parole, colle quali raccomandole Giovanni detto Le avea "Donna — Eccoti il Figlio" — e infine ~~ar~~ morto e staccato dalla Croce averlo ~~in nel~~ in ~~quello~~ tale modo abbandonato nel seno.

Oh! No! Niuno certamente dopo tali considerazioni può non riconoscere tutta intera la vita di Maria per una serie continua delle più grandi angustie, delle più profonde sofferenze, — e quindi ~~tutt~~ per una vita di annientamento il più compiuto!

E se pur dopo la morte del Figlio, avendo ~~invece~~ Maria per altri anni continuato ancora a vivere, ~~Ella~~ da quell'epoca in poi ~~Ella~~ non sembrane ~~avea~~ ~~forse~~ ~~Ella~~ aver Ella incontrato più i medesimi abbattimenti, ai quali avea dovuto soggiacere, duramente la vita di Gesù: — ~~ma~~, un tal compimento della di Lei vita però non discorda null'affatto da quel che avea preceduto. Maria sempre grande ~~da~~ in se stessa, e una grande ancor più fin allora dalle angustie già sofferte.

non ~~ha~~ avea da passar su questa terra che una vita sempre abbattuta, ed oscura. — Dopo la morte di Cristo, dopo che gli Apostoli vivificati dallo Spirito di Dio ~~dovettero~~ aveano dovuto separarsi e per tutta la terra disperdersi, Maria ~~Sia~~ con perfetta rassegnazione non avea fatto che seguire le pedate del benamato discepolo a Lei affidato — ~~percorso~~ avea frastanti con lui le varie provincie dell' Asia Minore — ~~vissuto~~ avea là senza che alcuna cosa ~~si~~ si fosse mossa ad attestarci ~~atterti~~ con convenevole decoro la presenza di così grande Donna — e ciò fin tanto, che giunto ~~per Lei~~ il momento destinato da Dio per termine della di Lei terrestre carriera, ~~passa~~ da questa valle di miserie, era passata in seno all'Altissimo ~~Dio~~ per avere nel cielo quella gloria, che Dio volle che Ella (per dir così) a noi manifestasse ~~meritasse~~ con questa

di Lei vita in terra.

Chi pertanto in questo gran giorno, dedicato alla Memoria dell'Assunzione in Anima e Corpo di Maria in cielo, — chi, colla guida Sicura di tali considerazioni, può non ravvisare, non riconoscere ove stia quel che costituisce la principale gloria compartita a Maria in questo ~~di questa Assunzione~~ finale avvenimento?

La guida che c'ha da schiudere ci s'avanti agli occhi, si è detto da noi, sono i caratteri che contraddistinguono principalmente la di Lei vita qui in terra.

E se questi sono — come da noi si è visto, e come si potrebbe ancor meglio vedere da chi volesse esaminare più minu-

tamente tale vita di Maria — se questi so
(diceva io) una compiuta sofferenza e passi
vità — e di Spirito e di corpo — di tutto
quel che il di Lei Essere costituiva — sofferenza
e passività così profonde, quanto sommi
erano i doni, di ~~Dio~~ che Dio ornar volle, e il
di Lei Spirito nel preservarla innocente
dalla colpa di Adamo, e il di Lei corpo
nel mantenerla Vergine generando Gesù,
e tutto il di Lei Essere nel renderla vera
Madre di Dio — Sì! se questa somma
abnegazione e passività di tutto il proprio
essere è il carattere speciale della vita di
Lei — sommo Potere — Possanza così grande
quanto Dio può infondere in una umana
creatura ha da essere necessariamente

quella gloria principale, di che fu coronata Maria e nello spirito e nel corpo e nell'essere intero che Le è proprio, facendola da questa terra elevare in cielo!

Sì! volgiamo pure in questo gran dì gli occhi nostri verso il cielo: — ecco! come, al vederla ~~in cielo~~ in alto così trasportata, le figlie della celeste Gerusalemme sono costrette ad esclamare, e dire "Chi è costei, che vien su dai deserti che ingombrano la terra — così piena di delizie? — così forte, che tien finanche per mano l'onnipotente Diletto di Lei?" — E la Divina voce Suprema risponde, dicendo "Questa è Donna che ~~Sotto l'albero fatale~~ Io stesso ~~sotto l'albero fatale~~ suscitato ~~qui~~ ~~costei~~; là, ove la Madre primiera avea prevaricato, là ove la comune genitrice era rimasta vinta". —

~~Ed~~ Ella — tale ~~E questa~~ Donna interna ~~quindi~~ così da Dio privilegiata, s
cura di tanto sublime favore, entrando ne
la celeste Magione "Dommi / dice al suo
diletto / pommi come segno di possanza sul
tuo gran braccio: posciacchè l'amor tuo
più di morte interna forte m'ha resa."

Oh! Sì! (voi ben vedete) — Le sacre carte, ~~Ma~~ (dalle quali è cavato siffatto colloq
non fan che
andare pienamente d'accordo colla ragione
interna nel farci vedere ~~A~~ la gloria principale avu
ta da Maria nella di Lei Annunzione al cielo
concentrata / per dir così / nella Possanza sub
lime di cui Dio volle perfettamente render
la ricolma; — Possanza, che senza fallo, co
stituisce per Lei la gloria più grande che
Dio poteale in cielo comunicare.

~~O chi inf~~ È fuor di dubbio! una tale Possanza è per Maria ~~una~~ gloria senza pari. — è la gloria più grande che Dio poteale donare! guardate infatti quello che con ciò ha rese. Ei ha rese la più grande immagine di se medesimo nella propria istessa ~~(per dir così)~~ intima Natura. In Dio, tutto procede (per dir così) da una sola intima sorgente — dalla Possanza. La Possanza del Padre è quello da cui è generata la Intelligenza del Figlio: e da questa medesima Possanza unita poi all'Intelligenza del Verbo procede l'Amor dello Spirito. Cosa quindi v'ha di più grande in Dio (mi si permetta pur questa inesattezza di espressioni, che ne è condizion necessaria di nostro imperfetto umano linguaggio) — cosa v'ha di più grande in Dio che questa Onnipossente Virtù, sor-

gente delle proprie perfezioni, e ragione primie
ra di tutto quel che è nell' Universo? – e
cosa quindi di più grande potea Dio principal
mente comunicare a Maria – di quella in
definita Possanza di cui colmolla e nello
Spirito e nel corpo, ~~nello~~ elevandola con tut
to il di Lei essere gloriosamente in cielo

Con tutto il nostro cuore ~~eleviamo~~ per-
tanto eleviamo in questo singolarissimo giorno
sì! eleviamo tutti i nostri più caldi affetti
per glorificare questa celeste creatura così da Dio
privilegiata, pensando con riflessione ognor
più profonda alla Somma Possanza di che
Dio colmare la volle, e con che gloria incom-
prensibile Le fè sopra tutti avere! Unia-
mo pure le nostre lodi a quelle degli Angeli,
i quali spiriti purissimi ed eccelsi non pos-

~~Dio~~ sono, a vista di tanta straordinaria potenza a Maria comunicata, non vedeva elevata al di sopra di tutti, e quindi, al riconoscerla in tale modo superiore a tutti, non sorgliendi in atti della più profonda venerazione, in atti della più sublimi divine Lodi, per aver voluto Iddio riempire di tanta Potenza la di Lui divina Madre Maria, elevandola in anima e corpo da questa terra in cielo!

Sebbene – per noi, non è qui che stà solo ogni motivo di giubilo, ogni motore di lode. Per noi v'ha di più ancor la Speranza, la quale concorre eminentemente a spingerci, onde guardar con più caldo ~~istraordinario~~ affetto questa straordinaria ~~in~~ circostanza, in cui Maria Assunta con tutto il di Lei Essere in cielo ci si fà manifestare assorta e costituita nell'ampio possesso di una Somma celeste Possanza.

– Ca che infatti potea essere da Dio comunicato tanto Potere a Maria? – Forse per soccorrere creature di cui è oramai immutabile per loro la gloria che in cielo fruiscono? – Forse per dar sollievo a chi per sempre perduto, non può avere in alcun conto più speme di vita? – No! certamente! – Se a Maria fù il Poter comunicato di operare tutto quel che umana creatura puole operar presso Dio —

unitamente alla di Lei somma gloria, egli è principalmente a nostro vantaggio che una tale possanza fu a Lei da Dio concessa. Noi peregrini amor-
in questa valle di lacrime, capaci ~~di~~ amor di avere il cuor vivo di speme, — noi principalmente siam quei che possiam vedere adoprato in favor nostro tanto ameno potere di Maria.

Colle Lodi pertanto che le Storie di Maria ci spingono a tributarle — accoppiamo pure la nuova speme in Lei, di cui il Potere del quale è adorna ci dee per tutti vivamente rianimare. Animati da tale speme ricorriamo pure a Lei in questo giorno di, — esponiamo ~~a Lei~~ tutte le nostre miserie, tutte le nostre afflizioni, tutti i nostri timori, — niuno di noi certamente può dire di non abbisognar qualche ajuto in mezzo le agitazioni che o nel corpo ovver nello

spirito le une talmente si succedono alle altre
da rendere tutta la nostra vita quì in terra
null'altro che una serie di guai, — Sì
esponiamo a Lei tutto quel che da noi potrebbe
beri ~~[illegible]~~ per nostro bene desiderare —
e fra la nostra speme fra 'l sommo
Poter di Maria, fra le fervide preci
animate dalla memoria che ci pone sotto
gli occhi l'odierno dì, e fra l'efficace
bolere ~~di Maria~~ di Ella ha di operare a pro nostro nella
~~di Lei~~ gloria che gode più di quel che avea voluto
fare, quando ancor impotente e afflitta
trovava sua vita sù questa terra — Sì!
non sarà mai possibile che da quell'unica supre-
ma divina fonte non si versi sù di noi
tutta quell'abbondanza di grazie che cia-
scuno di noi per se potria abbisognare!

Benchè — in un gran dì quale è questo — a vista di tanto Potere a Maria comunicato — ~~non~~ è il solo nostro individuale soccorso quel che dee finar i nostri desiderii, le nostre preghiere? — oh no! Un comune universale oggetto potria assai ~~nel~~ meglio nel tempo istesso eccitare in noi più fervida speme — potria assai meglio impiegare a favor di tutti l'Altissimo Poter di Maria.

Ai cosa ~~ma~~ sia mai ciò — a me dirvelo fa d'uopo. ~~che~~ ~~E dica~~. — Con un semplice guardo che gettasi da noi sulle comuni particolari circostanze, in cui trovasi attualmente la universale comunità — la nostra diletta cattolica chiesa: — facile è per ciascuno ~~di~~ ~~noi~~ accorgersi, in quale nuova e straordinaria posizione in questi momenti ella si trova; — e quali ajuti speciali quindi ne abbisogna pure ~~e di quanto ne abbisogna quindi la valevo~~ dal cielo.
~~lissima Protezion di Maria~~.

Non sono ancora tre mesi, e la Morte a Lei ~~rapiva~~ quasi improvvisamente rapiva il Supremo Pastore: che da più anni con un selo grandissimo unito a singolare moderazione la governava.

Un nuovo Pontefice fra pochi dì viene con sollecitudine rimesso sulla Sede di Pietro. — Ed ecco, che un tal novello Capo che così fuor d'ogni aspettazione vien messo a governare, non un regno di ~~po~~ una o poche popolazioni, raccolte e concentrate ~~non~~ in uno ovvero in pochi luoghi per se separati; ma una popolazione la più estesa della terra una popolazione che conta oggidì nulla meno della quarta parte di tutta quanta la famiglia degli Uomini viventi attualmente sulla faccia del nostro globo — popolazione sparsa per tutte quanti le parti del Mondo ~~terra~~, e nelle contrade le più floride, come pur nei luoghi i più deserti — Oh! Certamente

questo ~~così~~ nostro così eminente ~~supremo~~ novello pastore non può fuor di dubbio, per ben della chiesa medesima che prende a governare — ~~sì!~~ non può non abbisognar dal cielo grande ~~ajuto~~ soccorso — massimamente nella speciale posizione che egli si assume, di operar tutte quelle riforme ~~che~~ ~~le~~ che le circostanze dei tempi sembrano esigere — Nò! non è possibile che Egli veramente dal ciel non abbisogni grandi e speciali ajuti! — E quindi non è nè anco possibile per noi — per noi che eminentemente ci gloriamo di essere figli fedeli di tale chiesa di cristo — non è nè anco possibile ~~di~~ pensando a ciò non ~~non essere capace a~~ ~~sp~~ sentire nel cuor nostro cosa che ci spinga a prestare in qualunque modo quell'ajuto che è in nostre mani, affin che colui il quale sù questa terra ci è dato per Padre possa operar tanto da spingere sempre più gli Uomini a compiere e stabilire fra loro, secondo ~~d~~ le pro-

messe di cristo, il regno desiderato dei cieli.

Quest'è lo speciale soccorso, pertanto, che sopra tutto in questo gran Dì, e in questa particolare circostanza, dobbiamo essere premurosi di sollecitare ai piedi del trono di Maria — di questa eccelsa Madre di Dio che colla sua straordinaria Potenza, comunicatele nelle di Lei Ammissione gloriosissima in cielo, può ben ottenere da Dio a favor della di Lui chiesa, e del capo che la regge, tutti quegli ajuti (per quanto grandi) che oggidì ~~Ella oggidì~~ particolarmente si abbisognano.

---

sostituito dal N. 2. Nel chiedere tale sorta di favore, uno speciale pensiero ci dee ancor di più riempire di maggiore ~~Ne ci disanimi alcun pensiero, che ci faccia in alcun conto mancare di~~ fiducia in un tale poter di Maria. — Ella sempre si è mostrata — del Papato, e di chi in tutti i tempi ha avuto ad occupar la Sede di Pietro speciale Avvocata: — ~~quantunque~~ — anzi, per dire ancor più, senza poi

attaccare alcuna superstiziosa riferenza ai nomi — quando di Pio il nome chi succedeva a Pietro portava, verso di lui ha sempre ella ancor mostrato più singolare favore.

~~per~~ Lasciando da parte il primo sovrano pastor di tale nome, di cui le rimembranze giacciono avviluppate fra le incertezze di antichissimi tempi: — Sovvengavi di Pio secondo, il quale nel secolo decimoquinto volendo diriggere i fedeli a ben disporsi affine di far fronte alla urgente invasione che allora i turchi nuovamente volevano far pesare ~~gettare~~ su tutta la cristianità, — se ne era trovato ~~sentiva~~ da una violenta indisposizione fortemente impedito; — nè il suo gran pensiero avrebbe potuto quanto era in se mettere in opera, se per intercession della Vergine, nel punto in cui trovavasi precisamente davanti alla casa

Santa di Loreto, non ~~ne~~ fosse rimasto prodigiosamente da quel male liberato.

E se poi il brevissimo Pontificato di Papa Pio terzo, nel corso solo di ben pochi mesi ~~di~~ non ci lascia punto campo a tale sorta di considerazioni: sovvengavi di Pio Quarto, e di Pio Quinto, i quali succedendosi immediatamente l'un l'altro nel secolo decimosesto, speciali grazie da Maria aveano ottenuto, difendendo sempre la chiesa a loro successivamente affidata dagli attacchi fierissimi di coloro che erano allora per Lei i più fieri nemici: — e il primo nella circostanza in cui questa nostra istessa Isola di Malta avea avuto a far fronte con un assedio spietato alla forza mussulmana, la quale per questo punto volea passare a invadere e soggiogare nuovamente l'Eu-

e dal quale accedio positivamente si sortì liberi in un gran giorno dedicato alle memorie di Maria —

ropa intiera; — e l'altro nella battaglia di Lepanto, ove rimaste per ~~sempre~~ un'altra volta annihilita la furia di questa gente brutale contro i cristiani — ~~e ciò con tutta evidenza~~ i quali, avendo compiutamente, quasi col sol nome di Maria sul labbro, disperso i loro nemici, diedero ben occasione al medesimo Pontefice, il quale a siffatta invocazione aveali incoraggiti, di ordinare che di lì in poi venisse annualmente solennizzata la Festività del Rosario di Maria — e che di più nelle di Lei Litanie si aggiungesse quell'altro titolo, con che si avrebbe a chiamare pur 'Ajuto dei cristiani".

E di quegli altri due Pontefici, poi Pio Sesto, e Pio Settimo, a' tempi nostri vicinissimi — cosa vi dirò? — Concideratelì con

un sol colpo di vista, oppressi l'un dopo l'a-
tro sotto quella prepotente mano, la quale ~~che~~ dirigge
~~allor~~ lo irregolare movimento che teneva sco-
volta allor l'Europa intera. Tutti due ins-
contemplati non presentano generalmente c
un solo singolarissimo fatto — il capo (cioè) della chie-
gettato in ischiavitù! questo è quel che ave
principiato a provare il primo; e questo
è quel che ha dovuto continuare a sopporta
più miseramente il secondo — ma ciò fin
tanto però che la Madre di Dio, mossa dalle
preci dell'~~secondo~~ ultimo di ~~fra~~ questi due Pontefici,
di cui la pietà corrispondeva mirabilmente
al nome, mossa si era a prestare il suo
volevolissimo ajuto, con che gli ~~Pontefice~~
videri finalmente fra 'l giubilo di tutti
riedere alla sede primiera, a fruir libera —

mente della primiera libertà. Sì! fu Ella — Maria — che nella persona di Pio Settimo, tal bene veramente sommo alla Chiesa ~~concesse~~ avea ottenuto. E in comprova di ciò, eccovi questo pontefice medesimo darne egli stesso valevole testimonianza, — e in Savona con salutarla solennemente questa ~~Ma-~~ potente avvocata, che ~~ria~~, ~~facendola~~ ~~che~~ pei ricevuti benefici chiamava allor Madre di Misericordia — e poi ancor più patentemente in Roma, ordinando che un'annua solenne festività si ~~sol~~ celebrasse in onore di Maria Ajuto dei Cristiani, ~~e~~ ~~ciò~~ nel dì ~~vig~~ vigesimoquarto di Maggio, giorno del di lui ritorno, dopo tante persecuzioni e patimenti, alla città suprema del ~~Roma~~ Mondo.

E come è possibile pertanto — pensando a Maria — all'assistenza speciale da

Sei sempre prestata a colui particolarmen
che in siffatte circostanze ha sempre diretto
chiesa, — come è possibile che al nostro no
vello supremo Pastore che per la nona ~~un'altra~~ volta
dolce nome di Dio ~~non~~ fregiato si vede — (se pur
gli ~~Sui~~ vorrà Dio concedere giorni più lun
ghi di quei che a Dio ottavo concesso avea
come ~~non~~ è possibile, ~~che~~ ~~[illegible]~~ che a lui vada a mancar
questa intera particolare Protesïon di Maria? —

E non ~~ne~~ abbiamo noi forse già di tanta Protesïon qua
che piccolo indizio in quel grave impedi
mento, che (come ci si assicura) lo a
vrebbe assolutamente impedito dal dar
anco il primo passo per giungere a
così alta meta — se per intercessione
della Vergine non fosse stato a tempo
proprio prodigiosamente liberato?

Fratelli miei! non perdiamo pertanto la propizia circostanza di valerci nel modo il più vantaggioso dell'alta Protezione di Maria!

Se ben poco è per questo giorno di implorare sol quegli ajuti che individualmente ci interessano, senza cercar poi a pari tempo sollecitare ugualmente il ben degli altri — il bene di tutti: — Oh! facciamo pur valere lo straordinario potere di Maria con invocare sopra tutto speciali ajuti per chi, costituito capo Supremo della chiesa Universale, ha da provvedere eminentemente agli interessi d'ognuno.

Le attuali circostanze, — i bisogni d'ogni sorta che sempre più crescono — il desio ognor più grande di soddisfarli — le difficoltà ancor più ardue che muovonsi per contra-

Fedeli, — voi ben sapete, come tutti insieme ne
de più che mai oggidì la Chiesa in una posizi
ne, che richiede speciali assistenze - speciale
conforto.

Anzi / se lice argomentar da un pe
siero che taluni vorrebbero scoppiar al periodo
di questo Pontificato che ancor incomincia /
la Croce - le tribulazioni ne han da essere
il principal Distintivo.

Nè è per turbar l'animo vostro,
che io ve'l dico! - Oh Dio! - Niun turbamen-
to può aver luogo là ove più perma è la Speran
- là ove sì è certi, che le pene la Croce - anzi
la Croce delle Croci sarà per essere il primie-
ro carattere dell'attual Pontificale Periodo —
il nome del Pontefice però che sopra tutto
contraddistingue non fa che inframmettersi

interessante a Maria, nella piena fiducia di avere da Lei ogni protezione, ed ajuto!

Sì! e non abbiamo noi ciò già evidentemente osservato?

Maria — che per lunga serie di secoli ci si fè sempre manifestare per speciale Protettrice della Chiesa — sopra tutto di chi la governa — e in modo segnalato poi di chi col nome di Pio sulla sede di Pietro singolare pietà avea fatto brillare — non può non essere amor pieno del più ardente desio, onde assistere per noi nell'attuale difficilissima congiuntura.

Sì a Lei ~~Pot~~ mamma potere alcuno per operar ciò!

Oh! sì certamente!

Noi, che poc'anzi l'avevamo seguita

a traverso le Umiliazioni, fra le quali Ella era mostrata sempre su questa terra piena della più profonda ~~rassegnazione~~ passiva rassegnazione abbiamo dovuto ancor ben riconoscere in Lei assunta in cielo – un Potere sommo sovra quello a qualunque altra creatura comunicato – Potere per cui tutto Ella può ottenerci da Dio!

E quindi – cos'altro potria mancar onde aver da Dio per le mani di Maria tutto quello ~~ben~~ che da noi ~~si~~ desiderar si potria?

Oh! nulla certamente – fuorchè gli affetti del cuor nostro – e una preghiera ben fervida da potere raggiungere il trono di Lei!

A Maria con sollecitudine, pertanto, fratelli!

Il momento ne è ancor più d'ogni

altro or favorevole. — Fra pochi istanti — là — su quell'altare và a ripetersi il gran Sacrifizio di nostra Redenzione, quale fù un dì in altre forme sul calvario offerto. — Alle nostre preghiere però Maria non mancherà di coglier sopra tutto così preziosa circostanza per far valere a nostro più grande vantaggio la propria straordinaria possanza. — Sì! Ella ci farà aver / senza fallo / tutto quel ben che da noi si desidera. —

E le grazie singolarissime che ci farà ottenere, saranno certamente — e per noi, e per tutti — di estremo conforto: — oltre poi che le medesime, infondendosi mirabilmente in Dio, serviran

di più per manifestar maggiormente le
sublimi divine glorie, di che Dio adornò
colle Maria nella di Lei gloriosissima
Assunzione in cielo. Amen.

recitato nell' Oratorio
degli Onorati
15. Agosto 1846.

Considerazioni. —

N. 1.° Ell'è cosa, fuor di qualunque dubbio, ben certa; — cosa che ad ogni passo tutti i Sacri Libri evidentemente ci attestano; — essere la vita di quaggiù il mezzo — l'indice / per dir così / di quel vivere che Dio altrove ci serba. — Una vita quindi — non già di terreni godimenti, i quali corrompendo l'Essere nostro non possono giammai guidarci ad un perfetto benessere, — ma una vita di privazioni, sofferte su questa terra in quel modo che il nostro divin Maestro additato ci avea, i segno palese di gloria ben grande che altrove ci tien cumulati; — gloria poi, che a tai patimenti avendo convenientemente a corrispondere, un carattere amor per ogni modo corrispondente ne deono in se particolarmente avere.

Per lo che, volendo noi applicare un tal principio a quello nostro obbietto — a Maria, di cui le glorie nell'Assunzione avute han da essere

oggi da noi - in se - nel loro carattere intrinseco con-
derate ; - ~~Oh! non si ha certamente che ella~~
~~avesse bisogno, come noi miseri mortali, di passa~~
~~su questa terra una vita fra pene e stenti per~~
~~giungere a grandi glorie nel cielo~~ ~~[illegible]~~ chi in ciò
non iscorge il diritto sentiero che facile ci guida
alla meta prefissa?

Non è già in vero, che Maria avesse bis-
gno, come noi miseri mortali, di passar su quest
terra ~~fra pene~~ una vita fra pene e stenti per giun-
gere a fruir di sue glorie in cielo; - Non è già
che Dio il quale avea voluto colmarla di glorie stra-
ordinarie, elevandola a se in Anima e Corpo, non
avesse potuto risparmiare a Lei su questa terra
una vita di pruove; - Anzi una Donna così pri-
vilegiata par che avrebbe dovuto piuttosto essere
ancor esente, e messa fuori del corso di nostre

comuni vicissitudini: — se pur Iddio però, fra tutti altro qualunque siasi motivo — per farci certamente conoscere in particolar modo le qualità, e quindi le grandezze delle di Lei beate eterne glorie in cielo — non avesse voluto tutt' all' opposto che Ella pure a guisa di ogni altro uomo percorresse qui in terra una lunga abbattuta vita mortale.

Si consideri pertanto il principal carattere che portan seco le privazioni — i più segnalati avvenimenti della vita di Maria qui in terra; — e questo ci farà / senza dubbio / ben indicare lo speciale carattere della di Lei gloriosa Assunzione in cielo!

N. 2. E chi mai – con qualsivoglia sorta di dubbi e di ragionamenti, – ci potria per caso alienare da tanto? – chi potria farci credere essere questa possente Madre di Dio aliena affatto dal far valere il suo potere per rispondere a tale nostra speciale preghiera?

A consultar le Sacre istorie, Maria si è sempre mostrata – e del Papato, e di chi in tutti i tempi ha avuto il ben di occupare la Sede di Pietro – speciale Avvocata. Anzi – per dire ancor più, senza poi attaccare alcuna superstiziosa riferenza ai nomi – quando chi succedeva a Pietro il nome di Pio portava, verso di Lui ha Ella ancor mostrato sempre più speciale favore.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
32
MANUSCRIPTS

Addizioni alle Gloria del Dì dell'Assunzione di Maria in Cielo.

Stephanus Hungariæ Rex Dei genitricem ardentissime venerabatur. Amplissimos in ejus honorem extructo templo, Hungariæ Patronam instituit. Ab eadem Virgine receptus est in cælum ipso Assumptionis die, quem Hungari e Sancti Regis instituta Magnæ Dominæ diem appellant.

Ex Brev. Rom. die 2. Sept.

Sanctus Hyacinthus Polonus, præmuntiato mortis die, ipsa Assumpta Virgine Duce, spiritum Deo reddidit, anno salutis 1257.

Ex ed. Brev. die 16. Aug.

Panegirico

della B. V. delle Grazie

Protettrice

della Gioventù.

detto nella chiesa

di Sta Maria di Gesù

della Valletta.

1844

NB. Questo Panegirico

trovasi trascritto

in altro volume.

Panegirico
della B. V. delle Grazie.

Signori

Cosa pensereste Voi, se in questo medesimo istante, in cui pieni il cuore di straordinario giubilo, assorti vi siete nella venerazion di Maria, invocandola non già semplicemente quale Madre di Grazie, ma di più quale Madre di Grazie speciale Protettrice dei giovani; — cosa pensereste, se io vi dicessi, che questo culto che tributando le siete, è culto a voi soli speciale? — Veramente! egli è a voi soli speciale: imperciocchè, se persona vi volesse attentamente la lunga serie di ben variati titoli, con che Maria in tutta quanta la Chiesa più per tutti i tempi dai fedeli venerata, non sembrami potessene ritrovare alcuno, con cui venne giammai da altri chiamata "Madre dei giovani speciale di Grazie". — E quindi al sentirmi di ciò favellare, cosa mai ne pensereste? — vi cadrebbe

forse in mente il dubbio, che a voi dir voglia esse
per ciò questo culto di minore gloria a Dio? –
essere giusto
a voi di poco merito?

Nò! dubitare nè anche dovrei che un tal pensiero cader vi possa in mente; poichè se ciò sol fosse possibile, l'Animo vostro poco fermo sarebbe nella ~~vostra~~ divozion di Maria, nè v'avrebbe allor certamente bastato per spingervi a tanta manifestazione di gioja, venerando Maria Madre di Grazie quale speciale Protettrice dei giovani. — Anzi tutt'al contrario io penso, che al sentirmi ciò dire, vi venga piuttosto in mente il pensiero, che da tale specialità di culto io voglia dedurre un gran merito per voi, i quali la bella idea vi siete i primi formati di chiamare la Madre delle Grazie speciale Protettrice dei giovani. — Siatene certi; quest'è l'unico mio pensiero. Voi che venerate la Madre delle Grazie per ispeciale Protettrice dei giovani grande è il merito che avete presso

Dio. E se chiedermi vorrete il perchè, io vi direi, perchè un tal culto, quantunque a voi solo specia invece di esser a Dio di minore gloria, gli è tutt' all'opposto di gloria somma. — E vi sarà be alcuno fra voi, il quale crederebbe troppo ardito un tal dire? — Nol credo: fra voi, certo non v'ha chi possa di ciò maravigliarsi. — Per quantunque potrebbe quindi sembrar forse inu tile dimostrarvi tale somma gloria di Dio nel culto, che da voi oggi qui si presta a Maria, pur nondimeno a far ciò sforzerommi; imper ciocchè credo esser questo il miglior modo con cui rispondendo corrispondere possa alle vostre solennissime dimostrazioni di giubilo.

Sebbene — come ora farò, per dimostrare tale somma gloria di Dio nel culto che da voi oggi si dà a Maria, venerandola non solo quale Madre di grazie per le tante e tante di che Dio volle piena, ma considerandola di più quale Speciale Protettrice dei giovani per quelle grazie della quali partecipi ci rende nei primi anni di nostra vita? — Come farò a dimostrarvi tale gloria? — Provvermmi io di farvi vedere, come noi con tal culto ci facciamo a riconoscere in Dio la Sorgente prima delle grazie di Maria, e nel tempo istesso il fondamento di nostra speranza in una tale di Lei Protezione?

Favorite...

Ma perchè così mi confondo? — Non si potrebbe aver forse il più bel messo ~~di~~ per rinvenire questa somma gloria di Dio nel culto che qui da voi si dà oggi a Maria, se uno sguardo si gettasse sù quel che per noi tale gloria costituisce? — Cosa è infatti per l'Uomo la gloria di Dio? — come questi può a Lui donarla? — in che modo Gliela può somma? — Dirò! ma prìa mi si dica pure da voi: — l'Uomo, quest'essere da Dio creato per istrumento di sua gloria, — cosa mai lo fè Egli creandolo? — Voi ben ciò conoscete: — Ei lo fè immagine e somigliansa di se stesso: lo fè non solo immagine nella natura, ma di più somigliansa di se nelle proprie operasioni. — E ciò? — affinchè, non solo vedesse in se colui che avealo creato, ma per potere corrispondere ancor con sue opere alle Operasioni di Dio.

Vuoi quindi conoscere in che modo l'uomo renda
piena a Dio la più grande gloria? – risponderò
francamente; non con altro, se non con corrispon-
dere alle di Lui Operazioni. – Perfetta è tale cor-
rispondenza; e somma è pure la gloria che con
ciò gli si dà.

Né altro sembrami voi aver d'uopo per farvi ritrova-
re nel culto con che oggi da voi si venera Maria quella
somma gloria di Dio. Se infatti la più grande
gloria che l'uomo Dio dar possa a Dio è quando al di Lui
volere perfettamente ~~corrisponde~~ fa eco, quando fa
corrispondere esattamente alle di Lui Operazioni
anco le proprie; col culto che qui diamo a Maria,
non è questo quel che da noi si fa? — con ciò
non si viene forse a riconoscere perfettamente in
Lei tutti quei fini, a cui Dio principalmente
destinolla, facendola Madre di grazie? — Sì. —
Iddio facendo Maria Madre di grazie la fè
venerando Maria
speciale Protettrice dei giovani: — e voi, Madre
~~Speciale~~ di Grazie ~~fa~~ Speciale Protettrice dei giovani col vostro culto
anco la riconoscete. — Imperocchè Dio, quando
Maria la preservò da quel peccato, il quale commesso
dal vostro comun Padre Adamo cader doveva sul capo

di tutta intera la di Lei discendensa; nel Concepimento poi del di Lei Figlio, facendola Madre, la conservò nel tempo istesso Vergine, con che volle darci segno della di Lei somma Purità. Facendola Innocente, e Vergine la rese piena d'ogni Grazia: facendola Innocente e Vergine resala ancor Modello di nostra gioventù. Volere fù pertanto di Dio, che Maria Madre di Grazie fosse principalmente destinata per essere ai giovani tipo di Perfezione ~~Virtù~~. — E noi con questo culto perfettamente corrispondiamo a un tal divino volere, poichè venerando questa Madre di Grazie quale speciale Protettrice dei giovani riconosciamo apertamente con ciò il bisogno che i ~~giovani~~ eglino hanno di rendersi imitatori di Maria, in queste singolari Virtù d'Innocenza e di Purità.

Né ciò è tutto. — Dio oltre all'averci dato nella Madre delle grazie un perfetto modello di Innocenza, e di Purità, e la fe pur dichiarare piena del Potere di trasmettere particolarmente nei giovani le sue divine grazie; e ciò fu allorquando sul Calvario ai piè della Croce di Gesù, le fu donato per Madre a Giovanni. — E noi pieni sempre d'un vivo desiderio che la nostra gioventù adorna sia d'Innocenza e di Purità con pieno culto solennemente riconosciamo aver in Maria un tal Potere, con che Ella infonder possa nei giovani quella forza, colla quale acquistar possono quelle virtù, che essi più di tutti abbisognano.

E potrebbe mai sembrar forse non ben chiaro il mio dire? - vi prego a non lasciarvene angustiarvi per ciò. Io mi sforzerò di farvi svolgere ciò nel miglior modo a me possibile, e mostrerovvi di somma gloria a Dio il culto che qui rendiamo quest'oggi a Maria Madre di Grazie, venerandola quale speciale Protettrice dei giovani; - Imperciocchè se tale Dio la volle, tale ancor noi con ciò La riconosciamo. - Dio volle che Maria Madre di Grazie fosse speciale Protettrice dei giovani, perchè le principali grazie di che recala piena, Modello perfetto di virtù pei giovani La costituiscono; e per averle ancor dato un Potere speciale di assistere particolarmente ai giovani con sue Grazie. Noi pure da parte nostra con questo culto tale La riconosciamo, perchè venerando questa Madre di Grazie quale Protettrice speciale dei giovani, La riconosciamo a cagion di tali Grazie qual loro speciale Modello

di Virtù, e di più riconosciamo in Lei un potere con che Ella ~~abbia~~ può ~~a~~ trasmetterci queste sue grazie nei primi anni particolarmente di nostra vita. — Corrispondenza perfetta di nostre Operazioni a quelle di Dio, nella ~~culto~~ venerazione che qui solennemente a Maria si rende. Corrispondenza a Dio di somma gloria: poichè quel che Egli fè per nostro vantaggio, noi per sua gloria glielo riconosciamo.

Dirassi forse, ~~p~~ che discorrendovi in tal modo di vostra venerazion per Maria, non sarò per farvi con ciò l'elogio di questa Madre di grazie: — Lungi però da voi un tal pensiero. — Per entro la grandezza di vostro culto io mi son proposto di farvi mettere sotto occhio la grandezza della gloria di Dio. — E la gloria di Dio è gloria di Maria!

Nasce l'Uomo, — e sull'incominciar di sua vita gli è forza trarre belli ma perigliosi dì: — simili... e a che ve li farei paragonare? — oh! simili appunto a quell'Arboscello, il quale, appena incomincia ad ergersi sul suolo, sebbene di pure acque inaffiato, pure, per togliergli quelle naturali tendenze, che egli ha, di lasciarsi sviluppare salvatiche parti, fà d'uopo a tagli e innerti sottoporlo. — Nè ciò solo; — bisogna poi che venghi ancor con grande cura guardato dall'infuriare dei venti, dall'imperversar della grandine, e dagli eccessivi calori del sole. In brevi parole: — fà d'uopo allontargli il male da entro, e da fuora. Tale è la cura che è necessario d'averne, affinchè cresca, e soavi frutta produca. — E non è buono il paragone? — Nasce l'Uomo; — e vuolsi che i primieri di sui anni sien fyrieri di una vita colma di buoni effetti? — non

serve sol che ei venghi in pria di santi acque
asperso, se non cerchisi poscia ~~di tener~~ ancor
di tenere in Sui ognor depresso, e, direi, quasi
annientato quel mal seme, che da entro ger-
mogliando nello Spirito, e da fuora propagan-
dosi pel corpo, farebbe a quello perdere l'in-
nocensa fino dal nascere riacquistata, e a quel-
la Purità nei prim' anni di vita non ancor
punto turbata. — Tasce l'Uomo, — e qualor
decidera conservarsi nel giovanil periodo di sua
via tale, qual Dio lo vuole. Innocente e Puro
tenersi egli dee, innocente nello Spirito, puro
nel corpo: Innocensa e Purità sono sol ciò, in
che perfetto conservarsi egli dee; — in quell'età
quest' è per lui il complesso d'ogni virtù!

Ma, basti ciò per ora; — e volgiamo altrove i nostri pensieri. — Sino a Nazareth, piccola città di allora tempi, a poca distanza dal bel monte Carmelo, nella terra allor volta da Dio benedetta, spingiamo i nostri sguardi; e là fissiamoci a considerare Anna, la donna del vecchio Gioacchino, la quale d'un'età ben provetta, benchè fin allora sempre sterile, era finalmente divenuta Madre. Fissiamoci a considerarla in quel punto medesimo in che ella tale divenne — E perchè ciò? — perchè in quell'istesso istante, noi abbiamo a scoprire in Lei prodigio ben singolare; noi abbiamo a vedere il frutto del dì Lei seno dalla forza del braccio onnipotente di Dio reso salvo e intatto da quella rea macchia, di che dopo il gran fallo di Adamo, aveano a venire lesi tutti indistintamente i figli dell'uomo. Sì! Maria, la figlia di Anna, sin dal primo istante del dì Lei concepimento fu da ogni

ogni ombra di peccato preservata. Nè dicasi, che fo
come il gran Giovanni il quale alquanti anni dopo av
a nascere dalla di Lei cognata Elisabetta, Ma
fosse nel peccato concepita, e poscia subito dopo
ciò era libera. Nè Iddio il quale volle ~~perfetta~~ intatta
di Lei innocenza, non permise che il peccato per u
sol istante in Lei allignasse. — E vuolsi un appog
gio al mio dire? appoggio il più valevole mi è il co
sentimento di tutti i fedeli: la Chiesa tutta di Ge
Cristo in ciò unanimemente conviene. — Fuvvi (
vero) un tempo, in cui da molti erasi voluto cred
che non prima, ma qualche istante dopo il di
Lei concepimento Maria fosse rimasta libera
dalla marchia del nostro comune peccato. Però
questo tempo non è più. In questi nostri dì non
v'ha fra noi chi più ne disconviene. Anzi
in quest'anno medesimo, dietro allo strepitoso
prodigio con che nella Santa Città un cuor du
rissimo d'Uomo, per aver dato adito al pensier

dell'immacolata Concezion di Maria, videsi aperto
a' sentimenti di nostra Religione; — dopo ciò, quegli stessi,
i quali erano in altri tempi di questa Concezione
immacolata gli oppugnatori, si sono ora messi
avanti agli altri a riconoscerla solennemente
per tale.

E come mai potea ciò non succedere? — Se Maria
non fosse stata resa compiutamente libera da ogni om-
bra di fallo, come mai potea essere a Dio convenevole, che
da Lei prendesse corpo il di Lui Figlio istesso? — Il
primo Uomo Adamo fu fatto dalla terra, prima che
fosse da Dio maledetta: a più ragione conveniva
che il secondo Adamo Gesù avesse un corpo formato
da una terra ancor pura, e non mai tocca dal
peccato.

E volete ancor più? - volete voi in luogo di congetture, motivi più valevoli, motivi più convincenti? - Sentite! - Sentite la voce di Dio, - E di Lui intese parole, gettate sul capo di quell'astuto serpente, il quale, dopo che Eva la nostra Madre comune con lusinghieri raggiri da Lui tradita, indotta l'avea a peccare; - Maledetto sii tu fra tutte le bestie, e fra tutti gli animali della terra. Sul tuo petto tu andrai strisciando, e tuo pascolo sarà la terra. Inimicizia io pongo fra te e la donna fra il di Lei seme e il tuo. Ma Ella, sebbene tu gli farai insidie per mordergli il piè, Ella con quel più istesso schiaccierattti il capo!

E di chi mai qui si parla? chi è mai questa donna, la quale avea a schiacciare il capo dell'inimico serpente? — Se chiaresse di tali parole non ci lascia punto dubitare, che non sia Ella Maria, — quella donna, la quale, col più sempre fermo sul di lui capo, avea a rimanere ognor intatta dai di lui morsi velenosi. — E se pur vi fosse, chi creder voglia piuttosto, che queste divine parole ci dicano sol, che Maria avea a calpestare il capo di quel fiero serpente con dare al mondo il suo gran Figlio, e non già con rimanere Ella dal peccato intatta; — se pur vi fosse chi ciò creder voglia, — io risponderò, che se ciò fosse vero, ~~Dio~~ non avrebbe Iddio detto "Inimicizie io porrò fra te e la Donna, fra 'l tuo Seme, e 'l suo". — Ciò solo ci dovrebbe far conchiudere, che quando soggiunse, e disse, che

Ella, la Donna avrebbe a schiacciare al serpente il capo, Ci volea forse conoscere, che ciò farebbe non solo nel Figlio, ma anco in se medesima con rimanere Ella stessa dal peccato perfettamente intatta.

Il Re Assuero, allorquando il popolo Ebreo fu tutto a morte destinato, alla bella Ester aveva detto "Questa legge di morte fatta per tutti, non è fatta per te". - Così Dio, allorquando gli uomini tutti per lo peccato di Adamo, s'erano rei a morte soggetti, disse a Maria "Questa legge fatta per tutti, non è fatta per Te!"

Si vada pure avanti: — e Maria, perfettamente innocente, tale quale dalle purissime mani del creatore dovea essere sortita, noi crescere vedremo, e l'innocenza ognor più bella brillare in Lei. — Solinga, e fra se nei suoi celesti pensieri accorta un dì Ella stava, — e Dio a Lei inviò chi Lei facesse conoscere, che voleala per Madre di suo Figlio che avea a farsi Uomo. Oh! il bell' annunzio, che tutte le donne Ebree ciascuna per se desiderato aveano; elle, le quali, dopo che Dio avea promesso avere a nascere fra 'l popolo ebreo il Salvatore del mondo, tutto maggior obbrobrio non vedeansi ~~che~~ fuorchè quello di essere sterili. — Maria però, e chi l'avrebbe creduto? — a quell' annunzio gravemente turbossi. Ella, — Ella sola fra tutte le donne di quel popolo avea promesso a Dio la propria Verginità, la Purezza di suo corpo. — Come ciò? pertanto rispose, come ciò è possibile, s' io Uom non conosco? — Vero è, che 'l vecchio Giuseppe Ella

avea per isposo, però con Lui erasi legata sol con
vincolo il più casto, sol con semplice Amore di
Spirito: - Com'è possibile, Ella quindi ripetè, che
Madre diventi del Figliuolo di Dio, se non sò d'a
riconoscere Uom sulla terra? - Non Uom, Ec
soggiunse però l'angelico Messo, - ma lo Spirito
Santo è quei che ciò farà in Te. Ed è perciò
che quegli, il quale da Te nascerà sarà Santo,
e chiamerassi Figliuolo di Dio. - Ti par ciò
impossibile? - vedi tua cognata Elisabetta, com
nella di Lei vecchiaja ha generato un figlio
ed è già al sesto mese. - A Dio nulla è im
possibile! - E Maria, comprendendo ben allora che
potea divenire in questo modo Madre con conservar
perfettamente illesa la propria Virgina "Ecco, dice
la Serva del Signore, si faccia di me quel che
Egli vuole". - E benchè in quell'istante medesim
concepì Ella nel suo seno il Figliuolo di Dio, se
bene con ciò Ella diventò Madre di Gesù, pur non
dimeno fu lo Spirito di Dio quegli che operò ciò in Lei, e che perfetta la
mantenne nell'intera Purità del di Lei corpo.

La Verginità di Maria di Maria mantenuta intatta in Lei, quando divenne Madre, non fu mai messa in dubbio da coloro che credono nella Divinità di Gesù Cristo, nell'unica di Lui divina persona. E infatti come mai potrebbesi ciò mettere in dubbio, se colui il quale confessa essere Gesù vero Dio, ed essere di più divina l'unica di Lui persona, divine cioè le di Lui principali operazioni, dee pur confessare, che Maria per sola virtù divina potea l'umanità comunicargli, imperocchè se ciò fosse dal concorso dell'uomo, ella dell'uomo e non già d'un Dio Madre sarebbe? Maria perciò nel concepire il Figliuol di Dio non potea non rimaner Vergine. — E se pur in tempi antichissimi, nei primi secoli della Chiesa, fuvvi pur qualcuno, il quale negando l'unica persona di Cristo, ebbe pur l'audace di negare essere Maria Madre di Dio; però nel tempo istesso dichiarandosi unanimemente a ciò contrarii i

Padri del gran Concilio di Efeso, tutti i fedeli in quelle parti con grande gioja accorsero per andare lo incontro; - con che fecero vedere come veramente la Chiesa tutta credeva fermamente Maria M. di Dio, e se Madre di Dio, nel concepire Ger mantenuta perfettamente Vergine. - Segno di tale gioja allor dimostrata noi stessi l'abbiam - l'abbiamo in quella lodevole pratica dall' riente fra noi introdotta, e finora mantenu con che noi non per una ma per ben tre volte siam soliti chiamare Maria Madre di Dio; - e quindi con ferma e perseverante persuasione riconoscerla perfettamente Vergine.

E che perciò? – conchiudiamo pur liberamente essere stata Maria nella di Lei creazione da Dio preservata Innocente, e nel concepimento di Gesù mantenuta Vergine. Il Padre il quale di sua onnipossente forza crea il tutto, e lo Spirito, il quale di suo purissimo amore il tutto vivifica, d'Innocenza e di Verginità la recero perfettamente adorna.

Ma qui senza punto avvertarci, ditemi or voi, cosa è quel che ci fà riconoscere Maria per Madre di Grazie? – Io son certo, voi punto non esitate a rispondermi e dire essere ciò quella ~~som~~ grande, somma dignità a che Dio innalzolla, facendola Madre di Gesù, di suo Figlio istesso.

Non v'ha dubbio: – Maria è Madre di Grazie, perchè è Madre di Dio; – voi dite bene. – Ma io direi; Cosa è quel che rese Maria degna d'essere Madre

di Dio? – Certamente, ciò fu la di Lei perfezione, la l
lezza della di Lei innocentissima Anima, il candore
del di Lei verginale Corpo; – fu Innocenza e Verg
nità, di che Dio ornolla nella di Lei creazione, e n
concepimento del Figlio; – fu Innocenza e Verginità
due Grazie in Lei somme, delle quali la prima la
rese libera dal Male, l'altra dalla ~~cagion~~ d'ogni cagio
di Male; – fu Innocenza e Purità che la resero per
ciò sommamente perfetta, e quindi degna, onde il
Figliuol di Dio, compleno d'ogni Grazia, a Lei s'i
mischiasse, e dalla di Lei ~~carne~~ seno prendesse quel
corpo al quale unirsi volea. – Maria per diventar
Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre di Grazie, facea
d'uopo che fosse perfettamente innocente e Vergine;
Innocenza e Verginità pertanto sono quel che
la resero Madre di Grazie.

Indietro ora alquanto i nostri pensieri; ricordiamci di cose poc'anzi dette. — Innocenza e Purità! — son queste le due virtù che già sonosi da noi considerate come principio di perfezione nell'Uomo, allorchè trovasi sul primiero camin della vita: — queste son quelle virtù di che adorni sopra tutti han da essere i giovani per giungere col tempo a quella perfezione, a che Dio ci ha destinati. — E se pur Innocenza, perfetta Innocenza dallo spirito dell'Uomo bandita ormai venne a cagion del nostro fatale peccato da Adamo commesso, pure non ci manca messo per cancellare da noi la macchia d'un tal reato, nè dell'uso di sì gran messo sogliam noi rimanere privi, non direi al primo istante di nostro concepimento, ma almen sui primi momenti di nostra comparsa su questa terra. — Innocenza e Purità pertanto possono, anzi debbono essere quelle virtù, con che nei primi

anni sopra tutto ~~riacquist~~ di nostra vita conservare dobbiamo quella semplicità di Spirito al nascer nostro riacquistata, ~~pe~~ e quella purezza che del corpo è il più bel ornamento.

E se poi questa Innocenza, se poi questa Purità la quale spinta a sommo grado direi Verginità, sono quelle doti che resero Maria Madre di Grazie; poniam noi non conchiudere e dire, che Dio facendola Madre di Madre, la fè pur con ciò pei giovani perfetto e Speciale Modello di Virtù?

Però Maria non è sol Madre di Grazie, perchè a cagion della di Lei Innocenza e Verginità le ha tutte in se raccolte, ma è di più Madre di Grazie perchè ha il Potere ancor di trasmetterle in altri. - Perciò se ha dimostrarvi questa Madre di Grazie quale Speciale Protettrice dei giovani, ve l'ho fatta vedere loro Speciale Modello di Virtù, mi rimane ora a farvi vedere ancor in Lei un Potere speciale di comunicar sue Grazie sopra tutto ai giovani.

A tal uopo sollecito venite meco col pensiero sul Calvario: – non ~~per~~ più per turbar con lugubri scene il vostro giubilo: scena la più tenera alla mente vi vò presentare. – Vedete là Gesù in Croce trafitto, vedete ai piè di quella Croce la Madre Maria col discepolo prediletto Giovanni. – Gesù da sù quel legno rivoltosi alla Madre le dice, additandole Giovanni "Donna, ecco il Figlio" e poscia a Giovanni, additandogli Maria "Ecco la Madre". – E chi era mai questo discepolo che Gesù donò per figlio a Maria? – cosa era poi quel che Egli fè con Maria donandola ~~per Madre~~ a Giovanni per Madre? – Brevemente ve lo dirò! – Giovanni fra gli Apostoli era il discepolo di Gesù il più giovine, se non per età, per quella almeno giovanile virtù di Verginità, per cui fra tutti gli altri di gran lunga si distinguea, e che sopra tutti a Gesù rendealo caro. –

Maria poi, donandola per Madre a questo questo gio
discepolo, le comunicò tutto quel potere materno
con che Elleno comunicano ai figli non solo ~~vit~~
corpo, vita, assistenza per crescere, ma di più p
vola, pensieri, Amore. — tutto in somma que
che hanno. Gesù pertanto facendo Maria Madre
di Giovanni le diè il ~~pro~~ Potere di trasmettere
in lui quel che Ella avea, quel che Madre di
Grazie la costituiva. — E ciò forse a lui solo
Nò! credersi non si ha che Gesù in quel gran mo
mento di nostra Universale Redenzione abbia
voluto per un sol Uomo, per quanto a Se caro, fa
valevoli quei beneficii, che pel solo Giovanni abbia voluto dar
questo Potere a Maria. — Nò! Giovanni, tal qual ve l'ha
presentato è facile di riconoscerlo pel tipo di Nostra giove
Ed è facile pur quindi conchiudere che Gesù donando
Maria per Madre a Giovanni, l'abbia resa piena del
potere di comunicare sopra tutto ai giovani le sue gra
zie, quelle sopra tutto che Madre di Grazie la ren
dono — Innocenza, e Purità.

E qui - io credo essere ora giunti a poter conchiudere, che Dio facendo Maria Madre di Grazie, la fè veramente con ciò speciale Protettrice dei giovani. - Se Dio infatti fè Maria Madre di Grazie non solo col renderla di sue grazie piena, ma di più con darle il Potere di comunicarle ad altri; - se di grazie poi la rese piena con farla brillare d'Innocenza e di Purità, grazie di che i giovani più di tutti abbisognano; - e sui giovani ~~il potere~~ particolarmente ~~il~~ Le diè il potere di versar queste grazie: - come dir veramente non si ha che Maria Madre di Grazie è speciale Madre dei giovani?

Gloria pertanto a Maria, che Dio non solo volle d'ogni Grazia piena, ma a cui volle più che ~~venis~~ affidati venissero i più bei giorni di nostra vita. - Gloria grande a Maria! - Ma Gloria ancor più grande a Dio, somma Gloria a Lui, al di cui volere noi perfettamente prestiam la nostra corrispondenza, mentre che Egli volendo Maria Madre di Grazie per speciale Protettrice dei giovani, noi da parte nostra con questo culto qual Ei la volle gliela riconosciamo.

Cosa è quel che si fa da noi figli fedeli della Cattolica Chiesa, allor che insieme raccolti sotto le mani Rose volte dei nostri magnifici Templi, non solo preghiamo il divin Padre che a noi misericordioso sue grazie conceda, ma di più, sovente volte, memori delle grandi gesta, che uomini come noi già in terra un tempo operaro, memori il più delle volte di Maria, la Madre di Gesù, prostrati insieme all'intorno delle di Lei, Sue, le offriam giulivi la nostra venerazione?

Cosa è quel che con ciò si fa da noi? ——

Se ascolto dar si volesse ai suggerimenti di coloro, i quali ai dì nostri non sonosi ancor perduti d'animo di correre ciecamente dietro a quello stendardo di rivolta, levato tre secoli or sono contro la Chiesa, - ei ci direbbero, che far ciò è far somma ingiuria a Dio, far niente meno di quel che in barbari tempi facean coloro i quali prostravansi a terra per adorare sulla pietra impresse le sembianze

dell'Uomo; — Ci ci direbbero che ciò è far offerta ad Uomini, a una Donna di quel che intatto appartiene a Dio. — Ma voi i quali ben conoscete cosa è questo culto che pratica in tal modo da noi; — dite pure, — han eglino ragione di rinfacciarci così grande obbrobrio? — ~~han eglino~~ Ragione avrebbero veramente ~~avuto~~, se tal cu che da noi a' beati si presta fosse veramente quel che ei dicono, se alla venerasion di Dio da noi ~~avessimo~~ si sostituisse quella di Maria. — Ma, miseri! eglino non ~~cono~~ ~~ben~~ conoscono quel che passi da noi quando uniti insieme ai piè dell'Altar di questa ~~Donna~~ grande Donna la nostra venerasione offriamo eglino non conoscono, che quando Le prestiamo omaggi per le tante e tante grasie di che Dio ornolla, noi solem tributiam culto a ~~Dio~~ Lui per queste grazie ~~in Lei~~ infuse in Lei.

Dio infatti, l'essere infinito, immenso, eterno; — infinito in se, immenso nello spazio, eterno nel tempo; — così, come egli è perfetto, il tutto in se contiene. — Cosa quindi è quel che l'uomo possiede, e non è di Dio? — L'uomo ha vita e quest'è vita di Dio; — l'uomo ha Intelligenza, e quest'è Intelligenza di Dio; — l'uomo ha Amore, e quest'è Amore di Dio. — Le virtù pertanto, che, nell'uomo sono il risultato di queste principali operazioni dello, di lui Spirito, ~~dell'~~ ~~uomo~~ possono non considerarsi come Grazie di Dio? — Ma si vuol conchiudere ciò? — e io vi dirò, che l'uomo tributando omaggio alle Virtù che sono nell'uomo, ei nell'atto sarà facendo che rendere omaggio a Dio. — Diralli forse, che se ciò fosse vero, vero ugualmente sarebbe, che colori i quali vestono le stelle, gli Alberi, le belve, il ven-

tore ne venerano, e quindi non ingiuria recano a D
Ma-Wò! ~~pur~~ costoro non credono esservi Divinità
unita e somma che il tutto in se comprende; -
storo non venerano il Creatore nelle cose create
- E poi, se pure l'facessero, non è già nelle
Astri, nelle piante, e nelle bestie, che do-
vrebbero ~~adorare~~ ~~Dio~~ venerare Dio, ma solo nelle
virtù di chi è immagine e somiglianza
di Lui, - nelle virtù dell'Uomo, il quale
non solo è immagine di Dio, perchè unica è la Natu
del ~~suo~~ ~~Sp~~ di lui Spirito, come unica è quella
di Dio, ma di più è di Dio somiglianza,
perchè Vita, Intelligenza, e Amore sono le ope
razioni del ~~questo~~ di Lui Spirito, siccome Vita, Intelli-
genza e Amore sono le operazioni di Dio.

Ma dove mai coi miei pensieri trascorro? – perchè mai in tal modo mi vo sforzando a dimostrarvi, non essere punto disconvenevole a noi il culto che da qui ~~noi particolarmente~~ si dà a Maria? – io erami anzi proposto a dimostrarvi, che ciò lungi dall'essere d'ingiuria a Dio, è a Lui di più di somma gloria. – Sebbene giovami d'altronde d'avervi di ciò parlato, – non già per convincere voi di cosa, di in che ~~cui non potete voi~~ certamente con me, ~~senza dubbio~~, appieno convenite; ma sol per togliere di messo un dubbio, che potrebbe far dire ad altri, che chi volesse render gloria a Dio, ~~non per Maria~~ dell'abbia a rendere ~~a Lui~~ direttamente, e non già per Maria. – Giovami d'avervi di ciò parlato, onde messo da parte un tal dubbio, io possa da ~~noi~~ più liberi procedere a dimostrarvi la somma gloria di Dio nel venerare ~~nella~~ la Madre delle Grazie quale Protettrice dei

giovani, riconoscendolo per tale col culto che
oggi noi qui le tributiamo.

E per vedere chiaramente come noi con ciò riconosciamo Maria, quale la fè Dio, rendendola Madre di Grazie: - sovvengavi a che avevamo fatto paragonare l'Uomo nei primi anni di vita. - Noi l'avevamo raffigurato in quell'arboscello, il quale ci ~~lo~~ fè riconoscere ~~bisognoso~~ quest'Uomo ~~sol di due~~ in quella età tenera ~~età~~ sopra tutto bisognoso ~~sol~~ di due Virtù - d'Innocenza, e di Purità. - E vorrete voi assicurarvi meglio di ciò? - Vedete ~~infatti~~ lo Spirito di lui appena reso mondo da quella macchia che è per noi retaggio comune, - benchè da ciò veramente reso libero, - pure, come quel piccol ramo d'un albero, rotto una volta sul tronco, quantunque si raddrizzi, ciononostante per qualche tempo debolissimo rimane, - così questo Spirito nel tempo che prossimo succede alla di lui rigenerazione, è più che in altro tempo soggetto a perdere nuovamente la propria innocenza.

se la natura delle cose conoscere egli vuole, l'intel-
gensa non ben resa ferma, incerta vacilla, e pro-
clive sentesi a dubitar delle cose che ha intorno
a dubitar di Dio; e fino ancor della propria
esistenza! — se poi vuole egli amare, debole
qual è, spinto trovasi a fissare le proprie
affezioni in esseri a se simili, spesse volte an-
cor in cose di minor ordine, invece di finar-
e con tal amore unirsi a Dio. — Se vuol egli
finalmente operare, non ben uso a frenare
l'inquieto suo corpo, si lascia tutt'al contra-
rio rendersi cagione di male operazioni, fomen-
tando quel mal seme sparso per esso. — Non
è meraviglia pertanto se io v'abbia detto, che l'Uo-
mo particolarmente nei primi anni di vita,
nel maggior periglio di perdere l'innocenza
del proprio spirito si trova.

Più: — volgiamo ora sul Corpo gli Occhi; e noi 'l vedremo nel periodo di suo sviluppo far grandi sforzi per opprimere, e soffocare, direi così, lo Spirito; — noi 'l vedremo fare tutti gli sforzi per liberarsi da quel freno, il quale è destinato a tenerlo lungi da qualunque immonda unione con questa terra, lungi da tutto quel che fargli potrebbe perdere quella Purità, che di questo corpo è il più bel ornamento; — Purità la quale giunta al suo più alto grado di perfezione, è destinata a renderlo piuttosto Spirito che Corpo, — destinata a renderlo, quel che ~~avr~~ esso avrebbe a divenire risorgendo a novella vita nella fine dei tempi; — Corpo destinata a renderlo (per servirmi della espressione del nostro gran Padre l'Apostolo Paolo) spiritualmente. ~~ricorto~~

Non v'ha dubbio; — ~~la più bella virtù del corpo~~, egli è nei primi anni di vita che l'uomo più facilmente può perdere la ~~più~~ bella virtù che ornar gli abbia il corpo. ~~Sui~~ Imperciocchè ~~fatti~~ e quel che allora cogli occhi si guarda; ~~e tutto sem~~ ~~bragli apportato per analisi, e a lui far perdere questa virtù~~; — e quel che le orecchie ~~allor~~ fa rangli sentire; — ~~a ciò pur gli si farà vedere diretto~~ e quel che colle mani si farà a toccare — tutto; — tutto in quell'età gli pare collegato per analisi, e fargli perdere questo prezioso candore del corpo.

E se poi è così facile in quest'età di perdere tale Purezza di corpo, cosa sarebbe mai, se la disgrazia si avesse di perderla una volta? – allora il corpo fortemente troverassi legato con cose a tale Virtù opposte; – ~~rompere difficilmente potrà~~ dopo ciò di più difficilmente potrà rompere un tal vincolo; – e se pur gli riuscisse di romperlo, la riacquistata virtù sarà ~~però~~ allor più facile a perdersi nuovamente; – e perdersi di più con danno assai maggiore del primo.

Aggiungasi pertanto ancor ciò; – aggiungasi questa difficoltà di riacquistare la perduta difficoltà, alla facilità che prima s'avea di perderla: – e ciò farà meglio vedere, come ~~l'Uomo nei primi di vita~~ veramente ~~la veramente nel sommo bisogno di conservarsi perfetta speciale è la~~

speciale veramente è la cura che nei primi anni di vita l'uomo sopra tutto aver dee di conservarsi perfettamente non solo Innocente di Spirito, e Puro di Corpo.

Però – tutt'al contrario cosa sarà mai, ——
—— Se in quel primo periodo di vita, conserverassi egli sane queste due virtù?, – Ah! potrà ben egli dire, dire allora d'essere veramente perfetto; – potrà ben dire, d'averci preparato un felice avvenire. – Imperciocchè oltre l'Innocenza e la Purità, quali sarebbero le altre virtù che per la propria ~~loro~~ perfezione potrebbe abbisognare? – sarebbe forse il desiderio del proprio progresso? – sarebbe forse la dilezione degli altri uomini? – sarebbe forse l'Amore di Dio? – dicasi pur quante altre virtù si voglia, che ai giovani possano convenire: – o sien ~~cose~~ ~~cose~~ virtù che han rapporto allo Spirito, ovver virtù che riguardano il corpo; – tutto dalla Innocenza e dalla Purità derivar le vedrete. – Il giovine non ha di proprio il sapere per ammaestrare gli altri, nè la Prudenza per governare gli altri, nè quelle

tante altre virtù, che ad altra età più particolar
convengono; — il giovine ha sol bisogno d'Inn
cenza, e di Purità. — Sia egli Innocente di
Spirito, e Puro di corpo; — e sarà con ciò
agli occhi di Dio perfetto.

Sì — coll'Innocenza e colla Purità a lato, il giovine sarà veramente qual Dio lo desidera. — E noi che ciò ben ~~il~~ conosciamo — noi che pieno il cuore abbiamo del nobil sentimento d'Amor di Patria, — di questa ~~nostra~~ Patria di cui la futura prosperità, in quanto a noi, dipende da questa novella generazione che sorge; ~~dalla~~ questa da questa generazione ~~nostra diletta gioventù~~ che per una vita avvenire preparasi; — noi non poniamo non ~~essere~~ ~~de~~ sentirci ~~siderosi~~ ~~siamo~~ sommamente desiderosi ~~siamo~~ che in tale perfezione la nostra diletta gioventù ~~queste grandi virtù perfette~~ si mantenghi, ~~che~~ innocente e pura si conservi ~~i nostri giovani~~, affinchè su questo vergin terreno sorgere possano quelle grandi virtù che rendono qui in terra l'uomo nei ~~suo~~ di lui sociali rapporti perfetto, disponendolo poi ancor con ciò ad una beata perpetuità.

E perciò — pieni veramente d'un tal desiderio ~~desiderosi veramente di ciò~~ a qual mezzo ci appigliamo? — All'Altare di Maria noi solleciti accorriamo; a ~~Lei~~ i primi anni di ~~nostra~~ vita, ~~i giovani che vediamo venirci dietro a Lei pieni di fiducia nel~~ ~~della~~ nostra gioventù alla di Lei Protezione affidiamo; riconoscendola con ciò non solo Modello speciale pei giovani di virtù, ma di più Madre piena di ~~speci~~ speciale potere per rendere di tali virtù i giovani sopra tutto adorni.

Che dubbio infatti? — Noi non veneriamo Maria per tributarle un onore che sol conviene a Dio, come altri infamemente vorrebbero. — Lungi da noi un tal pensiero; — noi inoltre preziam ~~venerazione~~ ~~a~~ questo ~~Modo~~ ~~di~~ ~~grazie~~ culto alla Madre delle Grazie, per lo desiderio che abbiamo di veder perfetti per virtù i giovani. — Se noi quindi in tal modo veneriamo Maria; — se noi la veneriamo spinti dal bisogno di avere la nostra gioventù adorna d'Innocenza, e di Purità, possiam noi far ciò per altro se non perchè Modello di tali virtù la riconosciamo? — E poi; — se noi non riconoscessimo questa Madre qual tipo perfetto d'Innocenza e di Purità si sarebbe affidato alla di Lei protezione chi da noi crederei sopra tutto bisognoso di questo candore di Spirito, e di

questa grossezza di corpo?

Nè ciò è tutto. — Noi con questo nostro culto non solo riconosciamo Maria Madre di Grazie quale speciale Modello di Virtù pei giovani, ma riconosciam ancor con ciò in Lei il potere di far loro avere queste virtù che eglino in particolar modo abbisognano. — Infatti non sarebbe vano questo culto, se con ciò si riconoscesse sol Maria per Modello d'Innocenza e di Purità, senza riconoscere ancor in Lei il potere di far avere a' giovani queste due speciali virtù? — noi deboli come siamo a poter da per noi far nulla, a poter colle nostre forze conseguire virtù alle quali siam poco inclinati, e ciò ancor più nei teneri anni di nostra vita, — ~~non~~ potressimo mai ~~certamente~~ far nulla, se solo da noi si cercasse in Maria virtù nelle quali specchiarci, ~~fa~~ ~~d'uopo~~ ~~ancor~~ ~~che si~~ ~~cerchi~~ ~~per~~ senza poter cercare ~~avere~~ poi di avere ~~poscia~~ da Lei quella forza

di che fà ci l'uopo ~~per~~ onde ~~poter~~ sul di Lei esempio ~~di Mar~~
rendere i nostri primi anni di vita adorni il
nocenza e di Purità? — Vero è che tale forza

E quindi noi che ~~a venerar Maria~~ con
questo speciale culto ~~spinti~~ veneriamo Maria ~~ci troviamo dal bisog~~
non sol La riconosciamo per tipo perfetto
~~che sentiamo di aver la nostra gioventù adorna~~
d'Innocenza e di Purità, ~~riconosciamo con~~
~~ciò non solo il~~ tipo ~~di questa virtù in Maria~~,
ma di più riconosciamo in Lei il potere che
Ella ha di ~~dare~~ rendere sopra tutto a' giovani di queste
virtù adorni

potrebbe da noi cercare direttamente in Dio: noi
però raccolti come siamo nel solo pensier di Maria, nel so
pensier di questa Protettrice dei giovani, benchè conosci
mo che da Dio sol venirci possa quell'ajuto con che
farci simili a Maria, facciam con ciò vedere però che per
le mani di questa Madre di grazie noi 'l desideriamo
avere.

C 86

Nè ciò è per noi cosa difficile: — noi infatti ~~Sì~~ non siam di coloro, i quali si meravigliano al sentirsi dire, che l'Uomo possa aver grazie da Dio, per mezzo di chi è beato in cielo, per intercessione sopra tutto di Maria: ~~imperciocchè~~ noi ben alta idea abbiamo della Immensità, e della Provvidenza di Dio, il quale in tutti noi ritrovandosi, ci fà fra noi scambievolmente comunicare, e ciò di più con un ordine ammirabile; ordine per ~~con~~ cui le nostre virtù avendosi fra noi gradatamente a comunicare, pria d'averle immediatamente da Lui, ricercarle fà d'uopo in un ordine inferiore, fà d'uopo ricercarle nei beati, fà d'uopo ricercarle in Maria.

Concludiamo pertanto, che col culto con che da noi qui si venera la Madre delle grazie non solo La riconosciamo per Modello perfetto di Virtù pei giovani, ma di più riconosciamo in Lei il potere di infondere nei giovani le loro virtù speciale - Innocenza, e Purità.

Quest'è che indicano le Lauri che ci portano dal Cuore pieno d'immenso giubilo; quest'è che indicano le Preci & con che facciamo accompagnare la gioja che ci brilla sul volto.

Ma — ed era questo lo scopo ultimo del nostro dire? — voi ben ve ne ricordereste, se si volesse da voi volgere alquanto indietro il pensiero? — Vero è, che tributando oggi onore a Maria, ciò si fà da noi per riconoscere questa Madre di Grazie qual Modello di virtù pei giovani, e per riconoscerla di più quale Madre Potente per loro di Grazie. — Però ~~da~~ in ciò stesso noi avevamo avuto altro di mira; noi da ciò avevamo voluto far rilevare una Somma Gloria a Dio. — E noi (~~chi ne dub~~ qual dubbio ne potrebbe rimanere?) noi abbiam ciò fatto compiutamente ~~rilevare~~, per avere noi osservato nel culto che prestasi a Maria una perfetta corrispondenza al volere ~~Divino~~ di Dio. Egli, infatti creandola, la rese piena d'Innocenza, facendola Madre di Gesù, la conservò pura Vergine, Innocente e Pura la fè perfetto Modello dei giovani: nè ciò solo; ma sul Calvario di più dandole Giovanni per figlio, ce la fè vedere ricca —

d'una possente materno ~~potere~~ virtù onde sue grazie ai giovani comunicare. — E noi? — noi con questo culto La riconosciamo ugualmente, non solo per modello perfetto d'Innocenza e di Purità ma di più per ~~potente~~ Madre ~~potente~~, ~~speciale~~ ~~Protettrice~~ dei giovani piena del poter di dar lor sue grazie. — In brevi parole: — Dio fa Maria Madre di grazie, La fè speciale Protettrice dei giovani: — Noi veneranda Maria Madre di grazie La riconosciamo pur per speciale Protettrice dei giovani. —

Non è perfetta la corrispondenza? — e quindi, per quanto è in noi, non è perfetta? — non è somma la gloria che d con ciò si dà a Dio?

E qui io avrei dovuto por fine al mio dire: — ma farò io ciò, prima di comunicarvi un pensiero, che mi suggerisce l'istessa specialità di vostro culto. — quell'istessa specialità che suggerito m'avea il soggetto all'odierno mio dire? — ~~grande I primi voi siete stati a venerare Benchè~~ Iddio benchè fè Maria ~~Iddio facendo Maria Madre di Grazie, la~~ fè speciale Protettrice dei giovani; allorquando ~~facendonda~~ conservolla ~~benchè con ciò Ei richiedeva~~ Innocente e Vergine la fè loro speciale Modello, facendola di più ~~da tutti un culto che tutto da voi speciale~~ mente ~~qui oggi~~ costituire in particolare loro Madre Potente: — ~~si presta a Maria~~: — pure sembrami aver Egli spesse volte dato segno di volere ancor questa Madre ~~per~~ delle Grazie per ispeciale Protettrice ~~della~~ vostra, o giovani, che gioventù la più bella speranza formate di questa nostra diletta Patria. — ~~di queste nostre isole~~. — Te dubitate voi forse? — Sovvengavi però, che quando Paolo naufragio avea fatto sui nostri lidi, la gioventù maltese, che corsagli era incontro, il primo dono che allor ne ricevette fù l'im-

magine di Maria, la quale là in quelle parti sulle mura dalle mani di Luca impressa, fino al dì d'oggi conservata si è. — Sovvengavi di Malta due secoli or sono ~~addietro~~, prima afflitta da spaventevole scarsezza di acque, e poscia minacciata da ~~una~~ imminente invasione di turci, e dite pure, se quando i giovani pieni di forza accorsero sollecite per ben due volte al lontano Santuario di Maria, dite pur, se quest'isola fosse senza indugio rimasta veramente libera da tali angustie. — Sovvengavi finalmente di quel grande memorabile Assedio, in cui la gioventù maltese difendendo valorosamente la patria, riportò sui nemici vittoria non in altro dì, se non che in uno ~~giorno~~ dei più grandi giorni sacri a Maria.

E non è ciò ~~veramente~~ ~~veramente~~ segno appunto ~~di una~~ speciale ~~Protezione~~, con che Maria da Dio eletta per ~~ispeciale~~ Potente Avvocata dei giovani, dichiarasi di più vostra speciale Protettrice? – Furon queste veramente grazie a tutti i mattini fatte; – ma furon però grazie fatte a voi in particolar modo, perchè da voi principalmente ottenute. – Voi forte infatti quei che pieni di giovanile vigore accorrere potevate i primi ~~sui~~ verso i lidi del mare, là ove Paolo nel massimo rigore del verno dalle agitate schiume del mare venne mirabilmente gettato; – Voi forte quei che ~~prima~~ liberi da ogni inciampo ~~di tutti~~ giungere sempre prima di tutti potevate nel ~~ss~~ Santuario di Maria ai confini dell'Isola per chiedere a Dio per Lei le grazie desiderate; – Voi finalmente foste quei che pieni del maggior coraggio avanti a tutti mettervi potevate sulle mura della nostra

antica Città per difendere quest'isola, per combattere e vincere l'inimico. — Dicasi pur dunque, se queste grazie ~~da~~ a noi concesse, fossero state veramente fatte in modo particolare colla nostra gioventù; ~~dunque~~ dicasi ~~dunque~~ se sian quindi veramente segno di Speciale Protezione con che Maria dichiarasi loro Madre; — dicasi se perciò la gioventù maltese abbia veramente speciali motivi per riconoscere ancor la Madre delle Grazie qual loro Speciale Protettrice.

Sì – io per me non ne dubito punto; – nè ~~dubito~~ penso che in voi ~~d~~ alcun dubbio esservi possa intorno a ciò. – E quindi se Dio titoli speciali ci diè per riconoscere la Madre delle grazie quale speciale Protettrice dei giovani, – non era veramente a noi convenientissimo di ~~rico~~ ~~o~~ essere ~~noi~~ fra tutti singolari nel venerare la Madre delle grazie, quale della gioventù maltese speciale Protettrice?

Voi tutti pertanto, o giovani miei coisolani, voi che ~~ancor date i primi passi~~ da poco vi siete messi a calcare quel sentier che dee condurvi a quel termine ove rendervi abili potete ~~per~~ servire onorevolmente la Patria, e ~~per~~ disporvi con ciò a godere il frutto di tai servigi poscia nella Patria celeste. – Voi che a far ciò avete bisogno di accrescere l'energia del vostro volere. ~~la virtù della virtù~~ di dar perfezione

alla vostra Intelligenza, e di dirigere sul retto sentie
la vostra virtù di Amare, e ciò per voler quel che
è Buono, per conoscere quel che è vero, e per
amar quel che ne è degno; — Voi che di più avete
il corpo a ~~p~~ rendere migliore, con farlo uso a ~~cedere~~
~~ai~~ seguire la retta direzion dello Spirito; — Voi fina
mente che a ciò non avete che a disporvi colla ~~sol~~
pratica delle due virtù d'Innocenza di Purità; —
tutti, ne uno esimersene dovrebbe, — tutti all'Altar
di Maria accorrete; in Lei troverete un vero
modello d'Innocenza e di Purità, in Lei tro-
verete una Madre Potente, che infondere in voi
queste virtù, che sopra tutto Madre di Grazie
la rendono; — Madre di più per voi tutta speciale.

A voi ancor mi diriggo, o Padri che somma cura di vostri figli avete; — A voi o Madri, che le figlie vostre teneramente amate. — Rammentatevi, — non è per angustiarvi ch' io ve lo dico — rammentatevi, che voi col tempo più non sarete, che superstiti orfani dietro di voi lascierete i ~~figli~~ ~~frutti~~ figli; — ~~rammentatevi in~~ fra gli agitati ~~fut~~ flutti d'un mar periglioso lasciarli dovrete; d'un mar di cui i perigli da voi ben si conoscono, perchè voi steni nei dì vostri giovanili provati avete. — E vorreste voi quì abbandonarli senza protesïon senza soccorso? — No! — è impossibile. — ~~voi pertanto conducetili all' Altar di Maria~~ Gerù il quale Giovanni amava qual figlio, ~~qua~~ allorquando moriva, lo affidò alla tutela di Maria. Voi pertanto sull' esempio del divin Maestro conducetili

all'altar di Maria, mettetevi sotto la di Lei Protezione, — e Maria certamente sarà loro modello di virtù, Maria sarà loro valevole avvocata. —

Non sono pertanto sol i giovani ~~soli~~, ma tutti insieme motivo abbiamo di riconoscere di venerare con solenne culto la Madre delle grazie quale Protettrice speciale de' giovani.

Facciamolo pur dunque, facciamolo di tutto cuore: — noi saremo con ciò rendere a Dio somma gloria. — E quel che noi faremo a sua gloria, Ei ce lo renderà a nostro vantaggio.

Amen.

Piano per un corso di Esercizi.

modellati, per quanto possibile, sui quelli di Sant'Ignazio.

Li otto giorni divisi in tre parti —

Li primi tre riservati per la parte purgativa, ovvero penitenziale —

1.° — Introduzione; e Medit. del Fine dell'Uomo:

2.° — Meditaz. del Peccato:

3.° — Med. del Giud. e dell'Inferno.

Li altri tre riservati per la parte contemplativa —

4.° — Medit. dei Due Stendardi:

5.° — Med. della Vita di Cristo:

6.° — Med. della Morte di Cristo.

Li due ultimi poi riservati per la parte intuitiva —

7.° — Med. di Cristo risorto:

8.° — Med. del Paradiso.

N. B. Il retroscritto piano può mettersi in opera — o quando si avesse a fare quel che dicesi fra noi le Meditazioni — ovvero nel caso che si avesse a fare solo un corso di otto discorsi in otto giorni continui.

1. Natura. origine, e fine dell' Uomo.
2. Natura. Effetti temporali del Peccato.
3. Effetti del peccato eterni; Immortalità dell'anima e Inferno.

Via purgativa

---

4. Incarnazione, e Divinità di Cristo.
5. Predicazione. Legge di Cristo.
6. Morte di Cristo, e Redenzione dell' umano genere.

Via illuminativa

---

7. Eucaristia — Vita — in questa ~~vita~~ Terra. — Cioè nel Cenacolo
8. Paradiso — Unitiva — nel cielo. — Cioè da morte ricorto

Per un corso
di Sacri esercizi – 1861

La Fede – e l'umana civiltà

La fede è il fondamento della vera civiltà umana: la gente senza fede degenera in barbarie.

1. Natura della fede.
   La fede non è opinione.
2. Scienza e fede –
   Senza la fede, la scienza umana è fonte di errore.
3. Costume e fede
   Senza la fede, il costume è lussurioso, avidità, corruttivo.
4. Pietà e fede
   La pietà senza fede è ipocrisia.
5. Valore e fede
   Nullo non si dà senza giusta

6. La fede e la Società

Società senza fede
non è mai grande
né per altezza d'
imprese
né per nobiltà
d'intento.

7. La fede e la famiglia

Genitori senza fede
corruttori de' figli.
Figli senza fede
ignominia de' genitori
Domestici senza
fede traditori de' pro-
prii padroni.

8. La fede e l'individuo.

Era sopra tutto
lo illumina
lo nobilita
lo salva.

NB. Il grande male che oggi rode la umana società nell' Europa è la decadenza e la estinzione della fede.

Le vanità ridicole, le mostruose speculazioni, le incessanti rivolte, e altri mali che deturpano il secolo presente, non sono che effetto principalmente della mancanza della fede.

Parlare soltanto contro tai mali, i attaccare unicamente gli effetti. Ma per bene combattere il male conviene

risalire alle cause: e fare
vedere come tutto male ab-
bia principalmente origine
dalla rinuncia della fede.

Progetto di un altro corso di Pre-
diche quadragesimali
da far seguito a quelle
dette nel 1845-46. nell'O-
ratorio degli Onorati.

La Fede, fondamento della Mora-
le cristiana. —

La Morale cristiana fondasi
nel Domma della
Redenzione;
La Redenzione implica
tre altri punti
di fede, che sono
la Trinità
l'Incarnazione
il Peccato ori-
ginale.

La Redenzione ha per
relazione, come a fine, al
dommma della Eterna Vita.

Peccato Originale
ossia
l'Uomo
la Trinità
Incarnazione
Redenzione
Eterna Vita;

ecco i prin-
cipali che come fondamen-
tali ragione della Mo-
rale Cristiana.

La Morte di Cristo, che è Legge di Sacrificio, non comprendeva giorni, ossia indipendentemente dal dramma dell'Uomo caduto e della Redenzione.

La Redenzione non avrebbe un oggetto di se degno se non fosse la Vita eterna.

La Redenzione inoltre riposa sulla Incarnazione: e questa sul Mistero della Santa Trinità.

I Sacramenti

sono i mezzi di applicazio-
ne della Virtù della Reden-
zione.

Tolgono il peccato
Infondono la grazia

I primi sono

Battesimo
Penitenza
Estrema Unzione

Gli altri

Confermazione
Eucaristia
Ordine
Matrimonio.

Considerazione

relative alla Invenzione della Croce
da poter servire per argomento
del Panegirico di una tale Festività.

Parallelo fra la Morte di Cristo,
e la Invenzione della Croce.

La Croce nella Morte di Cristo è
segno dello Stabilimento del Cristianesimo:
questa medesima Croce nella di Lei Invenzione è segno del principio di godimento
di questa terra dei frutti di questa
Legge. Ma verrà un'altra epoca in cui
un tal godimento sarà perfetto, ed
allora sarà compiuto il regno di questa
terra, e ne principierà quello del Cielo.

La Croce

nella morte di Cristo

è principio di Vita

nel suo ritrovamento

è principio di Pace

verrà tempo in cui

sarà principio di Gloria.

La Croce

dà la vita colla morte; e dà la pace colla godimento della Vita.

Vita dello Spirito colla morte del corpo, che vita dà esso stesso mediante

il vigore dello Spirito.

Luce dell'Anima mediante la pienezza della vita di tutte le umane facoltà.

1816. Materiali per un Discorso da recitarsi per la quarta volta nel dì di tutti i Defunti alla Congregazione degli Onorati.

Il passo più rimarchevole di San Paolo, relativo alla resurrezione de' Morti, è il cap. 15.° della 1.a Lettera a' Corinti. – In questo passaggio è rimarchevole fra tutt'altro l'argomento per dimostrare la resurrezione de' morti. Fondasi sulla certezza della Fede; sul fondamento della fede, la resurrezione di Cristo; e sulla impossibilità della resurrezione di Cristo, se i Morti non risorgessero. Questo ragionamento par che riguardi piuttosto la possibilità della resurrezione de' Morti. – Inoltre è degna di particolare osservazione quell'altra parte, là dove parlasi dei caratteri della resurrezione dei corpi.

Tema. La preghiera pei morti è sollievo di chi si dispone a comparir all'universale giudizio — di chi comparendo a tale spettacolo ha da ~~servir~~ apparir di grazie adorno — di chi per tal fatto ha da fare pur che tale nostra prece si renda in tale modo messo speciale di quella finale manifestazion della gloria di Dio.

Conclio a Lapide considera il cap. 15.
della 1ª: Lettera di San Paolo a' Corinti come
divisa in quattro parti — La

1.ª Dimostrazione della Resurrezione dei
morti dalla Resurrezione
di Cristo:
— v. 22.

2.ª L' Ordine della Resurrezione de' Morti: —
dal v. 23 — 28.

3ª: Dimostrazione della Resurrezione dei
morti dal Battesimo det-
to dei Morti: —
dal v. 29 — 34

4ª: Caratteri della Resurrezione: —
dal v. 34 — 56.

5. Differenza di corpi che hanno a
risorgere.
dal v. 51 —

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
32
MANUSCRIPTS

Santi Cosma e Damiano 1847.

L'Influenza del Cristianesimo sul progresso del Sapere della Natura.

Introduzione. — In altra circostanza la Santità di Cosma e Damiano ci si era manifestata quale simbolo del legame che corre fra la Scienza e la Fede. — Questa verità può da un altro fatto essere ben illustrata. L'Esempio medesimo di questi due Martiri ci può anco stare quale altro simbolo del perfezionamento che come Scienza e come arte il loro Sapere — ovvero il Sapere della Natura assunse dalla speciale Fede che eglino professavano, dal Cristianesimo.

G01

Avant Propos.

Si fà nuovamente cenno delle grandi congetture che credere ci fanno fondatamente essere stato in Cosma e Damiano molto alto il Sapere della Natura.

Parte Prima.

Cosma e Damiano furono grandi Martiri. Il loro Naturale sapere da se ne li avrebbe distolti. La Fede sola in chi come loro era tanto di Scienza adorno non si sarebbe messa ad operare isolatamente. Scienza e Fede quindi ne furono insiem la cagione. Ma la Scienza per servire a tanto dee essere da tale fede riattivata, portata a più alto grado. Dunque in Costera e Damiano per ragion del loro Martirio non può il cristianesimo non manifestarsi qual della loro Scienza motore speciale.

All' arte poi a tale
scienza relativa. Alla morte ognuno
sono condotti per lo ben che facciano
con tale mezzo a tutti: mentre
che non era picola cosa esercita-
re con tanta carità un tal mini-
stero in mezzo a tanti allora
comuni pregiudizii, e a fronte
di sì estremo periglio.

Parte Seconda.

Ma divulci — quelle però sono sempre frattanto congetture: — congetture benissimo fondate, ma nulladimeno sempre congetture.

Però e se son congetture, non potrebbero lasciare un tal carattere, e assumersi quello di rigorosa verità?

Sì! e ciò nel caso sopra tutto, non già che altri fatti particolari concorressero ad erigerci simile testimonianza — ma dirci più; dirci, nel caso che l'istoria tutta quanta della Umanità non mancasse di farci evidentemente vedere la

reale ed esclusiva influenza dal Cristi-
nesimo eccitata sul progresso, e
come scienza e come arte, di tutto
quanto l'Umano Sapere.

E qui si passa alle pro

Conclusione —

L'aberramento dei Naturalisti dello scorso secolo, che fuora, anzi talvolta contro il Cristianesimo aveano voluto esercitare le loro forze intellettuali e fisiche.

Il principio di un migliore riordinamento che alla Scienza oggi cercasi dare da uomini ben eminenti, portandola in un migliore e conveniente contatto collo spirito del Cristianesimo.

Esempio di che sempre per tutti — per noi i gran Santi Martiri Cosma e Damiano!

Per li Santi Cosma e Damiano 1847. 109

L'Influenza del Cristianesimo sul progresso del Sapere della Natura.

Il Sapere della Natura o è Scienza ovvero Arte. Come Scienza, il Cristianesimo lo fece indefinitamente progredire con renderlo nella sfera di sue cognizioni universale: come arte poi lo fece niente meno avanzare con renderlo al comune benessere diretto.

Di questo duplice progresso segno evidente sono i due Santi Cosma e Damiano: la loro Naturale Scienza si estesa da farli insieme percepire e la ~~Dio~~ Natura e Dio, a Dio dalla Natura li fè col Martirio condurre. La loro arte fu sì a comune vantaggio diretta che tutta la vita spesero nel sollevare qualunque sorta di bisognosi.

La Medicina come Arte ha dal Cri-
stianesimo un ajuto tutto speciale
nel braccio che presta al Medico
colla Istituzione di vari ordini
quali sono quei di San Giovanni
della Croce, di San Camillo de
Lellis, delle Monache di San Vin-
cenzo di Paoli, tutti in origine
(se così vuolsi credere) imitazione
di quelle Donne e di quegli Uomi-
ni che nei primi secoli ancora
della Chiesa prestavano ogni sorta
di assistenze ai Martiri nei loro
tormenti e dopo la loro Morte.

La Medicina come Scienza fù fatta dal cristianesimo progredire, per aver questo tolte via le superstizioni del Paganesimo, e così lasciata libera la via di studiare meglio dissettando il corpo umano. Forse tale studio fra' gentili alcuni lo facevano; ma questi ~~se~~ non potevano essere che casi particolari, che eccezioni.

In una Nota ai Prolegomeni di Gio-
beri, diceti dal medesimo, "che un
chiarissimo cultore delle Scienze
Mediche in Italia, Salvatore De
Renzi, porta opinione che la ce-
lebre scuola di Salerno abbia rice-
vute le sue prime dottrine dai
Monaci di San Benedetto, e si
propone di chiarire l'assunto
in un'opera importante, che
egli stà preparando sulla storia
della medicina italiana."

Queste che Siegnono sono alcuni estratti, relativi all' Istoria della Medicina, cavati dall' Opera intitolata' Recherches sur quelques points d' Histoire de la Medecine, par M. Bordeau. 1764.

Chap. 6me — Le Medecin Theologien. —

" L' Eglise dans des Siecles peut-être plus heureux que le nôtre a chargé ses ministre de l' étude et même de la pratique des principales parties de l' art de guerir. "

" Nos livres sont ornés des sentances de l' ecclesiaste, que nos predecesseurs ont appris à tout le monde : " Honoré le Medecin à cause de la necessité, car c'est les Très-Haut qui l' a

et d'autres livres (il falloit dire) de l'Ecriture,

rée ; — toute la Medecine vient de Dieu, et elle recevra des presens du Roi. — La Science du Medecin l'élevera en honneur, et il sera loué devant les grands. — C'est le Très-Haut qui a produit ~~la terre~~ de la terre tout ce qui guérit, et l'homme sage n'en aura pas d'éloignement.

"Le Sauveur du Monde fit des Miracles qui ne pouvaient être confondus avec des phenomènes naturels — il en fit aussi d'autres dans lesquels il parait qu'il voulut mettre en evidence la medecine ordinaire ou humaine : — il la mit (s'il est permis de le dire) en parallèle

avec la médecine divine, ou avec la toute-puissance, en vertu de laquelle il commandait à la nature."

"Il eut, s'il avait voulu, pû faire des prodiges d'un autre genre: il s'occupa principalement des guérisons, et il consacra et sanctifia la profession de médecin par préférence à beaucoup d'autres.

"Tout cela paraît singulièrement élever cette science, puisque ses bornes soient marquées et renfermées dans une bien petite sphère: elle est la plus nécessaire aux hommes pour cette vie, comme le traitement et la guérison de l'âme est

sans contredit ce qu'il y a de
plus important pour la vie
avenir."

"La religion bien entendue n'est
qu'une vraie médecine utile,
nécessaire, efficace, et d'un
secours journalier pour le
régime et la santé qui en est
le fruit."

"Sleguet et quelques autres me-
decins respectables ont ~~assuré~~
~~pour~~ ~~assujetis~~ ~~les~~ ~~patients~~ ~~des~~
~~hommes~~ ~~au joug~~ ~~de la~~ ~~religion~~
dit, que le régime et le choix
des nourritures, que la religion
prescrit, tournent à l'avantage

corporel de ceux qui observent ces loix ; — c'est à dire, que les alimens maigres, et le jeune sont plus utiles à la santé que les alimens gras."

" Les Apôtres, leurs disciples, et les fidèles des premiers siècles du christianisme allaient de ville en ville guérir les malades, et prêcher la parole de Dieu, suivant l'ordre formel de Jesus-Christ : cet ordre réunissait expressément la médecine du corps avec celle de l'âme."

" Les Médecins retrouvent avec plaisir quelques traces de leur doctrine et de leurs opinions,

dans les plus célèbres des Rois
le moins éloignés des Apôtres.

" Plusieurs Saints ont cultivé
et pratiqué la medecine. "

" L'Eglise consulte tous les jours les
Medecins au sujet des Miracles
et il est fort à propos que ceux-
qu'on ne regarde pas comme au
dessus des facultés naturelles
exige un examen rigoureux
avant d'être adopté par
l'Eglise. "

" Quelques réglemens faits en différens
temps par des Conciles pour modé-
rer l'ardeur des Moines, et les
renfermer dans leurs Cloîtres
ou des vœux particuliers les

attachaient ; quelques ordres donnés à des ecclesiastiques de ne pas s'occuper de la Medecine, n'empêchaient pas que les Medecins catholiques ne fussent en général du nombre des prêtres ; lorsqu'ils devinrent membres des Universités ils étaient ecclesiastiques ou clercs."

" On compte parmi les Medecins des Rois de France —

un Gilles de Corbeil medecin de Philippe Auguste, et chanoine de Paris ; —

un Roger de Provins chanoine de Saint Quentin, et medecin de Saint Louis ; —

un Jean Tabari Evêque de Terouane, Medecin de Charles VI. —

un Guillaume d'Amillac Evêque de Paris, et Medecin de Philippe le Bel.

" La faculté de Medecine de Paris fut au commencement toute ecclésiastique, de même que le corps entier de l'Université. Les élèves étaient clercs comme tous les autres étudians. "

" Celle de Montpellier n'eut peut-être pas précisément la même origine ; mais elle devient bientôt catholique ; et ses membres furent des clercs et des prêtres. "

" La Medecine eut ses schismes et ses heresies : — de là les folies de la magie, celles des interpretations des songes, des amulets, des effets de la lune sur le corps, de l'astrologie judiciaire etc. "

" ~~Les~~ A proportion que les hommes corrompurent la religion naturelle, la medecine comme toutes les autres sciences s'en ressentirent. Il est vrai d'ailleurs que parmi les payens furent quelques-uns comme Hippocrate qui demelerent

la medecine de toute superstition
mais le nombre de ces vrais me-
decin parmi les payens fut tres
rare.

Si conditi l'opera me-
desima per conoscere molti super-
stizioni del Paganesimo nella pra-
tica della Medicina.

I grandi sacrifisi che aveano fatto i santi Cosma e Damiano, esercitando a vantaggio dei poveri infermi l'arte della Medicina, spinti a tanto dalla cristiana religione che professavano, dimostrano ~~quanto~~ come tale religione è atta a rendere sempre più qual esser dee la cognizione Medica in ciò che è riferibile ad essa come arte.

I Santi Cosma e Damiano erano stati Medici di alto Naturale Sapere. Ciò lo dimostrano numerosi indizi cavati da circostanze e di tempo e di luogo: eglino erano Arabi; erano Arabi di un'epoca ben vicina al tempo della maggiore floridezza scientifica di un tal popolo; ed erano di più Arabi che mezzi in contatto grande coi greci non potevano rimanere indifferenti, o inferiori al sapere di questi. Contuttociò frattanto il loro terribile multiforme martirio mostrò ancor di più che la Fede che professano accresceva pure in loro un tale sapere. Imperciocchè una naturale scienza ristretta entro i suoi limiti conduce piuttosto alla indifferenza; in chi già

tale scienza professa la ~~sd~~ fede volendo
oprare non sa (dirci) rimanervi sola,
scompagnata. Qualora opera, e opera
con eccessivo trasporto fà vedere che
la scienza seco pure camina e s'avan-
za: come precisamente dee essere
accaduto nei Santi Cosma e Damia-
no, il quali non potevano (per dir
così) diventare quei Martiri che
sono, se l'alta loro fede nelle
dottrine di Cristo non avesse pur
fatto elevare a grado corrispondente
il loro Naturale Sapere.

De Cadaverum Dissectione

Ex Ferrarii Bibl. Mor.
Cat. Cadav.

"In sectione cadaverum, anatomiae addiscendae caussa, si quis adhibeat cadavera non condemnatorum, nulla obtenta ab Episcopo facultate, peccat quidem graviter" — ! qua ratione? ubi est lex quae sine licentia episcopi hoc vetat? mera haec videtur esse opinio eruditi Scriptoris, qui floruit temporibus jam ab hinc multo remotis! — "sed non incurrit excommunicationem Bonifacii VIII. de qua in Cap. 1. De Sepulturis, cum illa ferantur tantum in eos, qui exhumantes cadavera

ea lacerant, et alio sepeliendo transferunt. Ita ex Sensu D. Benedicti XIV. Inst. Eccles. 64. §. 10."

Hæc sunt verba Bonifacii VIII. Libro 6° Decretalium cap. 1. De Sepultur.

"Detestandæ feritatis abusum quem ex quodam more horribili non nulli fideles improvide prosequuntur nos piæ intentionis ducti propositione abusus prædicti sævitia ulterius corpora humana dilaceret, mentesque fidelium horrore commoveat et perturbet auditum, digne decrevimus abolendum. Præfati namque fideles hujus suæ improbandæ utique consuetudinis vitio intendentes, si

quisquam ex eis genere nobilis, vel dignitatis titulo insignitus, praesertim extra suarum partium limitem debitum naturae persolvat, in suis vel alienis remotis partibus sepultura electa, defuncti corpus ex quodam impiae pietatis affectu truculenter exenterant, ac illud membratim vel in frusta immaniter concidentem, ea subsequenter aequis immersa exponunt ignitus decoquenda. Et tandem (ab ossibus tegumento carnis excusso) eadem ad partes praedictas mittunt, seu defuunt tumulandae. Quod non solum divinae majestatis conspectui abominabile plurimum redditur, sed etiam humanae considerationis obtutibus occurrit vehementius abhorrendum. Volentes igitur

prout officii nostri debitum exigit illud in hac parte remedium adhibere, per quod tantae abominationis tantaeque immanitatis et impietatis abusus penitus deleatur, nec extendatur ad alios: Apostolica auctoritate statuimus et ordinamus, ut cum quis cujuscumque status aut generis seu dignitatis extiterit; in civitatibus, terris, seu locis in quibus catholicae fidei cultus viget, diem de cetero claudere extremum; circa corpora defunctorum hujusmodi abusus vel similis nullatenus observetur, nec fidelium manus tanta immanitate foedentur. Sed ut fidelium corpora

die impie ac crudeliter non tractentur,
deferentur ad loca in quibus ~~in~~ vivunt
degerunt sepelirii, aut in civitate, castro,
vel loco ubi decesserint, vel loco vici-
no ecclesiastice sepulture tradantur
ad tempus, ita quod demum inci-
sorum corporibus, aut aliis ad loca
ubi sepulturam degerunt, deportan-
tur, et sepeliantur in eis. Nos enim
si predicti defuncti executor vel exe-
cutores aut familiares ejus, seu quivis
alii cujuscunque ordinis, conditionis,
status, aut gradus fuerint, etiam
si pontificali dignitate prefulgeant,
aliquid contra hujusmodi nostri sta-
tuti et ordinationis tenorem pre-

sumpserint attentare, defunctorum
corpora sic inhumaniter et crudeliter
pertractando, vel faciendo pertractari
excommunicationis sententiam (quam
ex nunc in ipsos proferimus) ipso
facto se noverint incursuros, a qua
nonnisi per Apostolicam Sedem (prae-
terquam in mortis articulo) possint
absolutionis beneficium obtinere. Et
nihilominus ille cujus corpus sic
inhumane tractatum fuerit eccle-
siastica careat sepultura. Nulli
ergo etc. Datum Lateran. 12. Calen-
das Martii, Pontificatus nostri Anno
tertio." — idest anno ~~1~~ 1302.

Dal Discorso dell'Ab. Cucchi

"Influenza del Cristianesimo
"sul Progresso delle Scienze."

Prop. "I nostri controversisti si sono ristretti,
"parte a provare che la religione cattolica non è
"stata alle scienze contraria, ma favore-
"vole; parte a dimostrare che le scienze
"anzi che esserle opposte, le forniscono
"validissime prove. Nel primo senso
"ha trattato la questione il Balsami
"nella sua Religione difesa e dimostrata,
"nel secondo il Lorgues nel Cristo al
"cospetto del Secolo, ed il Wiseman
"nelle sue Conferenze."

Dise. " Fra i primi fedeli non mai mancarono i cultori della Scienza (medica) e pratici dell' Arte salutare.

V. Pivaloschi Stor. della Let. Ital. Vol. 2. lib. 3. cap. 2

V. Scotti Catech. Med. part. 1. Cap. 7.

" Il cristianesimo dava ai morti sollecita sepoltura, superstiziosamente temendo di ritardar il passaggio di loro ombre sul Lete ... Il cristianesimo insegnava, che nulla fuorchè la colpa può ritardare ovvero impedire l'ingresso ne' cieli. Il giudaismo istesso considerava immondo chiunque avesse toccato un cadavere ... Ed il cristianesimo addimostra che tutto è mondo a chi ha mondo il core. —— Ed ecco introdotte le anatomiche dissezioni, etc. "

V. Sesti.

Dall'Istoria
della Medicina di
Sprengel.

Influenza delle Crociate sulla
Medicina.

Si può ridurre ai punti
seguenti:

1. Crollo del Sistema feudale,
aumento della libertà civile, e
quindi maggiore incoraggimento
alla coltura delle Scienze:

2. Introduzione in Occidente
di un gran numero di ospedali
ad imitazioni di quelli che
abbondavano in Oriente: i Ne-
gozianti d'Amalfi aveano eretto

in Gerusalemme nel 7° secolo
lo Spedale di S. Giovanni:
avanti il 1092 altre sodalità
formato ancora ospedali pei
pellegrini: quindi le con-
fraternite di S. Maria e S.
Lazzaro: inseguito i Templari
e i Giovanniti: gli Ospedalieri
di tanto spirito formarono a
Montpellier nel 1076 un
Istituto per gli Infermi: un
altro per gli esposti fu sta-
bilito in Roma nel 1210 ap-
provato da Innocenzo 3.°: gli
Spedalieri di S. Antonio nel
Viennese in Francia furono

istituiti nel 1095. : di modo che nel secolo 13. la Francia sola contava 2000 spedali di lebbrosi, e l'Europa 19.000.

Monaci

Fino dai primi tempi per ispirito di carità si erano occupati di Medicina —

La Medicina prese un aspetto più vantaggioso dacchè i Benedettini dell'Italia meridionale s'occuparono principalmente di essa, e fondarono le due famose scuole di Monte Cassino e di Salerno.

Bertario abate di Monte Cassino nel 9° secolo non fu certamente il primo a insegnare la medicina, a voce, e in iscritto, lascia

di due libri dove accenna e descrive innumerevoli rimedi a varie malattie.

Fin dal secolo 11° i Monaci Salernitani accoppiarono alle loro cognizioni scientifiche metodi ancor curativi rimasti propri di quella scuola.

Chateaubriand
Génie du christ.

Hôpitaux.

"Les maladreries ou léproseries de Saint Lazare semblent avoir été en Orient les premiers maisons de refuge. On y recevait les lépreux qui renoncé de leurs proches, languissait aux carrefours des cités, en horreur à tous les hommes. Ces hôpitaux étaient desservis par des religieux de l'ordre de Saint Basile."

Hôtel-Dieu. Sœurs grises.

"La fondation de l'Hôtel Dieu remonte à Saint Landry, 8me Evêque de Paris."

"L'Hopital était desservi dans le principe par des religieux et des religieuses, sous la regle de Saint Augustin, mais depuis long temps les religieuses seules y sont restées.

Materiali per lo Panegirico
di San Francesco d'Assisi.

Potrebbe mai un tal Panegirico aver per iscopo la Difesa degli Ordini religiosi — ai tempi presenti assaliti di inutilità — e di aggravio allo Stato Sociale?

Un tale argomento, concepito in un modo conveniente a dare gloria a Dio nel Santo, e a destare qualche desiderio di profitto spirituale negli astanti, potrà somministrare adattata occasione onde ripruovar con qualche tratto energico la esistenza fra noi di illecite Associazioni (Frammassoni).

Mr Cauchy, pubblicando nel 1844. le Considerations sur les Ordres Religieux, collo scopo principale di dare una difesa dell'all'Istituto dei Gesuiti, ha tentato di provare in una rapida maniera l'essere lo Spirito di

Sacrifizio, proprio soltanto della Legge Evangelica il modo di corrispondere adeguatamente alle attuali esigenze dell'Umana Società? Ora, se niun Ordine religioso della Chiesa di Cristo ha spinto tanto oltre la propria Abnegazione quanto quello fondato da Francesco ~~fondato~~ sui due cardini dell'Umiliazione e della Povertà: – Francesco fra tanti e tanti Servi di Dio ha da essere quell'Umano Modello, il quale, spiegandoci maggiormente quella Norma esibitaci da Cristo in se medesimo, ~~dovrebbe~~ oggidì servire di guida ~~fra~~ a quegli Uomini generosi, i quali vogliono davvero salvare la Umana Società dallo Stato, apparentemente florido, ma in fondo però assai miserabile,

in cui essa attualmente si trova. Una tale considerazione, presentata sotto tale o qualunque altro analogo aspetto, potrebbe ben servir di tema al Panegirico del Santo medesimo.

Grandi sono i servigi che oggidì presta alla Chiesa l'Ordine di San Francesco. Eglino assistono i fedeli nella più parte delle coste di Barberia: tengono più conventi nella Palestina, prendendosi anco cura di guardarvi il Santo Sepolcro: e ciò oltre alla parte che prendono pur nelle Missioni.

Il Francescano Giuseppe Giannelli di Lucca, insieme con altri 18 religiosi del medesimo Ordine nel 1846. partì dall'Europa per le Missioni dell'America Meridionale.

Nel 1845. Il Francescano Basilio Nicoletti di Lucca andò a raggiungere i suoi compagni nelle Missioni dell' Albania –

Tablet. 9. Maggio 1846.

Il Padre Matteo Cappuccino, si và facendo in Irlanda tanto bene colla Società della Temperanza, che dal 1839. al 1846. i delitti trovansi diminuiti quasi per metà, come risulta dalle statistiche stampate per ordine del Parlamento. Ved. Beacon May 1846.

Indulgenza della Porziuncola.

San Francesco di Assisi nel 1223. essendo in sua cella nel convento di Sta. Maria degli Angioli, avea avuto una visione, nella quale egli parve di vedere Gesù e Maria circondati da un numero indefinito di Angioli. Chiesto cosa mai egli da Dio desiderasse, umilmente avea risposto il perdono generale de' peccati di tutti quei cristiani, i quali confessi e contriti si fossero portati in quella chiesa. La grazia, quantunque grande, fu quindi a Francesco concessa, sotto condizione però, che egli avesse a portarsi onde farla dal Pontefice ancor riconoscere.

Portatosi Francesco co' compagni da Papa Onorio 3°. questi ed i cardinali che 'l consigliavano ne trovarono difficoltà. Non era solito allora concedere simili indulgenze se non a coloro i quali andavano in terra santa, ovvero che contribuivano la loro rata per i bisogni della Chiesa. Mentre poi che in Italia la sola chiesa di S. Pietro e Paolo ne godea un tal privilegio. Però il Pontefice, conoscendo da Francesco il volere di Dio, fe subito riempiere la fossa avuta; fissando per l'acquisto di tale indulgenza il dì primo di Agosto in perpetuo.

Questa Indulgenza fù poscia rinnovata da Papa Martino 5°.

da Papa Eugenio 4°. il quale avendo fatta estendere alla Chiesa delle Monache di ~~S. Agostino~~ San Lodovico di Venezia dell'ordine di S. Agostino della Diocesi di Castello

da Giulio 2°. il quale avendo poi fatta estendere alla chiesa delle Monache di S. Aloise di Venezia -

e finalmente da Papa Gregorio 15°. il quale avendo fatta trasferire al giorno 2°. di Agosto, estendendola per tutte quante le chiese de' Minori Osservanti di San Francesco.

Il Breve di Papa Gregorio 15.° è del tenore seguente; —

"La Santità di N. S. Papa Gregorio 15
"concede Indulgenza plenaria, e remissione di
"tutti i peccati, a tutti i fedeli cristiani
"dell'uno e dell'altro sesso, che veramente
"pentiti, confessati, e comunicati, divota-
"mente visiteranno le chiese de' Frati Minori
"osservanti di San Francesco riformati, in qua-
"si voglia luogo del mondo esistenti, per il se-
"condo giorno del mese di Agosto, dalli primi
"vesperi fino al tramonto del sole di detto
"giorno; e nelle dette chiese pregheranno
"il N. S. Iddio per l'unione de' principi
"cristiani, per l'estirpazione delle eresie,

e per l'esaltasione della Santa Madre chiesa;
qual Indulgensa deve durare in perpetuo, si
come nel breve di Sua Santità appare, spedito

sotto il dì 4. Luglio 1622.

La Miracolosa Vita del Serafico Padre
San Francesco
Servo et Amico dell' Altissimo
Fondatore dell' Ordine de' Frati Minori
tratta da gravissimi Autori
e con ordinata maniera descritta
da
Bartolo Barezzi
Venezia 1636.

Quest'è una Biografia di San Francesco — molto dettagliata — divisa in 311. capitoli — e contenente tutto quel riguarda principalmente la di Lui vita, le di Lui virtù, i di Lui miracoli, la di Lui Regola, il di Lui Testamento &c.

Un tal libro trattante è redatto in una maniera poco elegante, ed in uno stile ben poco corretto.

Provincie dell'Ordine
de' Minori Conventuali

1. San Francesco, ossia Umbria -
2. Roma -
3. Sant'Antonio, ossia Veneta -
4. Bologna -
5. Napoli -
6. Sicilia -
7. Marca -
8. San Nicola di Bari -
9. Milano -
10. Toscana -
11. San Bernardino, ovvero Abruzzo -
12. Calabria -
13. Sant'Angelo in Puglia -
14. Genova
15. Sardegna.

16. Dalmazia -

17. Stiria -

18. Colonia -

19. Argentina -

20. Liegi -

21. Austria -

22. Boemia -

23. Ungheria -

24. Moravia -

25. Slesia -

26. Polonia -

27. Lituania -

28. Russia -

29. Oriente -

30. Missioni di Transilvania, Moldavia, e Grecia —

Dal Libro "Breve Regola Istruzione sopra la Regola di San Francesco"
del P.d. de Bonis.

Ordine di San Francesco
d'Assisi —

Santi, e Beati del primo ordine —

1. San Francesco d'Assisi Fatr.
2. Sant'Antonio di Padova
3. San Bonaventura Ves. Card.
4. San Bernardino da Siena
5. San Pietro d'Alcantara
6. San Giuseppe da Copertino
7. San Benvenuto Ves. d'Osimo
8. San Lodovico Ves. di Tolosa
9. San Pietro Regalado
10. Cinque SS. Protomartiri;

1. Bernard da Calvi nell'Umbria
2. Pietro da San Geminiano
3. Accursio
4. Adjuto
5 Ottone

15. Sette altri Martiri;

1. Daniele
2. Samuele
3. Angiolo
4. Donnolo da Montalcino
5. Ugolino
6. Leone
7. Nicolò.

Da un Libro stamp. in Fuligno nel 18[illegible] per ord. del P. DeBonis contenente [illegible] Regole di S. Fran. ed una Rac. di Notisi[illegible]

22. San Gian Giuseppe della Croce
23. San Pacifico di San Severino

} Canon[illegible] nel 183[illegible]

24. San Diego.

1. B. Guido da Cortona
2. B. Andrea Caccioli da Spello
3. B. Andrea ~~A~~ Conti d'Anagni
4. B. Giovanni Burali da Parma
5. B. Odorico da Pordenone
6. B. Giovanni Dukla Polacco
7. B. Bonaventura da Potenza
8. B. Egidio
9. B. Tommaso Bellacci da Firenze
10. B. Giacomo Strepa Arciv. di Leopoli
11. B. Francesco Vanimbeni da Fabriano
12. B. Gentile da Matelica
13. B. Benvenuto Marcni da Recanati
14. B. Ruggero da Todi
15. B. Benvenuto da Gubbio
16. B. Corrado Milianni d'Ascoli
17. B. Giovanni da Perugia Martire

18. B. Pietro di Sassoferrato Mart.

19. B. Ranieri da Borgo S. Sepolcro.

Dal Libro de Bonis

Sante e Beate del Secondo Ordine

/ dell' Ordine - cioè - delle

monache di San Fran. /

1. Santa Chiara d' Assisi, Fondatrice

2. S. Agnese - Sorella di S. Chiara

3. S. Caterina di Bologna

4 S. Coletta - riformatrice

5. S. Jacinta Marescotti

Dal Libro De Bonis

6. S. Veronica Giuliani { canon. nel 1839.

1. B. Solomea Regina di Alicia
2. B. Cunegonda Regina di Polonia
3. B. Isabella - Sorella di S. Luigi Re di Fran
4. B. Elena Enselmina
5. B. Giovanna Regina di Francia
6. B. Serafina Sforza
7. B. Eustochia Calafati.

Dal Libro di Bonis

Santi e Beati del Terz' Ordine

1. San Luigi Rè di Francia
2. S. Elzeario Conte d' Arriano
3. S. Ivone !
4. San Rocco
5. San Corrado da Piacenza

1. B. Lucio da Poggibonsi
2. B. Pietro Pettinajo da Siena

Dal Libro DeBonis

Sante e Beate del 3ezº ordine

1. S. Elisabetta Regina d'Ungheria
2. S. Rosa di Viterbo
3. S. Elisabetta Regina di Portogallo
4. S. Margherita da Cortona

1. B. Angiola da Fuligno
2. B. Selgina Contessa d'Orviano
3. B. Michelina di Pesaro
4. B. Umiliana de' Cerchi fiorentina
5. B. Elisabetta Bona
6. B. Verdiana di Castel Fiorentino
7. B. Chiara da Montefalco.

Dal Libro del Bonis

Numero ed Ordine
dei Miracoli di N.S. Signore G.C.
riportati nel Vangelo di S. Matteo.

N.2. In Cafarnao sana il ragazzo paralitico del Centurione. Cap. 8.
" 1. A piè del Monte ov'avea predicato sana un Uomo dalla Lebbra " 8.
" 3. Libera dalla febbre la suocera di Pietro " 8.
" 4. In sulla nave placa una tempesta " "
" 5. Nelle parti dei Gerasini libera due indemoniati " "
" 6. Sana un paralitico in Nazareth " 9.
" 7. Fa risuscitare la figlia morta di un principe " "
" 8. Rende una donna libera da un flusso di sangue " "
" 9. Dà la luce a due ciechi " "
" 10. Libera un Uomo dal demonio che rendealo muto " "
" 11. Sana un Uomo il quale avea arida la mano " 12.
" 12. Ridona la sanità ad un indemoniato cieco e muto " "
" 13. Con cinque pani e due pesci fa saziare più di 5000 persone " 14.
" 14. Cammina sul mare " "
" 15. Nelle vicinanze di Tiro libera dal dem. una fanc. Cananea " 15.
" 16. Con sette pani e pochi pesci fa saz. più di 4000 persone " "
" 17. Più dal Monte ov'erasi trasf. sana un fanciul. lunatico e indem. " 17.
" 18. Nel sortire da Jerico dà la luce a due ciechi " 20.

Num. ed Ord.

dei Mir. di N. S. G. C.

riportati nel Vang. di S. Marco

N. 1. Libera un indemoniato — Cap. 1

" 2. Sana la Suocera di Pietro. " "

" 3. Monda un uomo dalla lebbra. " "

" 4. In Cafarno sana un paralitico fattogli discend. dal tetto. " 2

" 5. Rende la sanità ad uno che avea la mano arida. " 3

" 6. Placa una tempesta. " 4

" 7. Nella terra de' Gerareni libera un idemoniato da molti Sp. " 5

" 8. Sana la figlia di un primate Jairo " "

" 9. Libera una donna da un flusso di Sangue " "

" 10. Camina a piè asciutti nel mar di Bethsaida " 6.

" 11. Libera dal demonio la figlia di una donna Pagana " 7.

" 12. ~~Dalle parti di Tiro~~ vicino il mar di Galilea sana un indem. sordo e muto " "

" 13. Con 7 pani e pochi pesci sazia 4000 persone " 8.

" 14. In Bethsaida ridona la luce ad un cieco. " "

" 15. Dopo d'essersi trasf. sana un sordo e muto " 9.

" 16. Nel sortire da Jerico da la luce ad un cieco " 10.

Num. ed Ord.
de' Mir. di N. S. G. C.
riport. nel Vangelo di S. Luca

N. 1.	In Caf. libera un indemoniato	Cap. 4
" 2.	Sana dalla febbre la Suocera di Pietro.	" "
" 3.	Fà che gli Ap. fanno buona pesca	" 5
" 4.	Sana uno dalla lebbra.	" "
" 5.	Sana un paralitico fattogli discendere dal tetto.	" "
" 6.	Rende sano uno che aveva arida la mano	" 6
" 7.	Amato sana un ragazzo d'un Centurione	" 7
" 8.	Risuscita l'unico figlio d'una vedova di Naim.	" "
" 9.	Placa una tempesta	" 8.
" 10.	Libera uno da una legione di Demonii	" "
" 11.	Sana una donna da un flusso di Sangue	" "
" 12.	Risuscita la figlia di Jairi.	" "
" 13.	Con 5. pani e 2 pesci fà saziare 5000 persone	" 9.
" 14.	Dopo la Trasf. libera un fanciullo indem.	" "
" 15.	Libera dal demonio uno il quale era muto	" 11
" 16.	Sana di Sabato una donna da 18 anni ammalata	" 13
" 18.	Nelle vicinanze di Jerico illumina un cieco	" 18
" 19.	Nella casa di un fr. dei Far. sana un Idrop.	" 14.
" 18.	Fra la Sam. e la Gal. sana 10 Lebbrosi	" 17.

Num. d'ord.
dei Mir. di N. S. G. C.

riportati nel Vang. di S. Giov.

N. 1. Cangia l'acqua in vino nelle Nozze di Cana Galilea. Cap. 2.
" 2. Sulla Cana sana il figlio di un Regolo ammal. in Cap. " 4.
" 3. In Gerusalemme nella Probatica sana uno Storpio " 5.
" 4. Con 5. pani e 2 pesci fa saziare quasi 5000 pers. " 6.
" 5. Cammina sulle acque del Lago " "
" 6. Da la luce ad un cieco " 9.
" 7. Fa risuscitare Lazaro " 11.

È difficile di enumerare con esattezza i Miracoli tutti di Cristo, rapportati ne' libri del Vangelo: siccome è facile confondere insieme alcuni, molto somiglianti, rapportati da diversi evangelisti; e che frattanto sono forse miracoli differenti.

Sono intanto indicati con chiarezza:

3. tre resurrezioni da morte
di Sassaro,
del figlio della ve-
dova di Naim,
e della figlia di Jairi.

1 placa una tempesta.

1 cangia l'acqua in vino in Cana

1 camina sulle acque del Lago.

5 libera indemoniati
due Gerasini
uno muto
uno cieco e muto
una fam.ª Cananea
uno dopo la Trasfig.
2 sana lebbrosi
uno
e dieci insieme
5. sana gente
la suocera di Pietro
il ragazzo del Centur.
l'uomo della mano arida
la donna del flusso di san.
la donna da 10 anni am.
3. sana ciechi
due
uno
due al sortire da Gerico

2. Moltiplica il pane
per due volte

3 Sana
un paralitico
un ~~paralit~~ idropico
un paral. alla pro. piscina

I Miracoli di Cristo comprovano la di lui Divinità;

perchè veri;

perchè in nome proprio, cioè colla propria virtù; ossia colla virtù del Padre, col quale egli dichiaravasi d'essere una sola e medesima cosa;

perchè niun uomo ebbe da se mai il potere di operare simili prodigi;

perchè i Santi della nuova legge, insin dal tempo degli Apostoli, operarono prodigi, non per virtù propria, ma in nome e per virtù di Cristo; come dicevo Pietro e Giovanni, quando fecero camminare

il paralitico che era alla porta del Tempio, e come disse Cristo medesimo, quando diede agli Apostoli ed a' Suoi Santi la facoltà di operare prodigi.

Dal che argomentare ancora è uopo, che Mosè ed i profeti operato aveano prodigi non colla propria virtù, ma in vigor della fede che aveano avuto nel futuro redentore del Mondo.

Miracoli di Cristo.

1. In Cana, picola città della Galilea, fece il primo miracolo, cangiando in un convito di nozze l'acqua di sei mezzine di pietra in vino.

   Quindi andò in Cafarnao, e poscia a Gerusalemme, ricorrendo vicina la Pasqua.

2. Ritornato in Cana sanò il figliuolo di un uffiziale del Re, il quale stava infermo in Cafarnao.

3. Ito poi in Cafarnao, nella Sinagoga, in giorno di Sabato, sanò un ossesso, di cui il demonio chiamava fede, e Santo di Dio.

4. Uscito quindi dalla Sinagoga va nella nella casa di Pietro, e sana dalla febbre la di lui Suocera.

5. Percorrendo la Galilea, un lebbroso gli dice, Se vuoi, mi puoi mondare; ed Ei lo sana, dicendogli, Lo voglio, Sii mondo.

6. Ritornato in Cafarnao sana un Paralitico che gli si era fatto scendere per lo tetto.

7. Portatosi di nuovo in Gerusalemme per la Festa di Pasqua, nella Probatica Piscina, detta Betsaida, nel giorno di sabato guarisce un infermo il quale da trent'otto anni aspettava la sanità.

8. Ritorna quindi in Galilea: e nella Sinagoga, in dì di sabato fà guarire un uomo che avea contratta la mano destra.

9. Sceso dal Monte sul quale avea predicato, sana un uomo dalla lebbra.

10. Entrato in Cafarnao: quantunque lontano sana il servo infermo di un Centurione.

11. Ito quindi in Naim: quivi fà risuscitare il figlio morto di una donna vedova.

12. Nel Mar di Galilea: da sulla barca placa una violenta tempesta.

13. Passato nel paese de' Gerasèni; libera due ossesi agitati terribilmente da Legioni di demoni.

14. Ritornato in Cafarnao; fà rivivere la figlia morta di un Archisinagogo nomato Jairo.

15. E andando per istrada; una donna, la quale già da dodici anni pativa di un effluvio di sangue, toccando il lembo del di lui vestimento, rimane sana.

17.

18. Gesù va a Nazareth, quindi a Bethsaida, ove nel deserto con cinque pani e due pesci fa sazziare più di cinque mila persone.

16. Ritornato in casa ridona la luce a due ciechi.

17. E libera dal demonio un uomo il quale era muto.

18.

19. Nel mar di Galilea, cammina a piè asciutti sulle acque.

20. Gesù inseguito via dalle parti di Tiro, e di Sidone; e quivi libera dal demonio la figliuola di una donna Cananea.

21. Più; libera un indemoniato sordo e muto, mettendo
le dita sulle orecchie, e ungendogli la lingua
di saliva.

22. Va quindi in Bethsaida; e quivi illumina un cieco.

23. Nelle parti di Cesarea di Filippo, in cima di un alt
monte, in presenza di Pietro, Jacopo, e
Giovanni, quivi si rende trasfigurato.

24. Sceso dal monte, libera un ossesso, dal quale gli Apo
stoli non avevano potuto cacciare il demon

25. In Cafarnao; per pagare il tributo, fa a Pietro tro
var due dramme nella bocca di un pesce

26. Nelle vicinanze di Betania, ove era ito in casa di
Maria Maddalena, scacciò da un uomo un
demonio che era muto.

27. Nella Sinagoga poi, in giorno di Sabato, risana
una donna che da diciotto anni ~~era spi~~
teneasi da uno spirito curvata e inferma.

28. Ritornato poi da Gerusalemme in Cafarnao; in
casa di uno dei Farisei, in giorno di Sa-
bato sana un Idropico.

29. Ritornato in Gerusalemme, di Sabato, illumina un cieco nato.

30. Tornato in Galilea; e quindi facendo ritorno a Gerusalemme per la Festa della Dedicazione, fanno per messo alla Galilea ed alla Samaria, mondan dieci lebbrosi.

31. Va in Betania, e risuscita Lazzaro morto da quattro giorni.

32. Avvicinandosi a Gerico illumina un cieco.

33. Portendo presso dall'istessa Città illumina ancor altri due ciechi.

34. Nella vicinanze di Gerusalemme maledice un fico, e questo subito si dissecca.

Il Numero e l'Ordine di questi 34. miracoli di Gesù Cristo sono cavati dall'Istoria dei Vangeli, e del Nuovo Testamento dell'Ab. Pellegrino Farini.

IV.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, et prædicans evangelium regni: et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo.

24. Et abiit opinio ejus in totam Syriam. et obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus et tormentis comprehensos, et qui dæmonia habebant, et lunaticos, et paralyticos, et curavit eos.

(1)

VIII.

5. Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum.

6. Et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, et male torquetur.

7. Et ait illi Jesus: Ego veniam et curabo eum.

8. Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum die verbo, et sanabitur puer meus.

9. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, et dico huic: vade, et vadit, et alii: venite, et veniunt, et servo meo: fac hoc, et facit.

10. Audiens autem Jesus miratus est, et sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.

11. Dico autem vobis, quod multi ab oriente et occidente venient, et recumbent cum Abraham, et Isaac, et Jacob in regno cœlorum.

12. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium.

13. Et dixit Jesus Centurioni: vade, et sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

(3)

VIII.

14. Et cum venisset Jesus in domum Petri, vidit socrum ejus jacentem et febricitantem.

15. Et tetigit manum ejus, et dimisit eam febris, et surrexit et ministrabat ei.

(4)

16. Vespere autem facto, obtulerunt ei multos dæmonia habentes, et ejiciebat spiritus verbo, et omnes male habentes curavit.

(5)

Matthæi
VIII.

1. Cum autem descendisset de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ.
2. Et ecce leprosus veniens adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.
3. Et extendens Jesus manum tetigit eum dicens: Volo. Mundare. Et confestim mundata est lepra ejus.

(2)

Mat
VIII.

23. Et ascendente eo in naviculam secuti sunt eum discipuli ejus.
24. Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus, ipse vero dormiebat.
25. Et accesserunt ad eum discipuli ejus et suscitaverunt eum dicentes: Domine, salva nos, perimus.
26. Et dicit eis Jesus: Quid timidi estis modicæ fidei? Tunc surgens imperavit ventis et mari, et facta est tranquillitas.

Mat.
VIII.

28. Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, sævi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.
29. Et ecce clamaverunt dicentes: Quid nobis et tibi Jesu fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?
30. Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.
31. Dæmones autem rogabant eum dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte

32. Et ait illis: Ite. At illi exeuntes abierunt in porcos, et ecce impetu abiit totus grex per præceps in mare: et mortui sunt in aquis.

(7)

IX.

1. Et ascendens in navicula transfretavit, et venit in civitatem suam.

2. Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico: Confide fili, remittuntur tibi peccata tua.

3. Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: Hic blasphemat.

4. Et cum vidisset Jesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?

5. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua; an dicere: Surge, et ambula.

6. Ut autem sciatis quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

7. Et surrexit et abiit in domum suam.

(8).

IX.

18. Ecce princeps unus accessit, et adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta est: sed veni impone manum tuam super eam, et vivet.

23. Et cum venisset Jesus in domum principis, et vidisset tibicines, et turbam tumultuantem, dicebat:

24. Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.

25. Et cum ejecta esset turba introivit, et tenuit manum ejus. Et surrexit puella.

(9).

Eod.

26. Et ecce mulier, quæ sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus.

21. Dicebat enim intra se

vocaverunt unum.

si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

22. At Jesus conversus, et videns eam dixit: Confide filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

(10)

Cod.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo caeci, clamantes, et dicentes: Miserere nostri, Fili David.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum caeci. Et dicit eis Jesus: Creditis quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Utique Domine.

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis.

30. Et aperti sunt oculi eorum.

(11)

Cod.

32. Egressis autem illis, ecce obtulerunt ei hominem mutum demonium habentem.

33. Et ejecto demonio, locutus est mutus, et mirati sunt turba dicentes: Nunquam apparuit sic in Israel.

(12)

Cod.

35. Et circuibat Jesus omnes civitates, et castella, docens in synagogis eorum, et praedicans evangelium regni et curans omnem languorem et omnem infirmitatem.

(13)

Mat.

XII.

9. Et cum inde transisset, venit in synagogam eorum.

10. Et ecce homo manum habens aridam, et interrogabant eum dicentes: Si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

11. Ipse autem dixit illis: Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, et si ceciderit hic sabbatis in foveam, nonne tenebit, et levabit eam?

12. Quanto magis melior est homo ove? itaque licet sabbatis benefacere.

13. Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est sanitati, sicut altera.

(14).

Cod.

15 — Sentí sunt eum multi, et curavit eos omnes.

(15)

Cod.

22. Tunc oblatus est ei daemonium habens, caecus, et mutus, et curavit eum, ita ut loqueretur, et videret.

(16).

XIV.

14. Et exiens vidit turbam multam, et misertus est eis, et curavit languidos eorum.

(17).

Cod.

19. Et cum jussisset turbam discumbere super foenum, accepit quinque panibus et duobus piscibus, aspiciens in caelum, benedixit, et fregit, et dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.

20. Et manducaverunt omnes.

si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

22. At Jesus conversus, et videns eam dixit: Confide filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

(10)

Cod.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo caeci, clamantes, et dicentes: Miserere nostri, Fili David.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum caeci. Et dicit eis Jesus: Creditis quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Utique Domine.

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis.

30. Et aperti sunt oculi eorum.

(11).

Cod.

32. Egressis autem illis, ecce obtulerunt ei hominem mutum daemonium habentem.

33. Et ejecto daemonio, locutus est mutus, et mirati sunt turba dicentes: Numquam apparuit sic in Israel.

(12).

Cod.

35. Et circuibat Jesus omnes civitates, et castella, docens in synagogis eorum, et praedicans Evangelium regni, et curans omnem languorem, et omnem infirmitatem.

(13.)

Mat.

XII.

9. Et cum inde transisset, venit in synagogam eorum.

10. Et ecce homo manum habens aridam, et interrogabant eum dicentes: Si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

11. Ipse autem dixit illis: Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, et si ceciderit hoc sabbatis in foveam, nonne tenebit, et levabit eam?

12. Quanto magis melior est homo ove? itaque licet sabbatis benefacere.

13. Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est sanitati, sicut altera.

(14).

Eod.

15 — Secuti sunt eum multi, et curavit eos omnes.

(15)

Eod.

22. Tunc oblatus est ei daemonium habens, caecus, et mutus, et curavit eum, ita ut loqueretur, et videret.

(16).

XIV.

14. Et exiens vidit turbam multam, et misertus est ei, et curavit languidos eorum.

(17).

Eod.

19. Et cum jussisset turbam discumbere super faenum, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, aspiciens in caelum, benedixit, et fregit, et dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.

20. Et manducaverunt omnes.

et saturati sunt. Et tulerunt reliquias duodecim cophinos fragmentorum plenos.

21. Manducantium autem fuit numerus, quinque millia virorum, exceptis mulieribus et parvulis.

(18).

25. Quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans super mare.

(19).

34. Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar.

35. Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, et obtulerunt ei omnes male habentes:

36. Et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent. Et quicumque tetigerunt salvi facti sunt.

(20).

Mat.

XV.

21. Et egressus inde Jesus, secessit in partes Tyri, et Sidonis.

22. Et ecce mulier Chananæa a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei Domine, fili David: filia mea male a dæmonio vexatur.

26. Qui respondens ait: Non est bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus.

27. At illa dixit: Etiam Domine: nam et catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum.

28. Tunc respondens Jesus ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi, sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

(21).

da continuare

N. 1. Nella Galilea; nelle Nozze di Cana. Gesù cangia l'acqua di sei Idrie in vino. Gio. 2.

2. Sceso dal Monte, ove avea predicato. Gesù sana un Uomo dalla Lebbra, toccandolo, e dicendo, Volo. Mundare. Mat. 8.

3. In Cafarnao; senza portarsi in casa del Centurione. Gesù, mi quegli avea detto Domine, non sum dignus etc. gli sana un fanciullo paralitico. Mat. 8.

4. In Cafarnao; nella Sinagoga, in giorno di Sabato; discaccia da un Uomo lo Spirito immondo. Mar. 1. Luc. 4.

5. In Cafarnao; nella Casa della Moglie di Pietro, libera dalla febbre la di lui Suocera. Mat. 8. Mar. 1. Luc. 4.

6. In Naim; risuscita il morto figliuolo di una donna vedova. Luc. 7.

7. In mezzo al mar di Galilea; da sulla nave fa con un sol cenno quetare una tempesta. Mat. 8. Mar. 4. Luc. 8.

8. Nel paese de' Geraseni; libera due indemoniati da una Legione di Spiriti maligni. Mat. 8. Mar. 5. Luc. 8.

5. bis. In Cafarnao; sana, e libera da' peccati un paralitico, che gli si era fatto calare per lo tetto. Mar. Luc.

5. ter. In Cafarneo; rende la sanità ad uno che avea la mano arida. - Mar. Luc.

11. Dalla Cana di Galilea sana il figlio di un Regolo ammalato in Cafarnao. - Gio.

12. ~~Una~~ Nella Cana; una donna che da dodici anni pativa una emorragia di sangue, toccando l'abito di Cristo rimane sana. - Mat. Mar. Luc.

13. Nella Cana; fa risorgere la figlia del principe della Sinagoga da una malattia che rendeala vicina a morte. - Cor.

14. In Nazareth; dà la luce a due ciechi. Mat.

15. Quindi risana un indemoniato, il quale era muto. Mat.

16. Presso Tiberiade; con 5. pani e 2. pesci fa sfamare più di 5000 persone. - Mat. Luc. Gio.

15. bis. In Gerusalemme; nella Probatica Piscina sana uno storpio nel dì di Sabato. - Gio.

18. Nel Mar di Galilea, cammina sulle acque — Matt. 14 Mar. 6.
19. Nelle vicinanze di Tiro sana e libera dal demonio una fanciulla Cananea di madre pagana — Giov. 6. Matt 15 Mar. 7
20. Di ritornato al mare di Galilea libera un indemoniato, sordo, e muto — Mar. 7.
21. Quivi nel deserto; con 7. pani e alquanti pesci fà saziare più di 4000 persone — Matt. 15 Mar. 8
22. In Bethsaida; illumina un cieco — Mar. 8.
23. Sul Monte Thabor; si fà vedere ad alcuni degli Apostoli trasfigurato in mezzo di Mosè e di Elia. — Matt. 17. Mar. 9 Luc. 9
24. Scaccia dal monte Sana un fanciullo lunatico e indemoniato — Cod.
25. In Cafarnao; fà che gli Apostoli trovino denaro nella bocca di un pesce per pagare con ciò tributo — Matt. 17.
24 bis. Libera un indem. il quale era muto — Luc. 11.
27. Sana di Sabato nella Sinagoga una Donna di 18. anni inferma — Luc. 13.
28. Col fango e colla Saliva da la luce ad un cieco nato — Giov. 9.
29. Nella Casa di un Prin. dei Farisei sana un Idropico — Luc. 14.

30. In Betania; fa risuscitare Lazzaro, morto da quattro giorni. — Gio.

31. Fra la Samaria e la Galilea sana dieci lebbrosi. — Luc.

32. Entrando in Gerico sana un cieco. — Luc.

33. Sostenendo dà la luce ad altri due. — Mat.

34. Andando verso Gerusalemme maledice e rende arido un albero di fico. Mat.

Parabole di Cristo

1. Gli infanti cantanti e allegri.

2. Il seminatore che sparge il seme fuori del campo, sulle siepi, e sul terreno ~~del~~ cattivo che buono. Matt. 13. Le varie disposizioni a ricevere le grazie divine.

3. Le lucerne sotto il moggio.

4. L'inimico che viene di notte a mescolare col buon seminato la zizzania. Mat. 13. Buoni e Mali saranno in ultimo giudicati.

5. Il piccol grano della senape, che cresce e produce alberi grandissimi. Mat. 13. Grandi giustizi delle umiliti.

6. Il lievito, che in piccola quantità fà grande massa di pasta fermentare.	Do.	Do.
7. L'Uomo che sacrifica tutto per impossessarsi d'un grande tesoro in un campo nascosto	Do.	Si sacrifica un b[illegible] per ottene[illegible] bene magg[illegible]re.
8. L'Uomo che tutto vende per fare acquisto di molto preziosa ritrovata margherita	Do	Do
9. La rete, che raccoglie tutta sorte di pesci.	Do	Nel giudizio si separano i buoni da' mali.
10. Il padre di famiglia, che mette fuora cose vecchie e nuove.	Do.	

11 Il Padrone che rimet-
te per un tempo
il debito a undi-
ci che non ha con
altri misericordia.

Carità e Giu-
stizia.

12. Il Buon Pastore che
dà la sua anima
per le sue pecorelle

Santificaz.

13. Il Samaritano che
soccorre l'uomo fe-
rito.

Carità uni-
versale

14. L'amico che chiede
del pane.

15. L'Avaro.

16. Il Servo fedele, che
mette a profitto
i talenti affidati-
gli dal Padrone.

Vigilanza

17. Il Servo infedele, che
lascia infruttuosi
i talenti affidatigli
dal padrone

Indolenza

18. Il servo che non ubbidisce al padrone

19. L'albero di fico, che non dà frutto.

20. L'ingresso per piccola porta.

21. L'invitato, che si mette nell'ultimo luogo a mensa

22. I computi da farsi prima della elezione di una torre, o dell'intraprendimento di una guerra.

23. Il pastore che si rallegra per avere trovato la centesima pecorella.

24. La decima dramma.

Umiltà fondamento di gloria.

Misericordia divina.

25. Il figliuol prodigo	Luc 15	Misericordia divina.
26. Il servo che si accumula favori, per essere ajutato dai creditori del padrone		Vigilanza
28. Il servo che non fa la volontà del padrone.		
29. Il giudice iniquo che ascolta le dom. imp. della Ved.	Luc. 18.	Efficacia della preghiera
30 Il fariseo e il pubblicano.	Do.	Umiltà sorgente di grazie.
31 Gli operai chiamati al lavoro in ore differenti.		
32. I dieci danari.		Vigilanza
33. I due figli.		
34. I locatari, che uccidono il figlio del padrone	Luc. 20.	Sacrificio di Cristo.
35. La pietra angolare.	Do.	Cristo.

36 Gli invitati alle nozze, che trascurano di andare — Vigilanza

37. Il portinaio.

38. Le dieci Vergini — Vigilanza

39. I talenti — Do.

40. L'aja.

Discorso sulla Madonna del Carmine
pel giorno della sua festività - da fare dieci nella Ch. del Tabag.

Il titolo della Madonna del Carmine è ~~uno~~ fra i titoli di Maria uno dei più distinti, per la sua antichità, e per le grazie grandi che Maria per meno suo ci compartisce.

Sin dal principio della Chiesa, e sin dal tempo che Maria era sì questa terra, Ella veneravasi sotto questo titolo: imperciocchè alcuni Cristiani convertiti per la predicazione di Giov. Battista, o per le predicazioni medesime di Gesù Cristo, i quali conoscevano Maria, eransi ranunati sul Monte Carmelo a convivere insieme come fratelli sotto un medesimo tetto. — Questa è la prima fondazione di questo ordine di Confratelli del Carmelo, uniti sotto la protezione di Maria. Questo istituto continuò e crebbe molto, insino a che nel secolo 13. Simeone Stock capo di quest'ordine, ebbe una visione dalla B. Vergine, la quale lo assicurò della ~~sua~~ speciale protezione di ~~Maria~~ ch'ella compartiva a coloro che continuavano ad essere uniti sotto la invocazione di lei col nome di Vergine del Carmelo; ella lo aggiunse delle grazie grandi che suo figlio Gesù concedea loro per le opere di pietà ch'eglino esercitavano, le quali opere erano preghiere fatte a Maria, ed alcune astinenze dalle Carni nei giorni a lei dedicati, come

sarebbero il Mercoledì e il Sabato; gli diede poi, ovvero gli insinuò ad far adottare da tutti i fratelli un abito, il quale distinguesse i suoi figli del Carmelo, e li infervorasse più nella sua divozione. Da quell'epoca in poi quest'Ordine andò sempre in progresso crescendo, e varii Sommi Pontefici lo hanno cumulato di grandissime indulgenze. Quest'ordine pervenne fino a' dì nostri, e trovasi sempre in uno stato di floridezza, specialmente nella nostra isola di Malta, ove è molto grande la divozione dei fedeli verso la Madonna del Carmine. La divozione della Madonna del Carmine è stata sempre nella Chiesa, e questo ciò prova quanto sia specialmente questa divozione di Maria.

Il titolo di Madonna del Carmine è singolare ancora per le grandi grazie che Maria ci compartisce sotto questo titolo.

Si crede generalmente dai Divoti della Madonna del Carmine, che Maria ha speciale cura di liberare dal Purgatorio coloro che la venerano sotto il titolo di Mad. del Carmine; e che nei giorni specialmente di Sabbato, giorni a lei dedicati, ella si adopera in modo particolare per ottenere da suo figlio gesù tale liberazione.

Questa credenza è generale, e come tale merita di essere rispettata.

Questo è la grazia più speciale che dai divoti della Madonna del Carmine a lei si attribuiscono.

Materiali per lo Panegirico
di San Pubblio Martire Ves. di Malta.

Si consulti —
La Vita del Santo MS. del C. Manduca
nella Bibliot. pubblica
Cantar del Trans. di San Carlo
P. Pelagio Artisio di San Pubblio

In tre sole circostanze ci è dato di consi-
derare la Vita tutta di Publio; 1° du-
rante il soggiorno di Paolo in Malta,
2° dopo la partenza di Paolo da
Malta, 3° nel trasferimento di
Publio alla chiesa di Atene.

In queste tre circostanze Publio mani-
festa in se tutte quante le perfezio-
ni ~~ne~~ in un grado sommo; 1° come
Principe le perfezioni della Natura,
2° come Vescovo quelle della grazia,
3° come Martire quelle della gloria
— 1° come Principe mostrossi
adorno delle più grandi perfezioni

della Natura, imperciocchè accolse ospitalmente Paolo è tutta là di lui compagnia, e fu da Paolo trovato di essere appena convertito al Cristianesimo assunto al Vescovato, mentre che secondo l'Apostolo delle genti niuno dovea essere a tanta dignità elevato, se non fosse prudente, sobrio che. —

2°. Come Vescovo mostrossi colmo delle più grandi divine grazie, imperciocchè se così nol fosse non avrebbe colla sua cooperazione rassodata talmente nelle nostre la vera Fede di Cristo da non perdersi mai. E qui entrerebbe ~~una~~ la prova della continuata Apostolicità della Chiesa di Malta. —

3°. Come Martire mostrossi

favorito dal cielo delle più grandi gl
rie, imperciocchè fu chiamato
a prendere e a soffrire il suo acer
bo Martirio nella città dopo Roma
allora più florida, fra i pericoli
più grandi atti a distornare dalle
pene qualunque cuor forte, e ma
simamente ciò per essere stata
Atene città ove i pochissimi
Martiri in essa per la fede di Cri
fatti morire non davano tanto
incoraggimento al Martirio, quan
quelli in grandissima copia fatti
sacrificare in Roma. E qui, fac
do allusione alle ragioni che giusti
ficano la poca fama di Pubblio per
la Cristianità, si può dar fine
con un indirizzo ai Maltesi, in-
fervorandoli maggiormente a pro-

pagare e ad accrescere il culto di Santo così grande.

Le sottoscritte considerazioni sono per noi Maltesi di grande conforto. Imperciocchè, quantunque la Chiesa di Malta non possa vantare gran numero di Santi sortiti dal suo grembo, però Publio (diciam così) val per tutto; quel di lui si è qui detto non solo lo fà vedere Santo presso il più straordinario, ma anco dee assicurare noi di un grande patrocinio; come Principe egli è il protettore di Malta; come Vescovo il protettore della sua Chiesa; come Martire il patrocinatore per una di una eterna prosperità.

San Pubblio

Discorrendo di questo Santo Martire, due grandi questioni preliminarmente se ne presentano: — due questioni l'una e l'altra relative alle tradizioni presso i Maltesi vigenti: —

1. Fu Pubblio, principe di Malta, ordinato dall'Apostolo Paolo Vescovo di questa Isola?

2. Fu egli medesimo trasferito alla sede di Atene?

Quantunque il P. Giorgi si oppone all'una e all'altra di queste due proposizione: però Cantar lo confuta, e pruova con molta evidenza il fatto. I monumenti sui quali la soluzione di queste due

questioni si appoggia, sono trovar
riportati nell'opera celebre di quel
illustre scrittore nostrale sul
Naufragio di San Paolo Diss. 15
e 16.

Preliminarmente però a queste
due questioni risolve un'altra
non meno interessante; —

3. Se Pubblio (cioè) era stato citta
dino Maltese?

La quale interessantissima que-
stione egli pure risolve conclu
dentemente, appoggiandosi prin
cipalmente alla Ragione, che
Pubblio Proto, cioè Principe e
non Pretore trai i Maltesi

teneva in quest'isola beni sta-
bili, financo una villa in
campagna; oltre a un Padre,
che Paolo naufragando, e trova-
tolo infermo lo guarì dal male
che portava.

Si veggano i paragra-
fi 1. – 14. della ~~cap~~ Dis. 15.

che Pubblio fosse stato ordinato da
Paolo Tesoro di Malta, lo attesta-
no; —— 1° Adone in Lib. de Fest. Ap.
2° Beda —
3. V. R. Mart. a Roswegd edi
4 Baron. Prael. in M. R.
oltre a molti recenti scrittori;
fra gli altri — Cor. a Lapide
Bart. Gavanto
Stef. Menochio
Ott. Cajetano
Eur. Spondano
Sebast. Salelles et
Ved. Ciant. Dis. 15. par. 15 - 48.
ove evidentemente si riducono
al nulla le difficoltà del Pad.
Giorgi.

che poi Pubblio Vescovo di Malta fosse stato trasferito alla Sede di Atene, lo attestano molti scrittori, e antichi Martirologi riferiti dal Ciantar, Dis. 16.ª

Dalle ragioni addotte in questa Dissertazione si raccoglie, che Pubblio era stato ordinato Vescovo di Malta, essendo egli di età piuttosto giovanile; — che ciò era stato fatto, come credono molti negli anni dell'era volgare 58. o 59. — che Pubblio soffrì il martirio in Atene nelle persecuzioni, o di Trajano, ovvero di Adriano; — e che finalmente egli soffrì un tale

sc1

Del Naufragio di San Paolo.

L'interesse, di che annualmente riempie i Maltesi la Memoria del Naufragio di San Paolo, e sopra tutto e quasi unicamente cagionato dal Pensiero che ~~un~~ ~~ad~~ li fa rammentare la Conversione di Malta al Cristianesimo.

Il Cristianesimo però in Malta, come altrove, è attualmente combattuto da un triplice inimico; dal Protestantismo; dal Razionalismo; e dall'Ateismo.

L'Ateismo lo combatte con niego Dio: il Razionalismo con niego il Culto: e il Protestantismo con dissolvere la Cattolica Chiesa.

A tanto male pur mondi meno

la memoria di un tal naufragio ne è il Rimedio. Consideriti in tutte le circostanze che l'accompagnano. ~~Del~~

Esso è la prova più evidente della Divina Provvidenza: — è la prova più convincente della Divinità del Cristianesimo: — è un segno di più speciale, il quale, facendoci veder la Chiesa di Cristo ~~per una Chiesa~~ per una Chiesa Universale, è sostegno di più della verità del Cattolicismo.

In questo triplice aspetto di bene per noi, bene per tutti Paolo ne è sempre lo Strumento. Paolo è lo strumento della manifestazione

della divina Providenza: Paolo lo strumento di manifestazione della verità del Cristianesimo: Paolo lo strumento di manifestazione della verità della Chiesa Cattolica.

Il Naufragio di Paolo pertanto origine per noi di Sommo Bene, è nell'istessa di lui memoria messo possente onde mantenerci ognor fermi nel possesso di un tal Bene.

Il retroscritto tema è il pensiero più interessante ai dì nostri, e nel tempo istesso più compiuto, che a me è riuscito di concepire, per tessere da ciò il panegirico del Naufragio di Paolo.

Sebbene le due prime parti di un tal tema sembranmi poter essere dimostrate ad evidenza; la terza però ed ultima parte par che presenti ~~alcuna~~ qualche difficoltà per essere provata come conviene. Ma — purnondimeno, se il Naufragio di Paolo, e la Conversione di Malta al Cristianesimo si volessero considerare — non isolatamente, — ma in rapporto a tutto quel che opperavasi allora, segnatamente da Paolo per la Fede di Cristo, — si rileverebbe chiaramente, — che gli Apostoli, Paolo sopra tutto, il Dottor delle genti non si fosse ristretto fra un solo popolo a predicare a diffondere la Religione del Figliuolo di Dio, ma che

egli correva per tutto il mondo a spargervi la legge di Cristo, — e ciò, onde indipendentemente da qualunque considerazione civile o politica, formare degli uomini tutti un sol regno, una sola cattolica Chiesa. — Una tale verità ci si desta ben in mente, ci si fa eminentemente riascendere alla memoria che si fa da noi del Naufragio di Paolo. Egli infatti predicando in Malta le dottrine di Cristo, nel tempo istesso che le fece diffondere per ogni dove, non potea per ciò con altro intento se non che quello di unire quest'isola per quanto pienda in se alla grande universalità del Regno di Cristo. — Ora parlando a considerare l'attuale Stato del Cristianesimo, quale fra tutte le Chiese che cristiane si professano, presenta

quel carattere, che Paolo nella conversione di
Malta mostrava come principale distintivo
della Chiesa di Christo — forse le attuali sepa-
rate chiese d'Oriente, le quali concentra-
te in se stesse, fattesi chiese nazionali, sot-
topongono la Religione agli interessi dello Stato?
forse la Chiesa protestante, sopra tutto della
gran Brettagna, la quale in segno della se-
parazion che professa dalle altre Cristianità
chiamasi comunemente Chiesa Anglicana?
forse la nuova comunion che in Germania
si va propagando assumendo il nome
di cattolica, e che di cattolica nulla mas-
sime se non di solo nome, separandosi
dalla grande universale comunione
della primiera cattolica chiesa? —
Il Naufragio di Paolo pertanto è un evento,

il quale considerato in tutte queste, e in so-
mili circostanze dovrebbe fortemente ras-
sicurarci della verità del cattolicismo ad
onta degli sforzi che fan per ~~se~~ rescindeblo
le altre chiese da una tale Unità separate

~~Punto~~ Capi delle principali ragioni, relative alla Dimostrazione della Divina Providenza per mezzo del Naufragio di Paolo.

1. Le grandi contrarietà insorte per frastornare la Navigazione. Paolo consiglia il centurione di non partire da Boniporto. I Marinari vogliono fuggire nella barchetta. I soldati vogliono uccidere i prigionieri. Tutti coloro, i quali trovati si erano entro la Nave, aveano messo mano onde frastornare quel viaggio: frattanto quel viaggio si effettua. E chi potea quindi ~~con~~ averlo condotto a fine?

501

Panegirico del Naufr. di San Paolo
fatto dal Prof. Cumbo — 1845.

Veggasi il sunto datone nell' Osservatore
Maltese, Fasc. 68. - 1845. Marzo. 17.

Non v'ha nesso fra l'aspetto triplice,
sotto cui li considera le grandesse
del giorno destinato per questa Com-
memorazione.

La seconda parte, ad onta di tante pruove,
è sempre un' esagerazione, priva
d'ogni probabilità.

In Molta parte, Paolo perderi di vista,
ed alle di lui glorie sostituisconsi
quelle di Malta.

Argomento di un Panegirico del Naufr. di San Paolo, comunicatomi da mio Padre in una lettera diettami a Parigi 15. Marzo 1821.

Il Naufragio di San Paolo è una prova luminosa della Divina Provvidenza.

Ciò si rileva dalla Visione dell'Apostolo. Oportet in quemdam insulam nos devenire.

Dall'opposizione di lui al divino volere non ancora ben conosciuto, la quale rilevasi dai consigli dati al Centurione.

E finalmente dalla pronta, e durevole conversione dei Maltesi alla fede di Cristo. Paolo non lascia in Malta per Vescovo uno dei compagni. Non scrive ai Maltesi alcuna Lettera.

Quest'Argomento va illustrato coll'esempio di Giona Profeta mandato in Ninive.

L'Argomento è contro i Deisti. E non sembrerebbe (dovrebbe) di un intendere alquanto parziale?

Il Panegirico del Naufragio di San Paolo, fatto dal Dr. D. Lod. Missud Tommasi, nell'anno — e stampato in Roma nel 1834. è fondato sul tema seguente:

Paolo naufraga, ma lo Spirito di Dio è dello strepitoso Naufragio la fausta cagione:

Malta accoglie Paolo Naufrago, e si tinge nelle acque battesimali, ma lo Spirito di Dio è il motore della sua Sorte.

GOS.

Il tema del Panegirico del Naufragio di San Paolo, recitato da D. F. F. Ros nell'anno — e stampato in Malta nel 1780. è il seguente;

Il prodigioso Naufragio dell'Apostolo Paolo in Malta recò a noi doviziosa copia di felicità. Imperciocchè un tal Naufragio portò a noi;

1. Un giorno pieno d'allegrezza, e di contenti;
2. Un giorno di gloria segnato, e di onori;
3. Un giorno di meraviglie distinto, e di trionfi.

1. Un giorno di allegrezza, mentre in esso sgombrate vennero le tenebre dell'idolatria:

2. Un giorno di gloria, dacchè la Fede Cristiana illibata mai sempre si mantenne:

3. Un giorno di meraviglie, operati per intercessione di Paolo, non solo allora, ma pur fino al presente dì.

Terza del Panegirico del Nau-
fragio di San Paolo – recitato dal
padre Lettore Fr. Luigi Ellul dell'or-
dine de' Domenicani – nel 1860

Il Naufragio di San Paolo
manifesta la grandezza della di-
vina Sapienza nella scelta dei
mezzi adoperati primo dello
arrivo in Malta;

manifesta la grandezza del-
la divina potenza nel conse-
guimento de' fini, durante il
corso della dimora di Paolo in
Malta;

manifesta la grandezza
della divina provvidenza
nella permanenza degli effetti
dopo la partenza di Malta.

Bossuet dice in uno de' suoi sermoni;

"Il vecchio uomo ha cinque sensi: il nuovo non ne dee avere che uno — l'udito: e questo interviene soltanto a una cosa; che è la fede."

—

I cinque sensi cospirarono a perderlo. Al primo originale peccato cospirarono i cinque sensi; la vista cioè, l'udito, e il gusto

compreso l'odorato e il tatto.

La vista e l'udito sono i due principali sensi dell'uomo.

In lor si combattono.

Nel punto la vista vinse l'udito. Quel che all'uomo fu mostrato dall'demonio prevalse a quel comando che l'uomo avea udito da Dio.

Nella rigenerazione quindi dell'Uomo, fa d'uopo che l'Udito riprenda qualche superiorità sulla vista.

La fede bisogna che prevalga al senso.

—

I cinque sensi capitanati dal senso della vista condussero l'Uomo al peccato.

I cinque sensi capitanati dal senso dell'Udito ricondurranno

l'Uomo alla grazia.

A far ciò l'Udito non dev'essere ascolto di opinioni, ma accesso alla fede.

La vista allora non sarà aspetto di cose sensuali, ma intuizioni di cose mistiche.

Il gusto non appetito di cose materiali ma di cose di spirito.

Il tatto non maneggio d'interessi mon-

dani, ma d'interessi celesti.

E l'odorato non desideris di cose caduche, ma di beni perenni.

1860

Annunziata
della Beata V. Maria.
1860.

Eva e Maria

Eva simbolo di Morte, Maria simbolo di Vita.

Eva simbolo di Morte sotto l'albero della vita, Maria simbolo di vita sotto l'albero della morte.

Eva madre de' viventi di lor la morte, Maria madre dei redenti di lor la vita.

Eva di la morte ai viventi colla propria morte, Maria di la vita ai morenti colla propria vita.

La morte di Eva è la separazione del corpo dallo Spirito, la vita di Maria è inseparabile unificazione dello Spirito col corpo.

La morte di Eva è corruzione del corpo, la vita di Maria è incorruttibilità del corpo.

La morte di Eva è abbattimento del corpo, la vita di Maria è spiritualizzazione del corpo.

La morte di Eva è resistenza del corpo alla terra, la vita di Maria è ascensione del corpo al

cielo.

Lezione della mente di
Eva è il peccato, lezione
della vita di Maria è la
esenzione di ogni peccato.

1858.

L'Assunzione della B. V. Maria -

Marta e Maria -

Martha, solicita es, et turbaris erga plurima: porro unum est necessarium. Maria optimam partem sibi elegit; quae non auferetur ab ea -

Eva, e Maria -

Eva tipo della carne, che concupiscit adversus Spiritum -

Maria tipo dello Spirito, che concupiscit adversus carnem -

Eva tipo della tendenza materiale del Sec. XIX.

Maria tipo della tendenza Spirituale che avea dee l'Umanità.

Eva fece dell' Uomo destinato a vita celeste, un misero abitatore soddisfatto delle miserie della terra.

Maria assunta in cielo schiuse la via, che può ripristinare l'Uomo nello stato primiero elevandolo nuovamente al cielo.

Eva abbassato avea l'uomo
dal cielo in terra, colla
superbia dello spirito,
colla avidità dell'anima,
e colla voluttà del corpo.

Maria fè risorgere l'uomo
dalla terra al cielo, colla
umiltà, colla carità, e
colla purità, fondamento
delle esaltazioni dello spi-
rito, dell'anima, e del
corpo avute nella di Lei
Assunzione al cielo.

SIS

Pio IX, e l'Italia

L'Indicatore (Nov. 47) la attacca, giudicando le di lui riforme non liberali. — Falso. — La Rivista rapportando le opinioni di Lamartine parla in un modo molto singolare dei futuri destini dell'Italia (Dic. 47)

contraddice il desiderio di coloro i quali vorrebbero vedere il Pontefice a capo dell'Italia confederazione.

E perchè?

1°. Perchè il governo temporale papale a Roma contiene "i vizi di tutte le forme di governo — senza i loro vantaggi riuniti in un solo governo."

2°. Perchè Roma è la capitale del mondo e non dell'Italia.

Cosa quindi s'ha da avere?

1°. Un mediatore indipendente dai nemici della patria: — (cioè) Straniero.

2°. Un mediatore amato in Italia: — (cioè) Sovrano.

E chi questo?

La Francia!!!

Ma — il governo di Roma perchè ha tutti i vizi — perchè manca di tutti i vantaggi? — ha tutti i vizi, perchè è teocratico, monarchico, oligarchico, democratico. Manca di tutti i vantaggi perchè è instabile. — Ciò tutto però è inesatto. Le varie forme di governo insieme combinate rendono migliore un temporale governo. E l'instabilità non è cosa da ~~potersi~~ ~~al~~ cui s'ha da accusare il governo papale più di qualunque siasi altro governo.

Roma poi è la capitale del mondo nel maneggio delle cose spirituali: in ciò che è temporale può essere benissimo il centro dell'Italia.

Papato, e Indipendenza Italiana.

Anno 849, Vittoria di Papa Leone IV a Ostia contro i Saraceni che minacciavano Roma. Mon. cont.

" 44 — San Leone papa I discaccia Attila e libera l'Italia da questo flagello di Dio.

" 1073. Gregorio VII, principio delle lotte della Chiesa contro l'Impero.

" 1503. Giulio II. libera l'Italia dalla dominazione di Lodovico XII di Francia.

" 1159. Alessandro III liberò egualmente l'Italia dalla invasione dello impostore Federico.

" 1492 Alessandro VI; di lui sperimenti per liberare l'Italia dalla dominazione di Carlo VIII di Francia.

Lisbon

on Papal Government

"If we calmly weigh the merits and defects of the ecclesiastical Government, it may be praised in its present state, as a mild, decent and tranquil System, exempt from the dangers of a minority, the sallies of youth, the expences of luxury, and the calamities of war."

Ch. 70

Rom. Emp.

Roswitha -

The most brillant literary phenomenon of the age of Sylvester II was a nun, a recluse in one of the most sequestered cloisters in Italy.

The productions of a recluse of the 10th century have naturally been viewed with wonder by the critics of our times.

See

Revue des deux Mondes
15 Nov. 1839

Dr. Miley
His. of the Roman Italy

Works
by Nun Roswitha

Hroswithae, Opera
Wittembergae 1707

History of the Othos -
do of the Virgin Mary
do of the Descension of
Our Lord
do of the Mar. of St. Gengoulph
do of St. Pelagius
do of St. Theophilus
do of St Basil
do of St Denis
do of St Agnes
Six or Seven Comedies in
imitation of Terence -

Platina -

Bartolomeo, detto Platina, che
è anche ancora del luogo ove nacque, cioè
Piadena piccola città nelle vicinanze di
Cremona, fu distinto istorico il quale
fiorì nel secolo 15°.

Visse per lo più in Roma sotto
il Pontificato di Pio II, Paolo II. e Sisto
IV.

Scrisse le opere seguenti:

Dialogo, della vera nobiltà.
Dialoghi due, dell'Ottimo cittadino.
Panegirico del card. Bessarione.
Discorso a Paolo II. sulla pace dell'Italia.
Dialoghi tre, del Falso e del vero Bene.
Dialogo contro gli Amori.
Libro sulla Natura delle cose.
Libri dieci, sulla onesta voluttà.
Istoria delle Vite de' Pontefici.
Ed altri.

Tra tutte le opere da lui scritte la Istoria delle Vite de' Pontefici dicesi essere quella, che gli abbia procacciato più fama.

Morì circa di anni 60 nel 1481.

Nella di lui Istoria sono dei ~~de~~ tratti molto ostili al carattere personale di alcuni Pontefici. I nemici della chiesa quindi valgonsi spesso della di lui autorità. Ma invano. Posciacchè molti accidenti della di lui vita furono cagione ond' egli tra vedersi ~~avea~~ dovesse molti fatti, oggidì per critica più sana non ammessi.

Il Panvinio, scrittore del secolo 16° dice di Platina: vir fuit, pro temporum conditione, satis diligens et eruditus; ma frattanto lo redarguisce degli errori nella sua Istoria introdotti, specialmente della favola della Papessa Giovanna, della Magia di Silvestro secondo che

Genebrardo dice pure, e chiama Platina, valde pronus ad notandas Pontificum maculas.

~~Papirio Massonio nella Vita di Pio II~~ Barbosa nell'opera De Iure Ecclesiastico dice, caute legendus Platina, quippe quod aliqua in eo indignationis suspicio in Pontificium honorem posset timeri, ex eo quod tentans aliquando a Paulo secundo ad futurum Concilium appellare, in compedes tetrumque carcerem conjectus

fuerit.

Papirio Massonio nella vita di Paolo II dice egualmente, Te in vita Pauli non sequemur, Platina; iratus enim, et inimico animo scribere videris, neque historico indignum facere quem ira et odio rapi indecorum est.

Tommaso Bozio De Signis Ecclesiae dice pure, Pio substitutus est Paulus, in cujus gestis describendis Platinae haberi fides haud potest, quod totus sit in deplorandis iis, quae Pontifex in illum statuit.

Platina fu da Paolo 2° messo in carcere, ove stare dovette soli quattro mesi, per avere egli ingiustamente e insolentemente fatto appello dal

tapa al concilio: Presso Pio 2° egli teneva una carica di Abbreviatore delle Lettere apostoliche, nel che settanta era il numero degli impiegati. Paolo 2° fè sopprimere questi impieghi, compensandone coloro che con ciò rimanevano senza occupazione, come risulta dalla costituzione di Sisto 4° Divina. E Platina mossa cionostante a sdegno, Scripsi (dice egli medesimo nella Vita di Paolo 2°) itaque Epistolam his ferme verbis; Si tibi licuit, in dicta caussa, spoliare nos emptione nostra justa ac legitima, debet et nobis licere conqueri illatam injuriam, injustamque ignominiam. Rejecti a te, ac tam insigni contumelia affecti, dilabemur

pessim ad Reges, ad Principes, eosque adhortabimur, ut ibi consilium inquirant, in quo potissimum ratio nem reddere cogaris, cur nos legitima possessione spoliaveris.

Sotto il Pontificato di Paolo II soffrì la pena della carcerazione per essere stato accusato con Callimaco, con Pomponio Leto, e con altri dotti di quel tempo, i quali componevano l'Accademia del medesimo Pontefice stabilita, o di congiura contro lo stato ovvero di professione di false pagane dottrine.

Sisto IV lo fece Bibliotecario della Libreria Vaticana nel 1475.

1860

Le ostilità mosse contro il papato nel 1848 si rinnovano col principare del 1860.

Si fa di tutto per togliere al pontefice i temporali poteri che gode.

Però come dice San Paolo, Oportet, ut eveniant scandala, per discernere il buono dal mal seme.

In questa circostanza molti uomini, con scritti da loro pubblicati, manifestarono la parte che tengono.

A questi scritti diede occasione l'opuscolo intitolato Le Pape et le Congrès.

L'opuscolo Le Pape et le congrès divisé scritto sotto la influenza dell'Imperatore Luigi Napoleone.

Vide la luce verso i primi del 1860, al momento che stava per aprirsi il congresso convocato per definire la vertenza dell'Italia.

Questo opuscolo fu causa dell'aggiornamento indefinito del congresso.

Secondo le proposte dell'opuscolo, il Papa avrebbe avuto dove il Piemonte le Legazioni.

Il Papa giustamente se ne tiene.

L'opuscolo Le Pape et le Congrès fu con forti e solide ragioni combattuto da altri opuscoli pubblicati –

da Mgr. Dupanloup Vescovo d'Orleans –

da Mr. Villemain, che tratto la questione per parte del Diritto

da M. S. de Sacy, Membro dell'Istituto –

dal conte Solaro della Margherita –

da Mr. de Montalembert.

da Thiers.

e da molti altri –

La lettera di Mr. de Sacy a favore del potere temporale del Papa, trovasi nell'Univers del 26 Gen. 1860.

È diretta a Mr. Bertin editore del Journal des Debats, nel quale Mr Lemoinne scrive articoli ostili al Papa.

Mr. de Sacy che ne è un altro dei collaboratori volendosi esimersi, come buon cattolico, della responsabilità di tali attacchi, scrisse la lettera suddetta.

Estratto di giornali tedeschi.

Pius IX
coram Congressu
qui anno 1860
Parisiis futuro dicitur.

Imperator Francie
Ecce Homo! Quid videtur vobis?

Anglie: Tolle, tolle, crucifige eum.

Saxonie: Tu dixisti! Reus est mortis!

Austrie: Quid mali fecit?

Sardinie: Nos habemus legem, et
secundum hanc debet
mori.

Pontificia: Nullam invenio in eo
causam.

Hispanie: Innocens ego sum a
sanguine justi hujus.

Portugalie: At quid pendetis hac?

Russia: Quid ad nos? Tu videris!

Neapolis: Et si omnes scandali-
zati fuerint in te,
ego non ~~sand~~ scanda-
lizabor!

Imperator Franciae:
Ave Rabbi! (Spiritus
quidem promptus est,
caro autem infirma!)
Expedit, ut unus mo-
riatur pro populo!

Imperatrix Franciae;
Nihil tibi, et justo illi.
Multa enim passa ~~sunt~~
sum per visum propter
eum!

Populus christianus: Vae homini
illi, per quem tradetur.

Omnes Monarchae: Vere dolores nostros ipse tulit, et peccata nostra ipse portavit!

Episcopi, et Sacerdotes: Forti animo esto, in proximo enim est, ut a Deo cureris!

Papa: Sedete hic, donec vadam et orem! Post tres dies resurgam! Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me! —